



Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

N° 21 - giugno 2012

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 2/2012 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Davide Marengi

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Schiavi Paola

Provincia di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO

della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza
Stampa: Grafica Reventino, Decollatura (CZ)

**Rapporto congiunturale chiuso
il 24 giugno 2012**

Sezione monografica

L'impatto economico e sociale dell'università nel territorio

Il caso di Piacenza	pag. 3
1. I flussi di studenti universitari	pag. 4
Gli studenti universitari iscritti	pag. 4
I laureati	pag. 6
2. L'impatto economico dell'università	pag. 7
3. L'impatto sociale e culturale dell'università	pag. 8
Le attività svolte dagli studenti	pag. 8
La percezione del ruolo dell'università	pag. 9
Conclusioni	pag. 11
Bibliografia	pag. 12

Il sistema scolastico provinciale

La scuola d'infanzia	pag. 17
La scuola primaria	pag. 18
La scuola secondaria di I grado	pag. 19
La scuola secondaria di II grado	pag. 20

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 24
Popolazione e qualità della vita	pag. 30
La popolazione piacentina al censimento del 2012	pag. 30
Imprese e produzione	pag. 34
Imprenditoria femminile	pag. 38
Imprese artigiane	pag. 40
Imprese cooperative	pag. 42
Osservatorio del commercio	pag. 43
Agricoltura piacentina	pag. 44
Turismo	pag. 46
Mercato del lavoro	pag. 49
Commercio estero	pag. 64
Prezzi	pag. 66
Prezzi prodotti agricoli	pag. 66
Prezzi al consumo	pag. 68
Protesti e fallimenti	pag. 70
Credito	pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

L'impatto economico e sociale dell'università nel territorio. Il caso di Piacenza

a cura di
Paolo Rizzi
Roberta Pianta

Università Cattolica del Sacro Cuore,
sede di Piacenza - Facoltà di Economia, Laborato-
rio di Economia Locale (LEL).
Hanno partecipato alla redazione
dello studio anche i tesisti
Federico Trabucchi e Matteo Daveri

L'obiettivo del presente studio è quello di analizzare il ruolo della presenza universitaria sul territorio piacentino, analizzandone sia gli effetti economici che sociali e culturali. A Piacenza sono presenti due realtà universitarie, l'Università Cattolica del Sacro Cuore dal 1952, con le facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Scienze della Formazione (per alcuni anni è stata attiva anche la Facoltà di Sociologia) e il Politecnico di Milano dal 1996, con le facoltà di Ingegneria e di Architettura. Si è proceduto innanzitutto ad uno studio della letteratura sul tema dell'impatto dell'università sul territorio in modo da individuare uno schema di lavoro che è stato poi adattato alla realtà piacentina (Blackwell-Cobb-Weinberg 2002, Goldstein-Drucker 2006, Rota-Salone-Crivello 2011). Come confermato dalla letteratura, città e università si influenzano a vicenda, generando benefici sullo sviluppo complessivo (Bagnasco 2004). Nell'economia della conoscenza, la presenza di organizzazioni che producono conoscenza, come le università, è un elemento di vantaggio per il sistema sociale e produttivo (Cassone 2009, Fedeli-Cognetti 2011), sia in termini di sviluppo del capitale umano locale che dal punto di vista dell'impatto economico diretto come moltiplicatore keynesiano e indotto sulle imprese del territorio. Per realizzare l'analisi è stato predisposto un questionario per rilevare la spesa e le attività svolte dagli studenti universitari presenti sul territorio, rivolto agli iscritti delle diverse facoltà attive nell'area. Sono stati poi raccolti i dati di bilancio della sede dell'Università Cattolica e del Politecnico, con una particolare attenzione alle spese sostenute sul territorio piacentino in termini di forniture e subforniture. Dalla rielaborazione dei questionari sottoposti agli studenti e dall'analisi delle voci di spesa derivanti dal bilancio delle università, è stato stimato l'impatto economico, sia della sede della Cattolica che della sede del Politecnico, sul territorio, in termini di valori assoluti annui e di peso percentuale sulle spese per consumi locali. Per approfondire, invece, il ruolo sociale e culturale delle sedi universitarie a livello locale, sono stati organizzati alcuni focus group con i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle scuole superiori di Piacenza e provincia, nel corso dei quali è stato chiesto ai soggetti partecipanti di dare una valutazione delle due università rispetto a diverse dimensioni della presenza universitaria nel sistema locale.

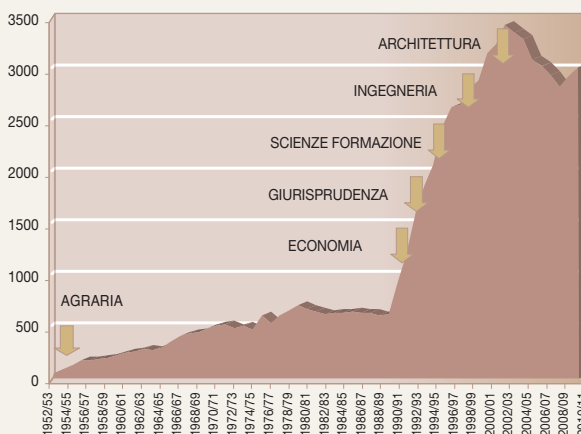
1. I FLUSSI DI STUDENTI UNIVERSITARI

Le due sedi universitarie di Piacenza presentano un'offerta formativa strutturata sulle facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza, Scienze della Formazione, per l'Università Cattolica, e sulle facoltà di Ingegneria e Architettura per il Politecnico. Nell'anno accademico 2011/2012 sono stati attivati, per l'Università Cattolica, 7 corsi di laurea triennali, 1 corso di laurea a ciclo unico, 5 corsi di laurea magistrale, e tra i corsi della Facoltà di Economia è presente anche un percorso di Doppia Laurea – Double Degree, della durata di 4 anni, da svolgere per il primo biennio a Piacenza e per il secondo biennio presso una delle prestigiose università partner del programma Europa (Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, negli Stati Uniti o in Messico), e, per il Politecnico, 2 corsi di laurea triennale, 3 corsi di laurea magistrale. Gli studenti iscritti nelle due sedi nell'anno accademico 2010/2011 sono stati 2.139 (di cui il 63% non esterni o non residenti) per l'Università Cattolica e 875 (di cui il 56% esterni) per il Politecnico.

Gli studenti universitari iscritti

Le iscrizioni universitarie a Piacenza negli ultimi 60 anni sono cresciute progressivamente grazie all'aumento del numero di facoltà e di corsi di laurea, che hanno arricchito l'offerta formativa locale.

Gli studenti universitari iscritti alle facoltà presenti a Piacenza dal 1952



Gli studenti universitari iscritti alle facoltà dell'Università Cattolica di Piacenza (valori assoluti per anni accademici)

FACOLTA':	ANNO ACCADEMICO					
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12*
Agraria	452	433	416	435	415	390
Economia	703	682	696	780	839	910
Giurisprudenza	720	718	633	597	585	546
Scienze formazione	479	401	333	319	300	278
Sociologia	2	1	0	0	0	0
TOTALE	2.356	2.235	2.078	2.131	2.139	2.124

* dato provvisorio (gennaio 2012)

Fonte: Direzione sede di Piacenza dell'Università Cattolica – dati da inizio giugno a fine maggio per l'anno accademico considerato

Gli studenti universitari iscritti alla sede di Piacenza del Politecnico di Milano

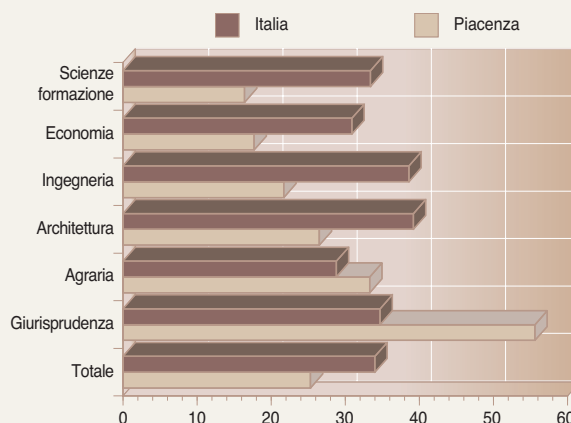
FACOLTA':	2006/07	2007/08	ANNO ACCADEMICO 2008/09	2009/10	2010/11
Architettura	298	378	430	478	532
Ingegneria	372	328	324	322	342
TOTALE	670	706	754	800	874

Fonte: sede di Piacenza del Politecnico di Milano – dati da inizio giugno a fine maggio per l'anno accademico considerato.

Tale crescita si evidenzia soprattutto a partire dagli anni '90 con l'attivazione delle Facoltà prima di Economia, Giurisprudenza e Scienze della formazione e successivamente di Ingegneria e Architettura. A partire dai primi anni del 2000 le iscrizioni hanno subito una riduzione, soprattutto per le conseguenze della riforma universitaria e la nuova distinzione tra lauree triennali e lauree magistrali, per poi riprendere a crescere negli ultimi anni, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra un leggero calo nell'ultimo triennio. Negli ultimi sei anni si osserva un calo generale in tutte le facoltà, che poi si inverte per la facoltà di Economia a partire dal 2008; la facoltà di Sociologia invece è stata attiva dal 1999 al 2008. Nel complesso, però, le iscrizioni alla sede di Piacenza sono di nuovo in crescita a partire dal 2009. La stessa analisi si può fare per il Politecnico di Milano, che ha aperto una sede distaccata a Piacenza nel 1996. Dai dati si può notare un costante aumento degli iscritti nella sede distaccata del Politecnico a Piacenza. Accanto a questo dato si deve segnalare anche l'aumento degli studenti stranieri. Da un confronto con i dati italiani si osserva che la variazione del numero di iscritti tra il 2007 e il 2010 è negativa e dello stesso valore a livello italiano; a Piacenza è superiore rispetto al dato italiano solo per le facoltà di Economia, Architettura e Agraria.

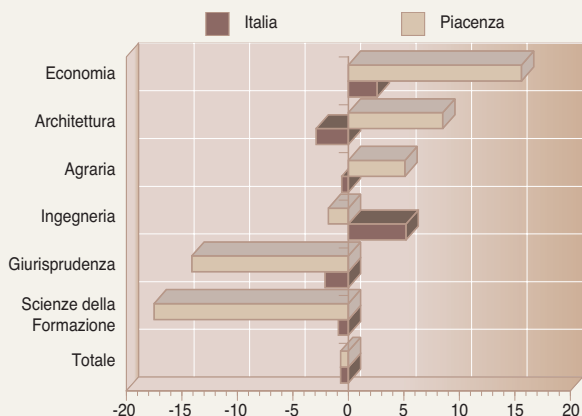
Il peso relativo degli iscritti fuori corso sul totale iscritti a Piacenza risulta inferiore al dato nazionale, evidenziando una elevata efficienza del processo formativo delle Facoltà presenti nel territorio, mentre la quota di iscritti esterni sugli iscritti totali a Piacenza appare significativamente più elevata rispetto alle stesse facoltà nel resto d'Italia, caratterizzando il polo universitario piacentino per una superiore capacità di attrarre studenti da altre aree del paese.

Gli studenti universitari iscritti fuori corso (% su iscritti totali, anno accademico 2009/2010)



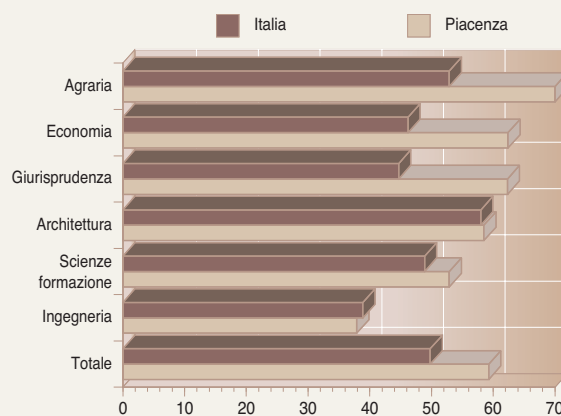
Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria

La dinamica delle iscrizioni universitarie (variazione % 2007/2010)



Fonte: sede di Piacenza del Politecnico di Milano – dati da inizio giugno a fine maggio per l'anno accademico considerato.

Gli studenti universitari iscritti esterni (% su iscritti totali, anno accademico 2009/2010)



Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria

Considerando infatti gli studenti esterni per provincia, la quota di non residenti a Piacenza è pari al 59,3% circa degli iscritti, mentre il dato complessivo italiano è inferiore al 50%. Nella tabella sono state riportate le province sedi universitarie con maggiore capacità attrattiva (e dimensioni per iscritti superiori alle 3000 unità): emergono città come Pisa, Macerata, Parma, Siena, Bologna e Venezia, con quote di studenti provenienti da altre aree superiori al 70% per la loro consolidata presenza universitaria e la particolare vocazione attrattiva. In questa graduatoria Piacenza, pur essendo una sede universitaria relativamente giovane (ad eccezione di Agraria), si posiziona ai primi posti del ranking, al di sopra di sedi accademiche di grandi dimensioni come Perugia o Roma.

La forte propensione attrattiva del polo universitario piacentino è riconducibile sia al prestigio delle sedi universitarie insediate (Politecnico e università Cattolica) sia alle particolari specializzazioni delle facoltà presenti e in particolare alle caratteristiche di qualità dei servizi universitari offerti agli studenti (campus universitari, qualità della formazione e della ricerca, collegi e mense). Non va anche dimenticato la costante attività di orientamento realizzata negli ultimi anni dalle sedi universitarie presso le scuole superiori di molte città italiane, in particolare del mezzogiorno.

A fronte di una forte capacità attrattiva, Piacenza rivela anche elevati flussi di emigrazione studentesca. Solo il 20% degli studenti piacentini frequenta l'università a Piacenza, mentre tra gli universitari di Piacenza il 38% studia nelle facoltà di Parma, il 20% sceglie le università di Milano, ed il rimanente 22% in altre sedi, in particolare Pavia, Bologna e Roma. Il dato deriva ovviamente dalla minore offerta

formativa presente nel territorio (sei facoltà) che non riesce a soddisfare la domanda proveniente da giovani piacentini iscritti a facoltà umanistiche o tecnico-scientifiche non attivate a Piacenza. Inoltre anche le facoltà presenti nelle due sedi universitarie locali non riescono a intercettare la totalità della domanda, per motivi diversi, quali il diverso costo delle tasse universitarie e comunque la pluralità di scelte universitarie fuori dalla propria città di origine. È questo un tema controverso, perché da un lato si può ipotizzare una politica più attiva per "trattenere" i piacentini indirizzati alle facoltà presenti, dall'altro lato risulta talora auspicabile anche un percorso di "emigrazione" dei giovani universitari capace di attivare percorsi di autonomia di vita lontano dalla propria famiglia.

I laureati

È stato considerato anche il numero di laureati per tutte le facoltà presenti sul territorio e ne viene presentato il trend per gli ultimi anni. Questo dato rappresenta l'output diretto della istituzione universitaria, che produce nel medio-lungo periodo effetti economici e di innalzamento del livello medio di qualificazione del capitale umano del territorio. Per i laureati emerge un trend comune per quasi tutte le facoltà: dopo un iniziale aumento dei laureati, la dinamica rivela un successivo contenimento, per poi risalire, in alcuni casi, negli ultimi anni. Ad Agraria il valore più alto di 150 laureati è stato raggiunto nel 2002/2003, mentre nell'ultimo anno si registrano 91 laureati dopo due anni di calo. Considerando sempre gli ultimi anni, la facoltà di Economia ha raggiunto il massimo di 201 laureati nel 2009/2010, sempre in crescita dal 2002/2003. Un calo forte c'è stato per Giurisprudenza, dove si è passati da 205 nel 2005/2006 a 68

Gli studenti universitari esterni (valore % 2010 delle province italiane più attrattive)

SEDE DIDATTICA	STUDENTI ISCRITTI	% ESTERNI SU ISCRITTI
Pisa	48.643	79,2
Macerata	17.114	74,3
Parma	28.934	73,4
Siena	14.075	73,0
Bologna	62.830	71,2
Venezia	23.431	70,5
Padova	53.868	69,7
Trieste	17.446	68,9
Pavia	20.960	62,9
Milano	165.218	62,7
Firenze	53.428	61,7
L'Aquila	23.441	59,9
Piacenza	2.905	59,3
Campobasso	8.352	51,9
Perugia	28.898	49,6
Roma	229.844	46,1
TOTALE	1.797.309	49,8

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica.
Indagine sull'Istruzione Universitaria

Gli studenti universitari esterni (valore % 2010 delle province italiane più attrattive)

SEDE DIDATTICA	STUDENTI ISCRITTI PROVENIENTI DA PIACENZA	% SU TOTALE ISCRITTI PROVENIENTI DA PIACENZA
Parma	2.247	37,9
Milano	1.200	20,2
Piacenza	1.181	19,9
Pavia	432	7,3
Bologna	145	2,4
Roma	132	2,2
Cremona	76	1,3
Reggio Emilia	66	1,1
Torino	46	0,8
Brescia	37	0,6
Modena	33	0,6
Chieti	30	0,5
Altre province	301	5,1
TOTALE	5.926	100

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica.
Indagine sull'Istruzione Universitaria

I laureati delle facoltà dell'Università Cattolica di Piacenza (valori assoluti per anni accademici)

FACOLTÀ:	ANNO ACCADEMICO											
	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/4	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11*
Agraria	88	94	97	150	117	127	104	94	86	69	91	69
Economia	190	198	183	134	190	178	178	190	199	191	201	145
Giurisprudenza	66	82	125	122	194	205	116	108	112	92	68	44
Scienze formazione			33	98	120	172	125	120	107	86	82	44
Sociologia			10	17	19	16						
TOTALE	344	374	448	521	640	698	523	512	504	438	442	302

* il dato è provvisorio. Fonte: dati Università Cattolica, sede di Piacenza

I laureati della sede di Piacenza del Politecnico di Milano (valori assoluti)

FACOLTÀ:	ANNO ACCADEMICO											
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*
Architettura					0	10	12	22	67	57	95	128
Ingegneria					57	83	96	87	81	61	68	63
TOTALE	10	11	24	82	57	93	108	109	148	118	163	191

* il dato è provvisorio. Fonte: dati Università Cattolica, sede di Piacenza

nell'anno 2009/2010. Stesso trend anche per Scienze della Formazione che è passata dai 172 laureati del 2004/2005 agli 82 del 2009/2010.

Per i laureati del Politecnico si registra un trend in costante aumento, arrivando ai circa 200 laureati dell'ultimo anno. In generale il numero di laureati piacentini (usciti dalle università locali e da altre sedi universitarie italiane) mostra una crescita importante negli ultimi 50 anni, dai circa 2.700 del 1961 agli attuali 28 mila. Di conseguenza il peso dei laureati di Piacenza sulla popolazione 25-64 anni sale dall'1,6% del 1961 all'attuale 18% circa, in linea con il dato complessivo italiano. Si tratta di un processo significativo di rafforzamento del livello medio di istruzione, simile ad analoghe tendenze nei paesi occidentali, seppure il peso complessivo dei laureati nella media europea ed in alcuni paesi come quelli scandinavi, risulti ancora oggi molto superiore, anche per la maggior rilevanza dei percorsi para-universitari in altri contesti nazionali.

A questo progressivo irrobustimento del capitale umano locale certamente hanno contribuito le due sedi universitarie che hanno allargato le possibilità di scelta dei giovani piacentini, che comunque mantengono ancora oggi flussi significativi di "emigrazione" studentesca, anche per cercare corsi di laurea non presenti sul territorio.

2. L'IMPATTO ECONOMICO DELL'UNIVERSITÀ

Per analizzare l'impatto dell'università sul territorio piacentino si sono calcolate le spese degli studenti che insistono nell'area, la spesa per consumi del personale docente e non docente residente e le spese di gestione delle due sedi accademiche. Per la prima voce, si è effettuata una

rilevazione mediante questionario agli studenti delle varie facoltà dell'Università Cattolica (2011). In questo questionario sono state rilevate le spese sostenute dagli studenti sul territorio per vivere e per svolgere attività nel tempo libero: dagli acquisti di libri e materiali vari ai consumi alimentari e per ristoranti, dalle spese per il tempo libero a quelle per trasporti personali e pubblici. Sono state contabilizzate sia le spese degli studenti residenti che di quelli attratti da altri territori: in effetti anche la spesa degli studenti residenti, in caso di assenza delle università locali, sarebbero fuoriuscite dal territorio e quindi rappresentano un importo positivo della presenza universitaria. Per gli studenti provenienti da altre città italiane o estere, la spesa sul territorio costituisce un flusso netto in entrata altrimenti non registrabile, in assenza di sedi accademiche. Per gli studenti pendolari, perché residenti in province limitrofe (Cremona, Lodi, Parma, Pavia), sono state rilevate solo le spese effettivamente sostenute in provincia di Piacenza. Il campione analizzato è costituito da 502 studenti, di cui 213 maschi e 289 femmine. Il 17% è rappresentato da studenti di Agraria, il 53% di Economia, il 23% di Giurisprudenza e il 7% circa di Scienze della Formazione.

Le spese medie mensili per area, rilevate nell'indagine, sono state poi riportate al totale degli studenti iscritti nelle due sedi universitarie locali e poi calcolate per l'intero anno.

In questo modo si sono ottenute stime complessive delle spese totali annue sostenute dagli studenti delle sedi piacentine della Cattolica e del Politecnico.

Sono stati poi analizzati i costi che l'università sostiene per il personale, suddiviso tra docenti e non docenti, e, a partire da questa spesa, sono stati stimati i consumi del personale stesso (i dati di spesa sono quelli del bilancio, forniti dalla sede di Piacenza dell'Università Cattolica). In particolare si è

rilevata la quantificazione del personale docente e non docente residente a Piacenza: per il personale docente 143 unità per l'Università Cattolica (di cui 64 di Piacenza), 115 unità per il Politecnico (di cui 17 di Piacenza); per il personale non docente, 126 per l'Università Cattolica (di cui 114 di Piacenza) e 13 per il Politecnico (di cui 11 di Piacenza). Si è utilizzato solo il costo del personale residente a Piacenza. Sui compensi attribuiti al personale state applicate aliquote fiscali standard tramite stime definite da un recente studio (Cassone 2011), rispettivamente del 40% per il personale docente e del 30% per il personale non docente, al fine di ottenere il reddito disponibile.

Infine per entrambi è stata calcolata la propensione marginale al consumo considerata come pari all'80% del reddito disponibile con una stima definita dalla letteratura sul tema. La stessa analisi è stata replicata per il Politecnico di Piacenza, a partire dai dati della sede piacentina dell'Università Cattolica.

Sono state poi considerate le altre spese universitarie non attribuibili al personale docente e non docente (dati di spesa desunti dai bilanci delle sedi accademiche) sulla base dell'incidenza di tali spese sul territorio piacentino, escludendo quindi i flussi di spesa in uscita dalla provincia per fornitori e subfornitori non locali.

Di seguito, si riporta un riepilogo di tutte le spese generate dalle due sedi universitarie sul territorio e l'applicazione sulle stesse di ipotesi di moltiplicatore definite dal gruppo di lavoro. Sono infine stati applicati i moltiplicatori della spesa a partire da due ipotesi riscontrabili in analoghi studi nazionali ed internazionali (Goldstein-Drucker 2006, Cassone 2009), ovvero di 1,5 e 3.

Emerge in tal modo l'impatto economico complessivo della presenza universitaria sul territorio provinciale: nell'ipotesi di moltiplicatore più alto, i consumi generati raggiungono l'importo di oltre 68 milioni di euro nel 2010, pari al 2,6% del totale dei consumi di servizi e all'1,4% del totale dei consumi di beni e servizi della provincia di Piacenza.

Spese totali annue generate dalle sedi universitarie piacentine (euro, 2010)

	UNIVERSITÀ CATTOLICA SEDE DI PIACENZA	POLITECNICO SEDE DI PIACENZA	TOTALE
Spese studenti	10.227.223	2.971.910	13.199.133
Spese docenti	2.929.955	778.269	3.708.224
Spese non docenti	2.728.723	329.846	3.058.569
Altre spese	2.274.745	595.051	2.869.796
TOTALE	18.160.646	4.675.076	22.835.722

Spese totali sostenute sul territorio dalle due sedi universitarie presenti, dal loro personale, dai loro studenti:

	22.835.722
Moltiplicatore:	
x 1,5	34.253.583
x 3	68.507.166

Il peso percentuale dei consumi generati dalle sedi universitarie sui consumi totali della provincia

PROVINCIA DI PIACENZA 2010		
Totale consumi di servizi	2.645.000.000	euro (fonte: Ist. Tagliacarne)
Totale consumi di beni e servizi	5.046.800.000	euro (fonte: Ist. Tagliacarne)

% consumi generati da università
(utilizzando il dato ottenuto con moltiplicatore = 3):

su totale consumi di servizi	2,6%
su totale consumi di beni e servizi	1,4%

3. L'IMPATTO SOCIALE E CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ

L'impatto economico rappresenta solo una prima dimensione dell'effettivo ruolo giocato dalle presenze universitarie in un sistema locale. Per valutarne anche l'impatto sociale e culturale sono state quindi raccolte anche valutazioni qualitative in termini di impatto di immagine, promozione territoriale, vivacizzazione della vita culturale e relazionale della città, oltre all'effettiva incidenza sullo sviluppo e la qualificazione del capitale umano locale e sulla diffusione di know-how e trasferimento tecnologico territoriale.

Le attività svolte dagli studenti

La popolazione studentesca universitaria rappresenta una componente importante nella vita urbana e nella qualità dell'offerta di servizi ricreativi e culturali locali. Sono pertanto state anche rilevate le varie attività degli studenti, in termini di esperienze lavorative e soprattutto attività realizzate nel tempo libero. Si è quindi posta attenzione alle attività lavorative svolte, al tempo libero, alle attività di volontariato, all'appartenenza a gruppi o associazioni di varia estrazione, sociale e culturale.

Il 20% degli studenti (8% maschi e 12% femmine) svolge un qualche tipo di attività lavorativa, seppure in modo saltuario e con contratti flessibili: si tratta per lo più di attività connesse con i servizi di ristorazione o commerciali, per lo più in orari serali o nel fine settimana. Con riferimento al tempo libero si è concentrata l'attenzione solo sulle attività svolte sul territorio piacentino.

Analizzando i dati si può notare che almeno una volta al mese: l'80% degli studenti universitari frequenta un locale piacentino, il 65% va in un ristorante locale, il 54% il cinema, il 52% una discoteca, il 34% frequenta una palestra, il 22% va a concerti sul territorio piacentino, il 9% svolge attività culturali (teatro, musei, ecc.).

È stata poi rilevata la partecipazione ad attività di volontariato: il 42,1% degli studenti (il 48% delle ragazze e il 34% dei ragazzi) in passato ha svolto attività di volontariato, mentre attualmente è solo il 15% (il 16%

delle ragazze e il 14% dei ragazzi) a svolgerle. Anche in questo caso, in caso di assenza di sedi accademiche nel territorio, si verificherebbe una minore partecipazione sociale che impoverirebbe il tessuto sociale e relazionale del territorio.

La percezione del ruolo dell'università

Accanto all'analisi dell'impatto economico e sociale della presenza universitaria è stata rilevata anche la percezione soggettiva da parte della popolazione studentesca e di alcuni attori territoriali. Per quanto riguarda le valutazioni degli studenti, emerge come la maggior parte (60,7%) ritiene il grado di presenza dell'università sul territorio abbastanza positivo ed il 18% molto positivo, mentre solo il 17,8% e il 3,4% giudicano scarsa o insufficiente la presenza universitaria sul territorio. Analizzando la provenienza degli studenti censiti, emerge come tali valutazioni siano relativamente coerenti tra i residenti in provincia di Piacenza e coloro che provengono da altri contesti territoriali.

In realtà il riconoscimento dell'importanza della presenza universitaria risulta leggermente più elevato nei non residenti, che apprezzano in particolare la qualità dell'offerta formativa dei due atenei, caratterizzati da un consolidato prestigio scientifico ed organizzativo. Per analizzare il ruolo dell'università sul territorio è stata rilevata anche una valutazione di rappresentanti delle

associazioni delle categorie economiche (Confindustria, Confapi, Associazione Commercianti, CNA, Confcooperative, Coldiretti, Unione Provincia Agricoltori, Sindacati) e delle scuole superiori (licei e istituti tecnici), per rilevare anche le opinioni del mondo economico e culturale del territorio.

Nelle tabelle riportate in queste pagine si possono notare le voci che sono state oggetto dell'indagine e qual è stata la votazione media alla fine di ogni incontro. Si osserva come il giudizio espresso dalle categorie economiche e dalle scuole sulle sedi piacentine dell'Università Cattolica e del Politecnico risulti in generale molto positivo, in particolare per le facoltà di Agraria ed Economia. Il caso di Agraria deriva ovviamente dal forte radicamento territoriale della prima facoltà attivata a Piacenza, che ha raggiunto importanti risultati a livello internazionale sia sul fronte della ricerca scientifica che in quello dell'offerta formativa. Al contrario emerge come preoccupante ancora la relativamente scarsa conoscenza soprattutto dei rappresentanti delle categorie economiche rispetto all'offerta di servizi di convegnistica, scuole di dottorato e master, spesso non adeguatamente divulgati e pubblicizzati.

Un giudizio particolarmente positivo è anche stato attribuito alle esperienze di tirocinio e stage, considerati momenti significativi di contatto diretto dello studente con il mondo del lavoro, esperienza quindi da diffondere presso

La frequenza delle attività svolte dagli studenti sul territorio piacentino (valori % su totale)

ATTIVITA':	MAI	RARAMENTE	UNA/DUE VOLTE AL MESE	UNA/DUE VOLTE ALLA SETTIMANA	PIU' VOLTE ALLA SETTIMANA	TOTALE
Palestra	52,5%	13,4%	9,9%	15,6%	8,6%	100%
Concerti	51,5%	36,1%	8,3%	3,4%	0,7%	100%
Cinema	18,5%	28,0%	37,1%	13,6%	2,8%	100%
Discoteca	22,6%	25,2%	32,3%	15,7%	4,3%	100%
Frequentare locali	8,5%	11,6%	23,5%	36,3%	20,1%	100%
Frequentare ristoranti	12,0%	22,7%	36,9%	23,7%	4,7%	100%
Volontariato	71,9%	15,8%	5,3%	4,9%	2,2%	100%
Andare a teatro	76,5%	18,5%	4,1%	0,8%	0,2%	100%
Frequentare musei	64,1%	28,2%	6,9%	0,8%	0,0%	100%
Fare attività culturali	71,1%	20,1%	5,9%	2,2%	0,6%	100%
Frequentare l'oratorio	83,5%	7,1%	4,1%	3,5%	1,8%	100%
Andare per negozi	9,9%	20,7%	35,1%	23,5%	10,8%	100%

Fonte: elaborazioni LEL – Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza

La percezione sulla presenza dell'università nel territorio per provenienza (valori %)

VALUTAZIONE DEL GRADO DI PRESENZA DELL'UNIVERSITÀ SUL TERRITORIO	RESIDENTE A PIACENZA O IN PROVINCIA	RESIDENTI FUORI DA PIACENZA O FUORI DELLA PROVINCIA	TOTALE
Insufficiente	6,3%	2,6%	3,4%
Scarsa	19,6%	17,3%	17,8%
Abbastanza positiva	57,1%	61,9%	60,8%
Molto positiva	17,0%	18,3%	18,0%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni LEL – Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza

La conoscenza delle sedi universitarie locali da parte degli attori economici e sociali (voto da 1 minima a 4 massima)

GRADO DI CONOSCENZA DELLA REALTÀ UNIVERSITARIA	CATEGORIE ECONOMICHE (VOTO MEDIO)	SCUOLE SUPERIORI (VOTO MEDIO)
Università Cattolica del Sacro Cuore		
- Facoltà di Agraria	2,73	2,71
- Facoltà di Economia	2,91	2,86
- Facoltà di Giurisprudenza	2,64	2,43
- Facoltà di Scienze della formazione	2,45	2,57
Master e scuole di dottorato	2,55	2,00
Ufficio stage e placement	2,73	2,14
Servizi e sedi di convegnistica e seminari	3,27	2,67
Politecnico		
- Facoltà di Architettura	2,20	2,17
- Facoltà di Ingegneria	2,40	2,17
Master e scuole di dottorato	1,80	2,14
Ufficio stage e placement	2,10	2,14
Servizi e sedi di convegnistica e seminari	2,00	1,71

Fonte: elaborazioni LEL – Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza

La valutazione dell'offerta formativa delle sedi universitarie locali da parte degli attori economici e sociali (voto da 1 molto bassa a 4 molto alta)

VALUTAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA	CATEGORIE ECONOMICHE (VOTO MEDIO)	SCUOLE SUPERIORI (VOTO MEDIO)
Università Cattolica del Sacro Cuore		
Qualità dell'offerta formativa	3,36	3,57
Qualità dei tirocini (se sperimentati)	3,13	3,00
Preparazione laureati (se conosciuti)	3,11	3,17
Adeguatezza dell'offerta alle esigenze del territorio:		
- Agraria	3,33	3,25
- Economia	3,18	3,33
- Giurisprudenza	2,90	3,00
- Scienze della formazione	2,67	3,00
Politecnico		
Qualità dell'offerta formativa	3,25	3,50
Qualità dei tirocini (se sperimentale)	3,00	3,00
Preparazione laureati (se conosciuti)	3,13	3,00
Adeguatezza dell'offerta alle esigenze del territorio:		
- Architettura	2,67	2,80
- Ingegneria	3,11	2,80

Fonte: elaborazioni LEL – Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza

enti e aziende, pur nella consapevolezza della scarsa abitudine e propensione di molte realtà produttive locali ad ospitare giovani universitari per brevi periodi.

Analizzando le valutazioni espresse dai rappresentanti delle scuole superiori, le opinioni sono risultate molto differenziate a causa dei diversi indirizzi formativi dei vari istituti scolastici.

Un'opinione invece comune a tutti è che un punto a sfavore dell'Università Cattolica siano i costi elevati di iscrizione che spingono una quota significativa di studenti verso altre sedi universitarie fuori provincia.

In generale il ruolo percepito delle università locali viene ricondotto soprattutto all'immagine delle due sedi accademiche, riconosciute a livello internazionale, ai rapporti con gli enti locali, che evidenziano un progressivo incremento di rapporti in termini di studi applicati, forme di consulenza tecnica e offerta culturale in senso lato. Il terzo aspetto positivo registrato è il contributo dell'università

alla promozione territoriale, sia per la capacità di attrarre studenti e ricercatori non residenti, sia per incentivare la conoscenza dei prodotti locali e delle realtà economiche e sociali anche in altri contesti geografici.

A conclusione degli incontri, alle categorie economiche è stato richiesto di indicare linee di intervento per migliorare il rapporto tra imprese e università, vista la relazione ancora non sempre stretta verificata attualmente. Si ipotizzano in questa direzione percorsi più cooperativi tra realtà accademica e mondo imprenditoriale, inizialmente basati su momenti di confronto per individuare le esigenze del territorio, e in seconda battuta su forme più strutturate di partnership sul fronte della ricerca applicata e della fornitura di servizi tecnologici o di consulenza specifica.

Dai rappresentanti degli istituti scolastici è infine emersa l'indicazione di sviluppare con maggiore sforzo esperienze di spin-off universitari, attraverso percorsi di "incubazione" di nuove attività imprenditoriali supportate dal personale

La valutazione dell'offerta formativa delle sedi universitarie locali da parte degli attori economici e sociali (voto da 1 molto bassa a 4 molto alta)

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELL'UNIVERSITÀ	CATEGORIE ECONOMICHE (VOTO MEDIO)	SCUOLE SUPERIORI (VOTO MEDIO)
Università Cattolica del Sacro Cuore		
Sistema produttivo e tecnologia		
Rapporti università-imprese	3,00	3,25
Ricerca applicata	3,00	3,00
Impatto su competitività delle imprese locali in termini di:		
- Capitale Umano (formazione)	3,09	2,75
- Ricerca applicata e trasferimento tecnologico	2,78	3,00
Riconoscimento ruolo dell'università nella vita locale		
Contributo all'internazionalizzazione del territorio	3,00	3,60
Rapporti con le scuole superiori (atelier, orientamento,...)	2,89	3,43
Rapporti con enti locali	3,40	3,00
Impatto economico in termini di reddito e consumo	2,89	2,50
Impatto economico in termini di occupazione	2,80	3,00
Immagine dell'università	3,45	3,57
Promozione del territorio	3,10	3,20
Politecnico		
Sistema produttivo e tecnologia		
Rapporti università-imprese	2,75	3,20
Ricerca applicata	2,50	3,33
Impatto su competitività delle imprese locali in termini di:		
- Capitale Umano (formazione)	2,75	3,00
- Ricerca applicata e trasferimento tecnologico	2,63	3,00
Riconoscimento ruolo dell'università nella vita locale		
Contributo all'internazionalizzazione del territorio	2,67	3,20
Rapporti con le scuole superiori (atelier, orientamento,...)	2,88	3,00
Rapporti con enti locali	3,13	3,00
Impatto economico in termini di reddito e consumo	2,75	2,67
Impatto economico in termini di occupazione	2,75	3,00
Immagine dell'università	3,38	3,50
Promozione del territorio	2,75	3,50

Fonte: elaborazioni LEL – Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza

accademico almeno per i primi anni di vita delle neo-aziende. Seguendo le migliori esperienze europee, come i casi di successo di Oxford e Cambridge in Inghilterra ed in generale nei paesi scandinavi, saranno necessari interventi coordinati con gli enti locali e regionali per dare sostegno economico a questi processi di natalità di impresa e spin-off, enfatizzando soprattutto attività ad elevato contenuto tecnologico e innovativo, favorendo il raggiungimento dell'autonomia finanziaria e manageriale di queste nuove realtà imprenditoriali. Attualmente la sede locale dell'Università Cattolica ha attivato tre spin-off, che rivelano trend di crescita di fatturato e attività incoraggianti. Sul fronte dell'orientamento formativo, i rappresentanti degli istituti scolastici hanno sottolineato il bisogno di consolidare le esperienze di orientamento universitario già attivate negli ultimi anni, cercando di colmare i deficit conoscitivi di molti studenti al di là dei percorsi formativi seguiti. Si ipotizza l'attivazione a tal scopo di convenzioni formalizzate tra le realtà accademiche e gli istituti scolastici di secondo grado presenti sul territorio per rendere permanenti le esperienze di alternanza scuola-lavoro, sviluppare tirocini e stage, consolidare le collaborazioni su specifici progetti di formazione e interscambio anche tra docenti e ricercatori..

CONCLUSIONI

La presenza dell'università nel sistema locale produce impatti diretti di tipo economico ed effetti diretti e indotti. Il primo "output" è senza dubbio costituito dalla formazione superiore che punta ad innalzare il livello medio di qualificazione del capitale umano. Negli ultimi anni il numero di iscritti alle facoltà piacentine ha ripreso a crescere e la percentuale di studenti attratti è mediamente intorno al 60% del numero di studenti iscritti, connotando il polo piacentino come ad elevata capacità attrattiva con evidenti risvolti in termini di marketing territoriale e immagine del sistema locale. In termini di efficienza di processo, il numero di studenti fuori corso rapportato al numero di iscritti è inferiore al dato italiano, anche confrontando le singole facoltà, che appaiono quindi attente alla qualità del processo formativo e di produzione di laureati in tempi più accettabili per il mercato del lavoro. L'impatto economico della presenza universitaria sul territorio risulta pari a circa 68,5 milioni di euro, pari all'1,4% circa dei consumi totali di beni e servizi in provincia di Piacenza, connotando le due realtà universitarie tra le più significative "imprese terziarie" dell'area. Ma accanto all'impatto economico diretto e di indotto, va

sottolineato anche l'apporto della presenza universitaria alla vita sociale e culturale della città: da un lato il 20% degli studenti lavora, contribuendo così al sistema produttivo locale, dall'altro lato le attività svolte dai giovani universitari nel tempo libero rappresentano una componente aggiuntiva della domanda locale di servizi ricreativi capace di innescare ricadute significative sul territorio. Si tratta sia della frequenza di locali, strutture sportive e culturali sia delle attività culturali e di volontariato, che rafforzano il capitale sociale territoriale.

La percezione sul ruolo della presenza universitaria nella vita collettiva urbana conferma i dati emersi in termini di impatto economico e culturale. Gli studenti iscritti alle varie facoltà riconoscono un ruolo "forte" dell'università sul territorio (circa l'80% esprime una valutazione positiva e molto positiva), in particolare da parte degli esterni che provengono da altre aree del paese..

Anche la valutazione dei rappresentati di categoria e degli istituti scolastici di secondo grado è mediamente positiva pur evidenziando livelli di conoscenza delle strutture e dell'offerta formativa ancora relativamente scarsi, soprattutto in termini di servizi indiretti.

Il giudizio sulla qualità dell'offerta formativa invece risulta ampiamente soddisfacente, in particolare come riconoscimento del prestigio e dell'immagine dei due atenei presenti. Anche i rapporti tra università e territorio sono considerati significativi, seppure siano necessari sviluppi rilevanti sul fronte delle collaborazioni di ricerca applicata verso il mondo delle imprese di produzione e terziarie.

Emerge ancora la necessità di consolidare e approfondire i collegamenti tra formazione e mondo del lavoro, per rafforzare la corrispondenza tra le esigenze del territorio e l'offerta formativa e anche per favorire le sinergie in tema di ricerca e innovazione.

La presenza universitaria nel sistema piacentino è cresciuta in modo progressivo negli ultimi decenni, in particolare a partire dai primi anni '90. Fin dalla nascita il polo universitario locale si è sviluppato grazie al supporto ed alla collaborazione con le istituzioni pubbliche e private. Dopo 60 anni si può affermare che si tratta di una scommessa in

parte vinta, se si valutano i risultati in termini di numero di iscritti e laureati, di studenti attratti da altre città, di qualità e professionalità del capitale umano formato. Va tuttavia programmato un costante confronto tra università, imprese, categorie economiche, agenzie formative, per valorizzare in modo sempre più efficace ed efficiente il patrimonio di conoscenze e know-how che i centri di ricerca teorica ed applicata del polo universitario rappresentano per lo sviluppo sostenibile del territorio. In tal modo la relazione tra università e territorio potrà diventare davvero uno scambio fertile e capace di arricchire reciprocamente lo sviluppo universitario e la vita collettiva.

BIBLIOGRAFIA

- Bagnasco A. (2004), "Città in cerca di università. Le università regionali e il paradigma dello sviluppo locale", Stato e Mercato n. 3.
- Blackwell M., Cobb S., Weinberg D. (2002), "The Economic Impact of Educational Institutions: Issues and Methodology", *Economic Development Quarterly*, Vol. 16, No. 1, pp. 88-95
- Cassone A. (2009), "L'impatto economico e sociale dell'università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro", Working Paper n. 131, periodico mensile on-line "POLIS Working Paper".
- Fedeli V., Cognetti F. (2011), "università come nodo dello sviluppo urbano. Riflessioni a partire dal caso milanese" XXIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali.
- Goldstein H., Drucker, J. (2006), "The Economic Development Impacts of Universities on Regions: Do Size and Distance Matter?", *Economic Development Quarterly*, vol. 20, no 1, pag. 22-43.
- Goldstein H., Renault C. (2004), "Contributions of Universities to Regional Economic Development: a Quasi-experimental Approach", *Regional Studies*, vol. 38, no 7, pag. 733-746.
- Rota, F., Salone C., Crivello S. (2011), "Université et transition urbaine: le rôle des acteurs universitaires dans la ville de Turin", XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali.

Il sistema scolastico provinciale

Estratto dal Report "Il sistema scolastico nella provincia di Piacenza", realizzato dall'Osservatorio provinciale sul Sistema Scolastico, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, facoltà di Scienze della Formazione, a dicembre 2011. Autori del Report sono Paola Schiavi e Maria Grazia Santagati; il coordinamento e la supervisione sono a cura di Antonella Dosi e Pierpaolo Triani. La principale fonte dei dati relativi alle scuole primarie e secondarie è l'"Anagrafe degli studenti" della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010. Per quanto riguarda le scuole dell'infanzia statali i dati si riferiscono in parte alle Rilevazioni "ex-integrative" Miur svolte nel periodo ottobre-novembre 2010, e in parte all'Organico di fatto 2010/2011 delle scuole, entrambi forniti dall'Ufficio scolastico provinciale. Infine i dati delle scuole dell'infanzia non statali sono relativi alla "Rilevazione statistica scuole infanzia non statali" realizzata della Regione Emilia Romagna, in collaborazione con le Province del territorio.

Gli iscritti alle scuole del sistema nazionale di istruzione (comprendenti le scuole statali e le scuole non statali paritarie¹⁾ della Provincia di Piacenza nei diversi ordini e gradi, nell'a.s. 2010/2011, sono 36.780, di cui 6.941 frequentano la scuola dell'infanzia (19%), 11.824 la scuola primaria (32%), 7.326 la scuola secondaria di I grado (20%) e 10.689 la secondaria di II grado (29%). Sono 33.520 gli alunni iscritti alle scuole statali (90,4%) e 3.260 quelli alle scuole non statali (9,6%). La distribuzione varia se si considerano i diversi ordini: rispetto alle scuole dell'infanzia, il 62% dei bambini frequenta istituti statali e il 38% non statali. Negli altri differenti livelli scolastici, la percentuale di allievi inseriti in scuole non statali è minima: 3% alle secondarie di II grado, 2% alle primarie, 1% alle secondarie di I grado.

Per ciò che concerne la **distribuzione degli allievi nelle istituzioni scolastiche statali** della Provincia di Piacenza, 5.531 alunni sono inseriti nei circoli didattici (16,5%), 14.888 in istituti comprensivi (44,4%), 2.725 in istituti principali di istruzione secondaria di I grado (8,1%), 4.258 in istituti principali di istruzione secondaria di II grado (12,7%), 6.118 in istituti di istruzione secondaria superiore (18,3%).

Nella tabella è specificato l'elenco delle istituzioni scolastiche statali presenti sul territorio provinciale (35 istituzioni scolastiche comprendenti 204 punti di erogazione del servizio scolastico) con il corrispondente numero di alunni, con la distinzione fra i differenti livelli di istruzione. Si evidenziano, in particolare, le differenti istituzioni scolastiche che presentano rispettivamente il numero massimo o minimo di alunni:

- tra i circoli didattici, il 4 Edmondo De Amicis (1.165 alunni) e il 7 Renzo Pezzani (738 alunni) nella città di Piacenza;
- tra gli istituti comprensivi, l'IC di Rottofreno (1.569 allievi) e l'IC di Bettola (293 allievi);
- tra gli istituti principali di istruzione secondaria di I grado, la Alighieri-Carducci (984 allievi) e la Faustini-Frank-Nicolini (778 allievi);
- tra gli istituti principali di istruzione secondaria di II grado, il liceo Gioia (1.590 studenti) e il liceo artistico Cassinari (496 studenti);
- tra gli istituti di istruzione secondaria superiore, l'IISS Romagnosi-Casali (1.414 studenti) e l'IISS Enrico Mattei (601).

Per ciò che concerne i punti di erogazione del servizio scolastico delle scuole statali della Provincia di Piacenza si va da un massimo di 14 sedi comprese all'interno della stessa istituzione scolastica ad un minimo di una sede. In ordine decrescente tra le istituzioni con più sedi, troviamo: IC di Pianello Val Tidone (14), IC di Bobbio (13), IC di Lugagnano (12), IC di Bettola (11), IC di Castell'Arquato (11), IC di Cortemaggiore (11), IC di Rottofreno (10).

Dall'analisi delle sedi delle istituzioni scolastiche statali per ordine d'istruzione, invece, si evidenziano da 1 (IC di Borgonovo Val Tidone) fino a 5 sedi (CD 8 Don Minzoni, IC di Bobbio, IC di Lugagnano) di scuole dell'infanzia nel medesimo circolo didattico o IC; da 1 (CD 1 Vittorino Da Feltre, IC Fiorenzuola d'Arda) a 7 sedi (IC di Pianello Val Tidone) di scuole primarie; da 1 a 3 sedi di scuole secondarie di I grado; da 1 a 5 sedi (IISS Raineri Marcora) di scuole secondarie di II grado. È presentato il dettaglio del numero di punti di erogazione e numero di studenti delle 47 scuole non statali della Provincia di Piacenza per ordine di istruzione.

Isritti alle scuole statali e non statali della Provincia di Piacenza. A.s. 2010/2011

	ALUNNI SCUOLE STATALI	ALUNNI SCUOLE NON STATALI	TOTALE
Infanzia	4.335	2.606	6.941
Primaria	11.543	281	11.824
Secondaria I grado	7.266	60	7.326
Secondaria II grado	10.376	313	10.689
TOTALE	33.520	3.260	36.780

Fonte: Rilevazioni ex-integrative Miur (Infanzia statale); Rilevazione statistica scuole infanzia non statale - Regione Emilia Romagna (Infanzia non statale); Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010 (altri ordini)

¹⁾ In Provincia di Piacenza non sono presenti scuole non paritarie. Nel corso del report, per brevità si userà il termine "scuole non statali", intendendo le scuole "non statali paritarie".

Punti di erogazione del servizio scolastico e numero allievi nelle istituzioni scolastiche statali della Provincia di Piacenza per ordine di istruzione. A.s. 2010/2011²

	INFANZIA		PRIMARIE		SECONDARIE I GRADO		SECONDARIE II GRADO		TOTALE	
	SCUOLE	ALUNNI	SCUOLE	ALUNNI	SCUOLE	ALUNNI	SCUOLE	ALUNNI	SCUOLE	ALUNNI
ISTITUZIONE SCOLASTICA										
Circolo didattico 2 G. Alberoni	4	286	5	633					9	919
Circolo didattico 3 G. Taverna	2	121	4	789					6	910
Circolo didattico 4 E. De Amicis	4	386	3	779					7	1.165
Circolo didattico 5 V. da Feltre	3	285	1	542					4	827
Circolo didattico 7 R. Pezzani	2	126	2	612					4	738
Circolo didattico 8 Don G. Minzoni	5	393	2	579					7	972
Ist. comprensivo di Bettola	4	63	4	147	3	83			11	293
Ist. comprensivo di Bobbio	5	94	5	214	3	145			13	453
Ist. comprensivo di Borgonovo V.T.	1	121	2	433	1	267			4	821
Ist. comprensivo di Cadeo	3	261	2	597	2	360			7	1.218
Ist. comprensivi di Carpaneto p.no	2	189	3	485	2	290			7	964
Ist. comprensivi di Castel S. Giovanni	2	324	2	694	2	463			6	1.481
Ist. comprensivo di Castell'Arquato	4	156	5	377	2	229			11	762
Ist. comprensivo di Cortemaggiore	3	184	5	539	3	298			11	1.021
Ist. comprensivo di Fiorenzuola d'Arda	4	262	1	616	1	418			6	1.296
Ist. comprensivo di Lugagnano	5	102	4	273	3	154			12	529
Ist. comprensivi di Monticelli d'Ongina	2	171	2	385	2	254			6	810
Ist. comprensivo di Pianello V.T.	4	173	7	391	3	191			14	755
Ist. comprensivo di Podenzano	2	131	3	656	2	418			7	1.205
Ist. comprensivo di Ponte dell'Olio			2	409	2	209			4	618
Ist. comprensivo di Rivergaro	3	239	4	563	2	291			9	1.093
Ist. comprensivo di Rottofreno	3	268	4	830	3	471			10	1.569
Sec. I grado Alighieri-Carducci					1	984			1	984
Sec. I grado Italo Calvino					1	963			1	963
Sec. I grado Faustini-Frank-Nicolini					1	778			1	778
Liceo artistico B. Cassinari							1	496	1	496
Liceo G. Molino Colombini							1	958	1	958
Liceo scientifico L. Respighi							1	1.214	1	1.214
Liceo classico M. Gioia							1	1.590	1	1.590
Ist. Istruz. Sup. Volta-Casali							4	942	4	942
Ist. Istruz. Sup. A. Trاملة							3	616	3	616
Ist. Istruz. Sup. E. Mattei							4	601	4	601
Ist. Istruz. Sup. Romagnosi-Casali							3	1.414	3	1.414
Ist. Istruz. Sup. Marconi-Da Vinci							3	1.367	3	1.367
Ist. Istruz. Sup. Raineri-Marcora							5	1.178	5	1.178
TOTALE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI	67	4.335	72	11.543	39	7.266	26	10.376	204	33.520

Fonte: Rilevazioni ex-integrative Miur (Infanzia); Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010 (altri ordini)

Punti di erogazione e numero allievi nelle scuole non statali della Provincia di Piacenza per ordine di istruzione. A.s. 2010/2011

	INFANZIA		PRIMARIE		SECONDARIE I GRADO		SECONDARIE II GRADO		TOTALE	
	SCUOLE	ALUNNI	SCUOLE	ALUNNI	SCUOLE	ALUNNI	SCUOLE	ALUNNI	SCUOLE	ALUNNI
Infanzia non statali	38	2.606							38	2.606
Primaria Casa del Fanciullo			1	95					1	95
Primaria Istituto Santa Eufemia			1	86					1	86
Primaria e sec. di I grado Orsolino			1	100	1	60			2	160
Liceo della comunicazione San Benedetto							1	101	1	101
Liceo Guglielmo Marconi							2	133	2	133
Liceo San Vincenzo							2	79	2	79
TOTALE SCUOLE NON STATALI	38	2.606	3	281	1	60	5	313	47	3.260

Fonte: Rilevazione statistica scuole infanzia non statale - Regione Emilia Romagna (Infanzia); Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010 (altri ordini)

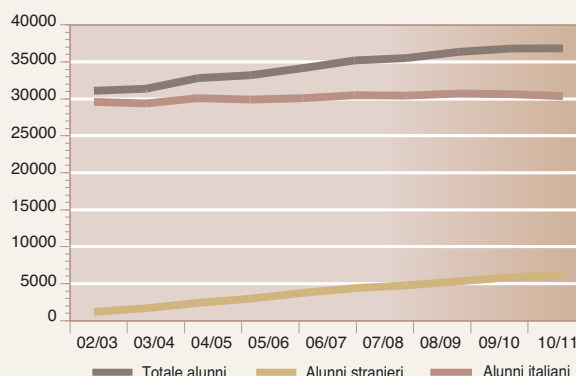
2) Non è censita la scuola carceraria dell'IPAS Marcora in quanto non presente nell'Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna; le scuole secondarie di I grado della città di Piacenza funzionano su più sedi (Alighieri-Carducci su 2 sedi, Calvino su 2 sedi, Faustini-Frank-Nicolini su 4 sedi); il liceo Colombini ha una succursale; il liceo Gioia ha due succursali.

Gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti alle scuole statali e non della Provincia di Piacenza nei diversi ordini e gradi sono 6.395, pari al 17,4% del totale alunni. Se si considera l'incidenza percentuale degli alunni stranieri per ordine di scuola, in Provincia di Piacenza i valori medi sono superati sia nella scuola dell'infanzia in cui ogni 100 iscritti 19,4 sono stranieri che nella primaria (17,9%) e nella secondaria di I grado (19,8%). Il dato è inferiore alla media solo nella secondaria di II grado (13,9%).

Rispetto alla concentrazione di alunni con cittadinanza non italiana tra le 35 istituzioni scolastiche statali presenti sul territorio piacentino, 12 realtà presentano una percentuale di alunni stranieri superiore al 20% degli iscritti. In cinque istituzioni questa percentuale è superiore al 30%: si tratta del 2° circolo didattico Giulio Alberoni (39,5%), il 4° circolo didattico Edmondo De Amicis (34,2%), la scuola secondaria di I grado Faustini-Frank-Nicolini (32,1%), l'istituto comprensivo di Castel San Giovanni (31,2%) e quello di Borgonovo (30,3%). A livello di singola scuola, è da osservare che in provincia di Piacenza 44 punti di erogazione, ovvero il 17% sul totale, si caratterizzano per una presenza di alunni stranieri superiore al 30%, in Emilia-Romagna il 9% delle scuole si colloca in questo gruppo, mentre in Italia solo il 4% delle scuole ha tali livelli di presenze. Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono 2.509 e rappresentano il 39,2% degli alunni con cittadinanza non italiana. Se si considera la presenza di questo gruppo nei differenti livelli scolastici, si può notare che il 71,9% degli alunni stranieri inseriti nelle scuole dell'infanzia statali è nato in Italia³. Gli stranieri nati in Italia rappresentano il 53,4% (quindi più della metà) degli alunni stranieri nelle scuole primarie, il 20,7% nelle scuole secondarie di I grado e il 7,2% nelle secondarie di II grado.

Dall'a.s. 2001/2002 all'a.s. 2010/2011 si è registrato un incremento di iscritti alle scuole piacentine del 18,2%. L'Emilia-Romagna è la regione che si caratterizza per il maggior aumento percentuale di alunni nel decennio considerato, pari a 26,6%, a fronte di un incremento del 3,4% a livello nazionale.

Consistenza degli alunni italiani e stranieri dal 2002 al 2011 nel sistema scolastico piacentino



La presenza di studenti con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico piacentino si è invece quadruplicata, incrementandosi del 329%.

Gli alunni in situazione di handicap nelle scuole del territorio provinciale nell'a.s. 2010/2011 sono 903 e corrispondono al 2,6% della popolazione scolastica⁴. La presenza numerica più significativa di studenti disabili riguarda le scuole primarie del territorio piacentino (312 alunni), seguite dalle scuole secondarie di II grado (281 allievi) e di I grado (228), nonché dalle scuole dell'infanzia (82). Analizzando l'incidenza percentuale di allievi disabili rispetto al numero totale degli iscritti, la percentuale più alta si riscontra nelle secondarie di I grado (3,1%), seguite da primarie e secondarie di II grado (2,7%).

Nell'a.s. 2010/2011, il sistema scolastico piacentino si caratterizza per un totale di 1.713 classi, di cui 1.571 nelle scuole statali (pari al 91,7% del totale), e 142 nelle non statali (8,3%). 35 sono le pluriclassi, di cui 29 nelle primarie e 6 nelle secondarie di I grado.

Le pluriclassi sono presenti, in particolare, in 19 scuole primarie e in 6 scuole secondarie di I grado. Nelle primarie, le pluriclassi accolgono 369 alunni, mentre nelle secondarie di I grado sono inseriti 79 alunni.

Alunni stranieri, di cui nati in Italia, nelle scuole statali e non della provincia di Piacenza, per livelli scolastici. A.s. 2010/2011

LIVELLI SCOLASTICI:	TOTALE ALUNNI	DI CUI: STRANIERI	DI CUI: STRANIERI NATI IN ITALIA
Infanzia	6.941	1.349	970 (solo statali)
Primaria	11.824	2.117	1.131
Secondaria di I grado	7.326	1.448	301
Secondaria di II grado	10.689	1.481	107
TOTALE	36.780	6.395	2.509

Fonte: Rilevazioni ex-integrative Miur (Infanzia statale); Rilevazione statistica scuole infanzia non statale - Regione Emilia Romagna (Infanzia non statale); Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010 (altri ordini)

3) Risultano non disponibili i dati degli alunni stranieri nati in Italia frequentanti le scuole dell'Infanzia non statali

4) Risultano non disponibili i dati degli alunni disabili frequentanti le scuole primarie e secondarie non statali

Alunni in situazione di handicap nelle scuole di diverso ordine e grado in provincia di Piacenza. A.s. 2010/2011

	ALUNNI DISABILI	TOTALE ALUNNI SCUOLE STATALI	INCIDENZA % ALUNNI DISABILI
SCUOLE STATALE			
Infanzia	100	4.335	1,8
Primaria	312	11.543	2,7
Secondaria I grado	228	7.266	3,1
Secondaria II grado	281	10.376	2,7
TOTALE	903	33.520	2,6
SCUOLE NON STATALI			
Infanzia	100	4.335	1,8

Fonte: Alunni disabili: Ufficio XIV - Piacenza - dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna; Totale alunni: Rilevazioni ex-integrative Miur (Infanzia statale); Rilevazione statistica scuole infanzia non statale - Regione Emilia Romagna (Infanzia non statale); Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010 (altri ordini)

Numero di alunni per classe per ordine e grado di istruzione. A.s. 2010/2011

	SCUOLE STATALI	SCUOLE NON STATALI	SCUOLE STATALI E NON STATALI
Scuole dell'infanzia	25,6	25,3	25,5
Scuole primarie	19,2	18,7	19,2
Scuole secondarie di I grado	21,9	20,0	21,9
Scuole secondarie di II grado	22,3	14,9	21,9
TOTALE COMPLESSIVO	21,4	23,0	21,5

Fonte: Organico di fatto (Infanzia statale); Rilevazione statistica scuole infanzia non statale - Regione Emilia Romagna (Infanzia non statale); Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010 (altri ordini)

Il numero di alunni per classe (che si calcola dividendo il numero totale degli alunni per il numero totale delle classi) nella provincia di Piacenza è di 21,5. Questo indicatore sale e diventa particolarmente elevato nelle scuole dell'infanzia (25,5), seguono le scuole secondarie di I e II grado, entrambe con 21,9 allievi per classe.

Il dato provinciale coincide con il dato regionale e si colloca su un livello leggermente superiore al dato nazionale (21,3 nell'a.s. 2010/2011). Si consideri che l'Emilia Romagna è la regione che ha il maggior numero di alunni per classe. La Calabria è la regione con il minor numero di alunni per classe (19,6) (cfr. Report sul sistema educativo della Regione Emilia Romagna, 2011).

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Sono in totale 105 le scuole dell'infanzia presenti sul territorio provinciale, di cui 67 statali e 38 non statali. Si tratta del livello scolastico in cui è maggiore l'offerta formativa non statale. Tra le scuole dell'infanzia statali, 20 sono inserite in circoli didattici e 47 in istituti comprensivi. Le scuole dell'infanzia non statali in provincia di Piacenza sono tutte paritarie: sul totale (38), 34 aderiscono alla FISM (Federazione Italiana Scuola Materne). La provincia di Piacenza è l'unica provincia della Regione Emilia Romagna a non avere scuole dell'infanzia comunali.

L'offerta formativa di scuole dell'infanzia per bambini della fascia d'età 3-5 anni è capillare sul territorio provinciale. In 42 comuni della provincia (su 48 in totale) è presente questo tipo

di scuole. All'interno delle 105 scuole dell'infanzia della provincia di Piacenza, vi sono 276 sezioni, di cui il 62,6% nelle scuole statali e il 37,4% nelle scuole non statali.

Il numero medio di allievi per sezioni è di circa 25 alunni (nelle statali e nelle non statali). In diversi comuni, tuttavia, le sezioni superano tale numero medio di allievi arrivando a 29-30 bambini per sezione (ad es. Agazzano, Calendasco, Caorso, Fiorenzuola d'Arda).

In totale, nelle scuole dell'infanzia del territorio piacentino, sono inseriti 6.941 alunni. Il 62% frequenta scuole statali e il 38% scuole non statali.

Gli alunni con cittadinanza non italiana si attestano sulle 1.349 presenze (ovvero il 19,4% del totale). Essi presentano un sostanziale equilibrio di genere. In circa un decennio, sono passati da 353 presenze dell'a.s. 2001/02 a 1.349 dell'a.s. 2010/11 con un incremento percentuale del 282%. Per comprendere la portata di tale aumento, si consideri che gli iscritti alle scuole dell'infanzia, complessivamente, sono passati nello stesso periodo da 5.986 a 6.491 bimbi, con un aumento del 15,9%. Per quanto riguarda l'incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale degli iscritti, la scuola dell'infanzia costituisce il livello scolastico con la percentuale superiore (dopo la scuola secondaria di I grado): il 19,4% degli iscritti non ha cittadinanza italiana. Tale dato supera decisamente quello dell'Emilia Romagna (13,7%) e dell'Italia in generale (8,6%). Inoltre, solo il 15,5% degli alunni stranieri frequenta scuole non statali, collocandosi su un livello notevolmente inferiore di inserimento nelle scuole private, rispetto al dato medio provinciale (37%). Tra gli

Alunni nelle scuole dell'infanzia statali e non della provincia di Piacenza. A.s. 2010/2011

	SCUOLE STATALI	SCUOLE NON STATALI	TOTALE SCUOLE
TOTALE ALUNNI	4.335	2.606	6.941
di cui stranieri	1.139	210	1.349
di cui nati in Italia	970	nd	970
Alunni disabili	82	18	100

Fonte: Infanzia statale: Rilevazioni ex-integrative Miur (Alunni totali e stranieri), Ufficio XIV - Piacenza - dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna (Alunni disabili); Infanzia non statale: Rilevazione statistica scuole infanzia non statale - Regione Emilia Romagna.

alunni con cittadinanza non italiana, i nati in Italia (dato disponibile solo per le scuole statali) sono 970 nell'a.s. 2010/11 e costituiscono il 71,9% degli stranieri.

Nel complesso, l'accesso dei bambini piacentini alla scuola dell'infanzia è piuttosto elevato, tenuto conto che si tratta di un insegnamento non obbligatorio: in questo ordine di scuole, è inserito il 92,5% dei residenti tra i 3 e i 5 anni. D'altro canto, l'accesso alla scuola dell'infanzia per i figli delle famiglie straniere è molto più limitato: il 70,9% dei bambini stranieri residenti sul territorio frequenta la scuola dell'infanzia. Considerando tuttavia l'aumento significativo, nell'ultimo decennio, delle presenze straniere nella fascia d'età 3-5 anni e la crescita esponenziale del numero di iscritti alla scuola dell'infanzia, è possibile ipotizzare una domanda di inserimento in questo segmento scolastico non obbligatorio, sempre più in espansione da parte delle famiglie immigrate.

LA SCUOLA PRIMARIA

Sono 75 le scuole primarie presenti nella provincia di Piacenza: di esse 72 sono statali e 3 non statali.

Comprendono 615 classi, di cui 15 nelle scuole non statali (2,4%) e 600 nelle scuole statali (97,6%).

Il numero medio di alunni per classe di scuola primaria è di circa 19 alunni (sia nelle statali sia nelle non statali), dato inferiore alla media dei diversi ordini e gradi (21,5). Si sottolinea, tuttavia, che i dati della provincia di Piacenza vanno letti nel quadro di quelli dell'Emilia Romagna, che è la regione italiana con il maggior numero di alunni per classe.

Nelle scuole primarie, inoltre, vi sono 29 pluriclassi su 615 classi totali (tutte nelle statali), ovvero il 4,7% sul totale delle classi. Si tratta di una realtà diffusa in scuole di

piccole dimensioni di 17 comuni della provincia (Alseno, Besenzone, Castell'Arquato, Coli, Corte Brugnatella, Carpaneto piacentino, Farini, Ferriere, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Piacenza, Piozzano, San Pietro in Cerro, Travo).

Le scuole primarie della provincia di Piacenza, con 11.824 alunni iscritti, rappresentano l'ordine scolastico che accoglie il maggior numero di iscritti. Il 97,6% (11.543) degli alunni frequenta scuole statali e il 2,4% (281) scuole non statali. Gli alunni con cittadinanza non italiana si attestano sulle 2.117 presenze (ovvero il 17,9% del totale), sono suddivisi equamente tra maschi e femmine, il 99,8% di essi frequenta una scuola primaria statale, mentre solo lo 0,2% frequenta scuole non statali.

In circa un decennio, questi alunni sono passati dalle 651 presenze dell'a.s. 2001/02 a 2.117 dell'a.s. 2010/11 con un aumento percentuale del 225%. Va sottolineato per contro che contemporaneamente gli iscritti alle scuole primarie, complessivamente, sono aumentati del 17%.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale degli iscritti, la scuola primaria si caratterizza per una percentuale inferiore a quella della scuola secondaria di I grado e della scuola dell'infanzia: il 17,9% degli iscritti non ha la cittadinanza italiana. Tale dato supera notevolmente quello dell'Emilia Romagna (15,2%) e, soprattutto, dell'Italia in generale (9,0%).

Tra gli alunni con cittadinanza non italiana, i nati in Italia sono 1.131 e rappresentano il 53,4% degli stranieri: questo dato risulta in linea con la media nazionale (52,9%) ed è invece inferiore ai livelli regionali (58,4%).

Si può parlare di un accesso della totalità dei residenti alla scuola primaria: vi è inserito, infatti, il 98,1% dei residenti tra i 6 e i 10 anni⁵.

Alunni nelle scuole primarie statali e non statali della provincia di Piacenza. A.s. 2010/2011

	SCUOLE STATALI	SCUOLE NON STATALI	TOTALE SCUOLE
TOTALE ALUNNI	11.543	281	11.824
di cui stranieri	2.111	6	2.117
di cui nati in Italia	553	0	553
Alunni disabili	312	nd	312

Fonte: Alunni totali e stranieri: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010; Alunni disabili: Ufficio XIV - Piacenza - dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

⁵ Non si tratta della totalità dei bambini in quanto è probabile (sebbene non si abbia un dato preciso a proposito) che vi sia una percentuale di iscritti in scuole primarie fuori dalla provincia di Piacenza, dove però risultano residenti.

Dall'a.s. 2002/03 all'a.s. 2010/11 il tasso di scolarità è diminuito passando dal 101,4 al 98,1%.

La partecipazione alla scuola primaria per i bambini stranieri, inoltre, è più limitata: l'89,6% dei residenti stranieri con 6-10 anni è iscritto alle primarie.

Per quanto riguarda il numero di alunni per il **tempo di funzionamento** delle scuole primarie statali, dai dati dell'organico di fatto si evince che il 49% è inserito nel tempo pieno nell'a.s. 2010/11: questo dato è superiore sia al dato della Regione Emilia Romagna (45,9%) sia a quello nazionale (29,4%).

Si consideri che esistono scuole primarie in cui non vi è nessun alunno che frequenta il tempo pieno (IC Monticelli d'Ongina, Pianello Val Tidone, Ponte dell'Olio). Dal versante opposto, vi sono scuole in cui più del 70% degli alunni frequenta il tempo pieno, situate in prevalenza nella città di Piacenza (presso il CD 3° Taverna: 76%; CD 4° De Amicis: 74%; CD 5° Da Feltre: 72%; CD 7° Pezzani: 73%; CD 8° Don Minzoni: 73%; IC Gandhi: 71%).

LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

In provincia di Piacenza vi sono 40 scuole secondarie di I grado, di cui 39 statali e solo nella città di Piacenza si trova una scuola secondaria di I grado non statale. Questo livello scolastico è quello in cui è minore l'offerta formativa non statale.

Complessivamente, all'interno delle 40 scuole secondarie di I grado, vi sono 335 classi (di cui 3 nella scuola non statale e 332 nelle statali). Il numero di alunni per classe è di circa 21,9 alunni, con 7 istituzioni scolastiche che si collocano al di sopra di tale media.

Solo 6, invece, sono le pluriclassi, ovvero l'1,7% delle classi di scuole secondarie di I grado. Si tratta di realtà limitate diffuse in scuole di piccole dimensioni di 6 comuni della provincia (Farini, Ferriere, Morfasso, Nibbiano, Ottone, Vernasca).

In totale nelle scuole secondarie di I grado sono inseriti 7.326 alunni. Il 99,1% (7.266) frequenta scuole statali, mentre solo lo 0,9% (60) è inserito in una scuola non statale.

Gli alunni con cittadinanza non italiana sono 1.448 (ovvero il 19,7% del totale), e sono tutti inseriti nelle scuole statali. In circa un decennio, questi allievi sono passati da 312

presenze dell'a.s. 2001/02 a 1.448 dell'a.s. 2010/11, con un aumento percentuale del 364%: dopo le scuole secondarie di II grado, si tratta del livello di istruzione in cui il numero di questi alunni è cresciuto percentualmente di più.

Parallelamente, invece, gli iscritti alle scuole secondarie di I grado sono aumentati nel complesso del 19,3%.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli iscritti, la scuola secondaria di I grado si caratterizza per la percentuale più alta tra i diversi ordini (19,8%). I dati relativi a questo livello scolastico dell'Emilia Romagna (15,7%) e dell'Italia (8,8%) sono notevolmente inferiori.

Tra gli alunni con cittadinanza non italiana, i nati in Italia sono 301 e rappresentano il 20,7% degli stranieri: il dato è inferiore alla media nazionale (23,8%) e regionale (27,7%). Il tasso di scolarità nelle secondarie di I grado tra gli italiani e gli stranieri è superiore al 100%, perché nel numero di iscritti è compreso un numero elevato di ripetenti.

Analizzando la **regolarità del percorso scolastico**, si nota che il percorso regolare caratterizza in media l'82,9% degli iscritti alle secondarie di I grado. Il ritardo riguarda il 13,2% circa del totale degli iscritti e cresce nel passaggio da un anno di corso ad un altro. Il ritardo può essere dovuto a ripetenze/bocciature oppure all'inserimento degli alunni stranieri neo arrivati in classi inferiori alla loro età anagrafica.

Per quanto riguarda il numero di alunni per il **tempo di funzionamento** delle scuole secondarie di I grado, dai dati dell'organico di fatto si evince che il 24% degli alunni è inserito nel tempo prolungato: questo dato è superiore sia al dato regionale dell'Emilia Romagna (11,4%) sia a quello nazionale (19,9%).

Vi sono diverse scuole in cui non c'è il tempo prolungato (IC di Borgonovo, IC di Castel San Giovanni, IC di Fiorenzuola, IC di Ponte dell'Olio, IC di Rottofreno, scuola secondaria di I grado Alighieri Carducci).

D'altro canto vi sono scuole in cui una percentuale notevole di alunni frequenta un tempo prolungato.

Osservando gli **esiti scolastici** degli studenti delle secondarie di I grado, si nota che la percentuale di non promossi si attesta in media al 5,3%. È più elevata relativamente alla I media (7,2%). Complessivamente sono 6.913 gli alunni promossi/licenziati nell'a.s. 2009/2010,

Alunni nelle scuole secondarie di I grado statali e non della provincia di Piacenza. A.s. 2010/2011

	SCUOLE STATALI	SCUOLE NON STATALI	TOTALE SCUOLE
TOTALE ALUNNI	7.266	260	7.326
di cui stranieri	1.448	0	1.448
di cui nati in Italia	301	0	0
Alunni disabili	228	nd	228

Fonte: Alunni totali e stranieri: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010; Alunni disabili: Ufficio XIV - Piacenza - dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

mentre sono 386 i non promossi/non ammessi all'esame di III media/non licenziati.

Rispetto al dato nazionale, nelle scuole della provincia di Piacenza si registra un più alto tasso di non promozione al primo e al secondo anno ed un valore inferiore al terzo anno

LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

In provincia di Piacenza sono 10 le istituzioni scolastiche statali relative all'istruzione secondaria di II grado (comprendenti istituti principali di istruzione secondaria di II grado e istituti di istruzione secondaria superiore), e 3 le scuole non statali. Le 10 istituzioni scolastiche statali comprendono 26 scuole secondarie di II grado, mentre le 3 scuole non statali comprendono, a loro volta, 5 percorsi, per un totale di 31 scuole nella provincia di Piacenza.

Suddividendo le scuole per ordine, troviamo 10 licei (23,1% del totale dell'offerta formativa relativa all'istruzione secondaria di II grado), 13 istituti tecnici (46,2%) e 8 istituti professionali (30,8%).

Per quanto riguarda l'offerta liceale, si evidenziano i seguenti percorsi: classico, linguistico, scientifico, scientifico con l'opzione scienze applicate, scienze umane, scienze umane con l'opzione economico sociale, artistico (differenziato a sua volta in 4 indirizzi di arti figurative, architettura e ambiente, grafico, design).

Nel complesso sono attivi 37 corsi, di cui 32 nelle scuole statali e 5 nelle scuole non statali. Tra questi 37 corsi, 16 sono stati attivati nei licei, 13 negli istituti tecnici e 8 negli istituti professionali (risulta escluso dal conteggio il corso attivato presso la Casa circondariale).

In totale nelle scuole secondarie di II grado sono inseriti 10.689 studenti, di cui il 97,1% frequenta scuole statali (10.376 studenti), mentre il restante 2,9% scuole non statali (313 studenti).

Gli alunni con cittadinanza non italiana si attestano sulle 1.481 presenze (il 13,8% del totale).

In circa un decennio, sono passati da 174 presenze dell'a.s. 2001/02 a 1.481 dell'a.s. 2010/11 con un incremento percentuale del 751%, il più elevato tra i diversi livelli scolastici. Per comprendere la portata di tale aumento, si consideri che gli iscritti alle scuole secondarie di II grado, complessivamente, sono passati nello stesso periodo da 8.937 a 10.689 studenti, con un aumento molto più limitato del 19,6%.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale degli studenti

stranieri sul totale degli iscritti, la scuola secondaria di II grado costituisce il livello scolastico con la percentuale inferiore: il 13,9% degli iscritti non ha cittadinanza italiana in provincia di Piacenza. Tale dato supera però quello dell'Emilia Romagna (11,7%) e dell'Italia in generale (5,8%). Gli alunni stranieri nati in Italia costituiscono il 7,2% degli stranieri delle scuole secondarie di II grado della provincia di Piacenza: questo dato è, invece, inferiore a quello regionale (10,8%) e nazionale (9%).

Nei 10.689 alunni frequentanti le scuole secondarie di II grado, sono compresi 248 studenti iscritti ai corsi serali, di cui 231 (ovvero il 93%) con un'età superiore ai 18 anni, il 27% femmine e il 73% maschi, il 63% italiani e il 37% stranieri.

Per quanto riguarda la **distribuzione degli studenti per tipi di scuola**, sul totale di 10.689 iscritti, nell'a.s. 2010/11 il 48,1% (5.139 allievi) frequenta un liceo, il 32,7% un istituto tecnico (3.491) e il 19,3% un istituto professionale (2.059). Dalla comparazione con i dati regionali e nazionali relativo allo stesso a.s., emerge che la percentuale degli iscritti agli istituti tecnici in Emilia Romagna è del 37,4% e in Italia è del 33,5%; mentre la percentuale degli iscritti agli istituti professionali è del 23,6% in Emilia Romagna (il dato più alto tra le regioni) e del 21,3% in Italia. La provincia di Piacenza è quindi più in linea con le percentuali nazionali che con quelle regionali.

Per ciò che concerne gli studenti stranieri, il 17,7% frequenta un liceo, il 37,7% un istituto tecnico e il 44,6% un istituto professionale: il dato rileva, pertanto, una notevole concentrazione degli stranieri negli istituti professionali e tecnici, a differenza della distribuzione degli studenti in generale nei diversi tipi di scuola.

Se si considerano i **percorsi e i settori specifici** relativi alle diverse tipologie di scuole, si può notare nell'ambito dei licei una presenza significativa di studenti soprattutto nei licei scientifici: nelle scuole statali 2.113 studenti su 4.895 allievi dei licei (il 43% circa) frequentano lo scientifico. Per quanto riguarda gli istituti tecnici, rilevante è il numero di studenti degli istituti con settore economico - indirizzo amministrazione, finanze e marketing (1.336 pari al 39% degli iscritti ai tecnici).

Infine, riguardo agli istituti professionali, il numero più elevato di iscritti concerne le scuole con settore servizi - indirizzo servizi commerciali (738 studenti corrispondenti al 35,8% degli iscritti ai professionali).

Ordine delle scuole secondarie di II grado della Provincia di Piacenza. A.s. 2010/2011

	STATALI	NON STATALI	TOTALE	DISTRIBUZIONE
Licei	6	4	10	23,1
Istituti tecnici	12	1	13	46,2
Istituti professionali	8	0	8	30,8
TOTALE	26	5	31	100

I dati sugli studenti stranieri mostrano che, tra i licei, essi prediligono le scientifico (78 studenti, 29,8% degli iscritti stranieri ai licei), ma in misura minore agli italiani: sono particolarmente presenti anche al liceo linguistico o al liceo delle scienze umane (opzione economico sociale). Per quanto riguarda gli istituti tecnici, quasi il 50% degli stranieri frequentanti questo tipo di scuola è inserito in istituti con settore economico - indirizzo amministrazione, finanze e marketing. Infine, riguardo agli istituti professionali, il numero più elevato di iscritti concerne le scuole con settore servizi - indirizzo servizi commerciali (273 studenti corrispondenti al 41,3% degli iscritti stranieri ai professionali).

Gli stranieri, in sintesi, rappresentano il 3,6% degli studenti dei licei scientifici, il 20,5% degli allievi degli istituti tecnici -

settore economico (amministrazione, finanze e marketing) e il 36,9% degli allievi degli istituti professionali - settore servizi - indirizzo servizi commerciali.

Per quanto riguarda i percorsi delle scuole secondarie di II grado non statali, il numero più elevato di studenti è inserito nel liceo scientifico (118).

Complessivamente sono 248 gli studenti dei **corsi serali** (il 2,3% degli iscritti alle scuole statali): di essi, il 92,7% frequenta un istituto tecnico (si tratta di 230 studenti, 17 nel settore economico e 176 nel settore tecnologico), il 7,3% frequenta un istituto professionale - settore servizi (18 studenti). Tra l'altro, il 37% degli studenti dei corsi serali non ha cittadinanza italiana.

Per quanto riguarda gli **esiti scolastici** degli studenti delle secondarie di II grado, nell'a.s. 2009/10 sono stati 9.445 gli

Studenti nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza. A.s. 2010/2011

	SCUOLE STATALI	SCUOLE NON STATALI	TOTALE SCUOLE
Totale alunni	10.376	313	10.689
di cui stranieri	1.477	4	1.481
di cui nati in Italia	107	0	107
Alunni disabili	281	nd	281

Fonte: Alunni totali e stranieri: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010; Alunni disabili: Ufficio XIV - Piacenza - dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

Numero iscritti per indirizzi delle scuole statali della Provincia di Piacenza. A.s. 2010/2011

INDIRIZZI	STUDENTI COMPLESSIVI		STUDENTI STRANIERI	
	NUMERO	%	NUMERO	%
Totale Licei	4.895	47,2	261	17,7
Classico	432	4,2	12	0,8
Linguistico	596	5,7	43	2,9
* linguistico sez.ad opz.internazionale	207	2,0	22	1,5
Scientifico	2.113	20,4	78	5,3
Scientifico - opzione scienze applicate	253	2,4	10	0,7
Scienze umane	303	2,9	20	1,4
Scienze umane - opzione economico sociale	495	4,8	46	3,1
Artistico	496	4,8	30	2,0
Totale Istituti tecnici	3.422	33,0	556	37,6
Istituto tecnico - sett.economico - amministrazione, finanze e marketing	1.336	12,9	274	18,6
Istituto tecnico - sett.tecnologico	2.086	20,1	282	19,1
Di cui: tecnologico - chimica / elettronica / elettrotecnica / meccanica / informatica / logistica	1.265	12,2	182	12,3
Di cui: tecnologico-agrario, agroalimentare e agroindustria produzioni e trasformazioni e gestione dell'ambiente e del territorio	278	33,0	5	33,0
Di cui: tecnologico-costruzioni, ambiente e territorio	543	5,2	95	6,4
Totale Istituti professionali	2.059	19,8	660	44,7
Istituto profess. - settore industria e artigianato manutenzione e assistenza tecnica	421	4,1	237	16,0
Istituto profess. - settore servizi	1.638	15,8	423	28,6
Di cui: servizi commerciali	738	7,1	273	18,5
Di cui: servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	244	2,4	31	2,1
Di cui: servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera	656	6,3	119	8,1
TOTALE COMPLESSIVO	10.376	100,0	1.477	100,0

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di ottobre 2010

studenti che hanno ottenuto risultati positivi (ovvero i promossi e i diplomati/qualificati: il 90,3% del totale). Rispetto agli esiti negativi, sono 1.009 gli allievi, tra non promossi e non diplomati/qualificati (9,7% del totale). Il tasso di non promozione (non promossi, non diplomati/qualificati) per anno di corso decresce dal I al V anno e si colloca su valori inferiori rispetto al dato nazionale. Analizzando la **regolarità del percorso scolastico** si osserva che, in media, il 71,2% degli studenti delle scuole secondarie di II grado frequenta l'anno di corso corrispondente alla propria età anagrafica.

Diversamente, il ritardo diventa molto significativo, in particolare, al III anno, in cui il 32,6% degli studenti si trova in questa condizione.

Il **tasso di scolarità** nella scuola secondaria di II grado è abbastanza elevato in provincia di Piacenza: vi è inserito il 90,7% dei residenti 14-18 anni, di cui l'89,2% tra i maschi e il 92,2% tra le femmine⁶.

L'accesso alla scuola secondaria di II grado per gli adolescenti stranieri è, invece, più limitato: solo il 71,6% di essi frequenta le scuole superiori della provincia (67% tra i maschi e 77% tra le femmine)⁷.

6) Si consideri, tuttavia, che il numero degli studenti delle scuole secondarie di II grado comprende anche gli iscritti ai corsi serali (di cui il 93% ha un'età superiore ai 18 anni e il 7% - 17 studenti - ha 17-18 anni): quindi il rapporto tra numero alunni iscritti e residenti in età 14-18 anni, togliendo gli studenti dei corsi serali con un'età superiore ai 18 anni, scenderebbe all'88,7%. Il rapporto della Regione Emilia Romagna sul sistema scolastico del 2008, invece, riporta un tasso di scolarizzazione per i giovani in obbligo formativo (14-17 anni) in Provincia di Piacenza per l'a.s. 2007/08 del 93,7%.

7) Studi e ricerche svolti a livello nazionale mettono in luce il fatto che gli allievi stranieri hanno minori opportunità di proseguire e terminare gli studi superiori, a causa di diversi fattori: la necessità di un rapido inserimento nel mondo del lavoro per garantire alla famiglia un sostegno economico, le ridotte competenze linguistiche in italiano di coloro che si sono inseriti di recente nel sistema scolastico italiano, l'orientamento ricevuto al termine delle scuole secondarie di I grado, una certa chiusura di alcune scuole secondarie di II grado, le difficoltà (giuridiche e non solo) legate all'immigrazione, ecc.

Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Lo scenario economico internazionale evidenzia segnali di rallentamento per l'anno in corso. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (World Economic Outlook, aprile 2012), il Prodotto interno lordo (PIL) mondiale crescerebbe del 3,5% nel 2012, in ulteriore riduzione rispetto al 2011 (3,9%), contro un valore del 5,3% rilevato nel 2010.

L'economia mondiale rallenta

Le prospettive economiche mondiali: 2010-2013

	2010	2011	2012	2013
Produzione mondiale	5,3	3,9	3,5	4,1
Economie avanzate	3,2	1,6	1,4	2,0
Stati Uniti	3,0	1,7	2,1	2,4
Unione Europea	2,0	1,6	0,0	1,3
Area Euro	1,9	1,4	-0,3	0,9
<i>Germania</i>	<i>3,6</i>	<i>3,1</i>	<i>0,6</i>	<i>1,5</i>
<i>Francia</i>	<i>1,4</i>	<i>1,7</i>	<i>0,5</i>	<i>1,0</i>
<i>Italia</i>	<i>1,8</i>	<i>0,4</i>	<i>-1,9</i>	<i>-0,3</i>
<i>Spagna</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,7</i>	<i>-1,8</i>	<i>0,1</i>
Giappone	4,4	-0,7	2,0	1,7
Regno Unito	2,1	0,7	0,8	2,0
Canada	3,2	2,5	2,1	2,2
Altre economie avanzate	5,8	3,2	2,6	3,5
Economie emergenti in via di sviluppo	7,5	6,2	5,7	6,0
Europa centrale e orientale	4,5	5,3	1,9	2,9
Comunità Stati Indipendenti	4,8	4,9	4,2	4,1
<i>Russia</i>	<i>4,3</i>	<i>4,3</i>	<i>4,0</i>	<i>3,9</i>
Asia in via di sviluppo	9,7	7,8	7,3	7,9
<i>Cina</i>	<i>10,4</i>	<i>9,2</i>	<i>8,2</i>	<i>8,8</i>
<i>India</i>	<i>10,6</i>	<i>7,2</i>	<i>6,9</i>	<i>7,3</i>
<i>ASEAN-5</i>	<i>7,0</i>	<i>4,5</i>	<i>5,4</i>	<i>6,2</i>
America latina e caraibi	6,2	4,5	3,7	4,1
<i>Brasile</i>	<i>7,5</i>	<i>2,7</i>	<i>3,0</i>	<i>4,1</i>
Medio Oriente e Nord Africa	4,9	3,5	4,2	3,7

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

In Cina e India PIL 2012 previsto a +7/8 per cento...

...in USA e Giappone a +2%

Tra le **economie emergenti**, quelle che comunque stanno trainando l'economia mondiale, le maggiori problematiche si evidenzieranno nei paesi dell'Europa centrale e orientale, più direttamente dipendenti dal ciclo della zona euro, mentre una decelerazione meno marcata dovrebbe interessare America Latina e Asia.

Tra le **economie avanzate**, negli **Stati Uniti** sembra proseguire la fase di ripresa ciclica. Il PIL aumenterebbe secondo FMI dall' 1,7% nel 2011 al 2,1% nel 2012: pesano i segnali di debolezza provenienti dal mercato del lavoro, con conseguenti incognite sulle dinamiche dei consumi, buone risultano comunque le prospettive per la produzione industriale. Anche il **Giappone**, dopo il risultato negativo del 2011 (-0,7%), nel 2012 è previsto in crescita del 2%.

In **Europa**, nonostante i piani di consolidamento fiscale in alcuni Stati membri, il rafforzamento della disciplina di bilancio e le operazioni a lungo termine della Banca Centrale Europea, sono tornati ad aumentare, dopo la discesa di marzo, i rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni di Spagna (+64 punti base in maggio rispetto alla media di marzo) e Italia (+54); pressoché invariati invece quelli di Francia e Belgio, mentre scende quello del Bund tedesco (1,51%, -36 punti).

Le imponenti e simultanee manovre correttive condizionano le prospettive di crescita proprio nei paesi più in difficoltà sui mercati finanziari: nel 2012, secondo le ultime previ-

Per l'area Euro previsioni invece negative

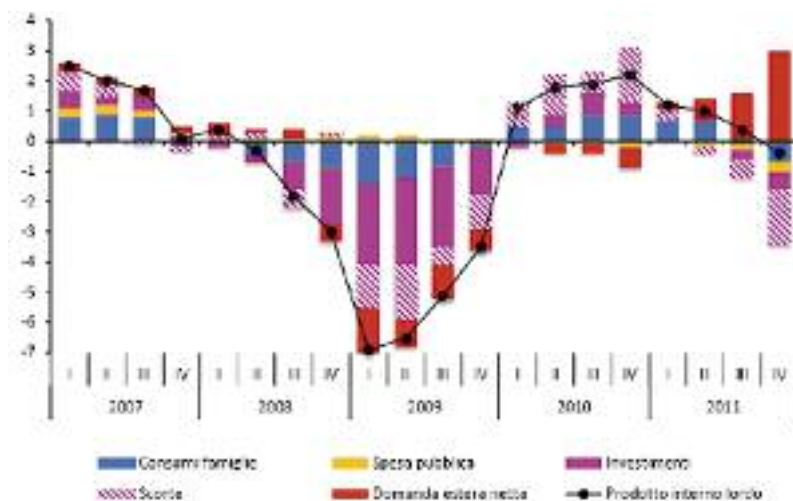
sioni dell'FMI, il PIL calerà in Grecia (-4,7%), Portogallo (-3,3%), Italia (-1,9%) e Spagna (-1,8%). Il risultato complessivo per l'intera area Euro, nonostante le variazioni ancora in terreno positivo di Germania e Francia, dovrebbe essere di -0,3%.

Il consolidamento fiscale e le condizioni sfavorevoli del mercato del lavoro graveranno sul consumo privato, mentre a causa delle incertezze sul futuro gli investimenti privati rimarranno stagnanti. Si fa strada la convinzione che il pareggio di bilancio imposto dal **fiscal compact** sia stato un passaggio necessario ma non sufficiente per uscire dalla crisi, per cui raccoglie sempre più consensi la necessità di politiche a favore dello sviluppo.

In Italia è recessione

Per quanto riguarda l'Italia, nel corso del 2011 la dinamica dell'attività produttiva nazionale ha segnato una netta inversione. L'Istat rileva che dopo i lievi incrementi congiunturali nel primo semestre, si è registrata una significativa contrazione nel secondo, mentre nell'ultimo trimestre dell'anno il PIL ha registrato un calo congiunturale dello 0,7%.

Le componenti della domanda nella crescita del PIL in Italia



Fonte: Istat

Sempre secondo l'Istat, considerando gli andamenti degli indicatori disponibili, è presumibile che nel primo trimestre 2012 la contrazione congiunturale del PIL sia stata marcata e vicina a quella osservata nel quarto trimestre del 2011, mentre il trimestre in corso dovrebbe mostrare una sostanziale stazionarietà. In particolare, nel primo trimestre 2012, l'indice destagionalizzato della produzione industriale dovrebbe registrare un ulteriore arretramento rispetto all'ultima parte del 2011.

Propensione al risparmio (scala dx), potere d'acquisto e consumi reali delle famiglie (scala sx, 2001=100) in Italia



Fonte: Istat

Giù potere di acquisto delle famiglie, consumi e investimenti

L'Emilia-Romagna chiude il 2011 con un PIL ancora positivo...

...ma è prevista "crescita zero" per il 2012

Fine d'anno negativa per il settore manifatturiero e il commercio a Piacenza

Va bene invece complessivamente nel 2011 l'interscambio con l'estero

Infine, a causa del minor potere di acquisto dei consumatori e dell'elevata incertezza sulla situazione economica generale, i consumi difficilmente potranno mostrare significativi segnali di recupero. Nel quarto trimestre del 2011, la spesa reale è stata inferiore dell'1,2% rispetto a un anno prima. Negli ultimi anni l'impatto maggiore della crisi sui consumi delle famiglie si è avuto nel comparto dei beni durevoli, ma nel 2011 la contrazione ha coinvolto anche le altre componenti (beni non durevoli, beni intermedi, beni di investimento, ...).

L'Emilia-Romagna – secondo le stime Unioncamere - dovrebbe chiudere il 2011 con un aumento reale del PIL dello 0,9 per cento (+0,4 per cento in Italia), in rallentamento rispetto alla crescita dell'1,5 per cento rilevata nel 2010, mentre è prevista una "crescita zero" nel 2012, con consumi privati pressoché nulli e investimenti negativi, controbilanciati solo da un andamento positivo dell'export.

Che il quadro delle previsioni non sia dei migliori, lo si intuisce anche dall'andamento congiunturale relativo al quarto trimestre 2011 rilevato dall'indagine sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola realizzata da Unioncamere-Confindustria-Carisbo: rispetto allo stesso trimestre del 2010 la produzione è diminuita infatti dello 0,4% e gli ordini dello 0,7%, in controtendenza c'è solo il dato delle esportazioni, caratterizzato da un incremento in valore dell'1,9%. Peggio fa l'artigianato, che – oltre a registrare riduzioni più marcate di produzione e ordini - vede una contrazione anche dell'export.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna Variazione % 4° trimestre 2011 su 4° trimestre 2010

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione	- 1,2	- 0,6	- 0,4	- 1,3
Fatturato	- 2,6	- 2,3	- 0,1	- 0,7
Ordinativi	- 0,5	- 3,6	- 0,7	- 1,3
Esportazioni	0,0	- 6,2	+ 1,9	- 1,8

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

A **Piacenza** il settore manifatturiero non sta meglio: si evidenziano in questo caso rispetto al dato medio regionale, per il **comparto industriale** la maggior flessione della produzione (-1,2%) e soprattutto del fatturato (- 2,6%), per il **settore artigiano** le maggiori sofferenze relativamente a fatturato, ordini ed esportazioni.

Per quanto riguarda invece il settore del commercio al dettaglio in sede fissa, l'indagine congiunturale Unioncamere registra nell'area piacentina un calo tendenziale delle vendite nel 4°trimestre 2011 del 3% (che si va purtroppo ad aggiungere al -2% del terzo trimestre), intonazione comunque meno negativa di quella rilevata per l'Emilia-Romagna (-3,5%).

Al contrario, il 2011 si è chiuso per l'interscambio con l'estero con risultati decisamente migliori, sia in ambito regionale che soprattutto in ambito locale. La spinta esercitata dal commercio internazionale è stata particolarmente evidente infatti nel caso delle esportazioni piacentine, che aumentano rispetto al 2010 di ben il 34% portandosi a quasi 2.700 milioni di euro, recuperando ampiamente rispetto ai valori pre-crisi (nel 2008 l'export si era attestato a circa 2.500 milioni di euro). Piacenza - insieme alla provincia di Lodi – risulta da questo punto di vista il contesto territoriale con i maggiori incrementi percentuali. Il comparto metalmeccanico/elettronico, che rappresenta oltre i 2/3 dell'export provinciale arriva a crescere del 30%, l'alimentare di oltre il 40%, la chimica di oltre il 50%, il sistema moda addirittura di quasi il 75%.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2011 e variazioni su 2010 (valori in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO	
	2011	2010	VAR. %	2011	2010	VAR. %	2011 (E-I) / (E+I)	2010 (E-I) / (E+I)
Piacenza, di cui:	3.049	2.794	9,1	2.665	1.987	34,1	- 0,0672	- 0,1688
alimentari	296	266	11,4	181	126	43,5	-0,2411	-0,3571
metalmecanica, elettronica	1.404	1.484	-5,4	1.823	1.396	30,6	0,1298	-0,0306
Parma	4.032	3.035	32,9	5.341	4.912	8,7	0,1397	0,2362
Cremona	3.055	4.705	-35,1	3.256	3.022	7,7	0,0318	-0,2178
Lodi	3.998	3.036	31,7	2.191	1.377	59,1	-0,2920	-0,3759
Pavia	10.300	7.451	38,2	3.554	3.258	9,1	-0,4869	-0,3915
EMILIA ROMAGNA	29.925	26.688	12,1	47.934	42.386	13,1	0,2313	0,2273
ITALIA	400.480	367.390	9,0	375.850	337.346	11,4	-0,0317	-0,0426

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

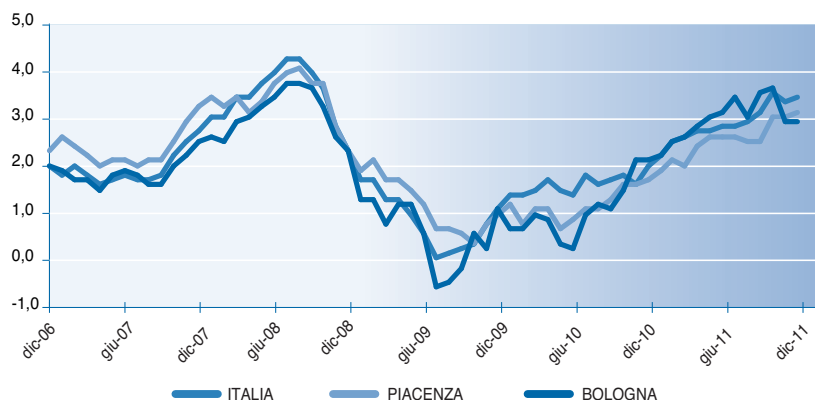
L'export piacentino in particolare recupera ampiamente i valori pre-crisi

Le **importazioni** locali - aumentando in valore del 9% - mostrano anch'esse segno positivo, ma di ampiezza minore, e una maggiore consonanza con le tendenze registrate non tanto nelle province limitrofe, quanto a livello regionale e nazionale. Si modifica di conseguenza per Piacenza il dato riferito al **saldo normalizzato** (cioè il rapporto tra il saldo commerciale e il volume totale dell'interscambio: più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import), con uno spostamento su posizioni di maggior equilibrio tra importazioni ed esportazioni.

Continuano però i segnali di aumento dell'inflazione

A completamento del quadro congiunturale, occorre infine evidenziare le dinamiche dell'inflazione che, nonostante i consumi depressi ma a causa dei rincari dei prodotti energetici, ha fatto registrare a Piacenza una variazione tendenziale media a dicembre 2011 di +3%, con incrementi dell'indice dei **prezzi al consumo** però ben più consistenti nel caso delle voci "Trasporti" (+8,4%), "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+5,6), "Bevande alcoliche e tabacchi" (+5,7) e "Generi alimentari (+4,0%). Ciò - come si vede dal grafico - pone in nostro territorio in una situazione di "allineamento verso l'alto" con la dinamica nazionale, a differenza del dato bolognese che - contrariamente a qualche mese fa - rimane invece stabile e attestato oggi su livelli leggermente inferiori al nostro.

Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2006 - dicembre 2011



L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Nel 2011 lo **stock della popolazione di imprese** piacentine ha fatto registrare complessivamente un tasso di crescita - calcolato in base agli andamenti di iscrizioni e cessazioni -

Cresce, anche se in decelerazione, lo stock di imprese registrate alla Camera di Commercio

di 0,39, un valore sostanzialmente simile a quello regionale e comunque migliore di quelli dei territori a noi più vicini. Il dato risulta tuttavia in decelerazione rispetto allo 0,88 del 2010. In tale contesto le società di capitali sono riuscite a segnare un tasso pari a 1,78, mentre le società di persone arrivano solo a 0,19 e le ditte individuali a -0,03.

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2011. Totale Economia

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2011	ISCRIZIONI			CESSAZIONI		TASSO DI CRESCITA
		TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	
Piacenza	31.778	1.821	1.853	157	-32	125	0,39
Parma	47.602	2.763	2.687	31	76	107	0,23
Cremona	30.902	1.847	1.778	20	69	89	0,29
Lodi	17.910	1.172	1.566	0	-394	-394	-2,15
Pavia	50.148	3.320	3.430	213	-110	103	0,21
EMILIA ROMAGNA	475.716	30.115	29.992	2.049	123	2.172	0,46
ITALIA	6.110.074	391.310	393.463	52.382	-2.153	50.229	0,82

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Bene le società di capitali, le imprese straniere e quelle del settore alberghiero e della ristorazione

Per quanto concerne i settori di attività, tra le imprese registrate al 31 dicembre 2011 ci sono – rispetto a un anno prima – 91 unità in meno nell'agricoltura (-1,5%), 48 in meno nelle attività manifatturiere (-1,5%), 21 in meno nei trasporti (-1,7%), mentre sono 52 le imprese in più nel settore alberghiero e della ristorazione (+2,6%), 41 quelle in più nelle costruzioni (+0,7%), e 11 quelle in più con riferimento alle attività di fornitura di energia elettrica e gas (+84,6%). Stabile invece il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Con riferimento invece alla nazionalità degli imprenditori, risulta sempre in crescita il peso della componente straniera, che passa dal 12,6% nel 2010 al 13,5% nel 2011, perfettamente in linea con il dato emiliano-romagnolo.

Settore Artigiano: tassi % di variazione 2011/2010 della consistenza delle imprese, per forma giuridica

PROVINCE:	TOTALE ARTIGIANATO	SOCIETÀ DI CAPITALI	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE
Piacenza	0,0	11,6	-0,1	-1,2
Parma	-0,9	4,1	-0,7	-3,1
Cremona	-1,5	2,6	-1,6	-1,9
Lodi	-1,7	1,5	-1,9	-1,3
Pavia	-0,3	6,7	0,1	-3,4
EMILIA-ROMAGNA	-0,4	5,5	-0,2	-2,4
ITALIA	-0,5	7,5	-0,5	-1,9

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Gli approfondimenti effettuati per il comparto artigiano (9.257 unità, pari al 32% del totale) mostrano a Piacenza una variazione nulla tra il 2010 e il 2011 dello stock di imprese, mentre questa è negativa in tutti gli altri contesti territoriali di riferimento. Da notare anche in questo caso l'evoluzione particolarmente positiva a livello locale delle società di capitale, in crescita (in valore assoluto) di oltre l'11%.

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Segnali di sofferenza contraddistinguono la congiuntura del mercato del lavoro, particolarmente quello piacentino. Nel corso del 2011 si è verificato infatti a livello locale, contemporaneamente ad una riduzione di quasi un punto del tasso di occupazione (da 66,3% a 65,4%), un significativo incremento di due punti del tasso di disoccupazione (da 2,9 a 4,9

Ancora segnali di sofferenza provenienti dal mercato del lavoro

per cento), in controtendenza rispetto a quanto registrato in alcune province a noi vicine (Parma, Cremona, Pavia) e mediamente a livello regionale. Non è tanto il livello dell'indicatore, che rimane comunque al di sotto dei valori medi dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e dell'Unione europea, quanto l'intensità della variazione a destare attenzione.

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2011 e 2010

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2011	2010	2011	2010	2011	2010
Piacenza	68,9	68,3	65,4	66,3	4,9	2,9
Parma	70,9	71,4	68,1	68,5	3,7	4,0
Cremona	67,4	67,9	63,7	63,4	5,4	6,6
Lodi	64,8	67,8	60,8	63,9	6,1	5,7
Pavia	68,0	68,9	64,5	64,9	5,1	5,7
Milano	70,7	70,5	66,5	66,3	5,8	5,7
EMILIA ROMAGNA	71,8	71,6	67,9	67,4	5,3	5,7
ITALIA	62,2	62,2	56,9	56,9	8,4	8,4
Media U.E. a 27	71,0	71,1	64,3	64,6	9,6	8,9

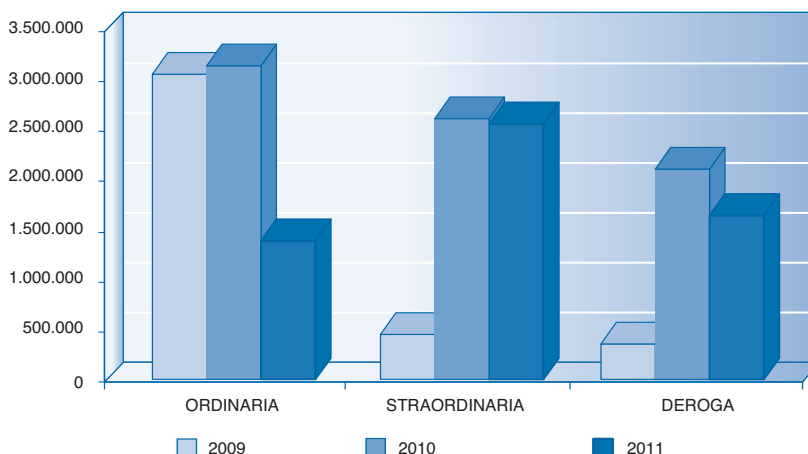
Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Aumenta il tasso di disoccupazione

Anche il ricorso da parte del sistema economico alle ore di Cassa Integrazione autorizzate dall'Inps, pur in diminuzione rispetto al 2010 (-27% nel complesso) evidenzia il permanere di elevati valori con riferimento alla componente straordinaria e a quella in deroga, quelle cioè relative ai casi di crisi aziendale di tipo non più transitorio ma strutturale. Inoltre - anche in questo caso - è possibile osservare per il contesto locale una tendenza alla riduzione meno accentuata rispetto a quella che si rileva a livello regionale (-34%) e in province come Reggio Emilia (-46%), Modena (-45%), Bologna (-34%). Si rimanda più avanti per gli approfondimenti di tipo settoriale e dimensionale d'impresa.

Situazioni di difficoltà emergono infine analizzando i dati relativi alle procedure di messa in mobilità del personale da parte delle aziende piacentine, che nel 2011 sono state 42, in aumento rispetto alle 25 del 2010 (+68%). Il flusso di nuovi iscritti alle liste di mobilità ha riguardato 1.538 ex-lavoratori, di cui 1.084 ai sensi della L. 236/93, che interessa le imprese con meno di 15 dipendenti. Pur in considerazione del fatto che quindi gli effetti della crisi si riverberano principalmente dal punto di vista quantitativo sul sistema delle imprese minori, va tuttavia segnalato il dato tendenziale relativo ai restanti 454 lavoratori messi in mobilità con la L. 223/91 da medie e grandi imprese, in crescita del 33%.

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2009 - 2011



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati INPS

La popolazione piacentina al censimento del 2012

Istat ha reso disponibili a fine aprile i primi dati provvisori del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni che fotografa la situazione demografica con riferimento alla data del 9 ottobre 2011.

Nel prosieguo sono esaminate le risultanze censuarie per la regione Emilia Romagna e la provincia di Piacenza, confrontando i dati del censimento 2011 con quelli del precedente censimento.

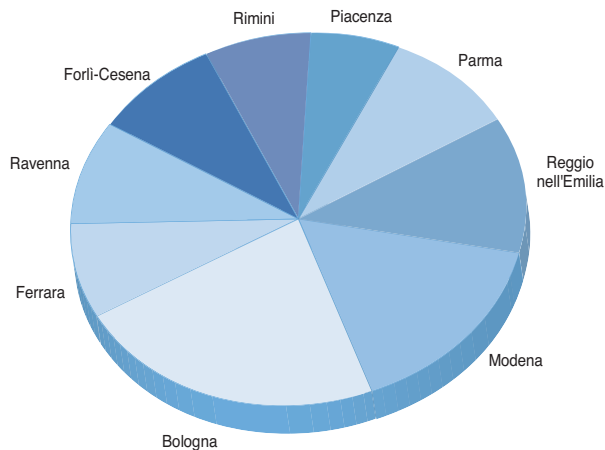
Sebbene il confronto non sia propriamente corretto, data la provvisorietà del dato 2011, si preferisce dare prevalenza alla tempestività informativa rispetto al rigore metodologico, ciò anche in quanto i dati provvisori pubblicati sono comunque già stati sottoposti a procedimenti di validazione e pertanto l'ordine di grandezza dei risultati non subirà significative variazioni.

LA POPOLAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

Nel decennio 2001 – 2011 la popolazione della regione Emilia Romagna è aumentata dell'8,8%, passando da 4.000.703 residenti del 2001 (dato comprensivo dei comuni dell'Alta Val Marecchia dal 2009 annessi alla Provincia di Rimini) a 4.352.794 nel 2011, con un incremento di 352.091 unità, variazione considerevolmente più elevata di quella media nazionale pari al 4,3%.

Tutte le province emiliane romagnole, con l'unica eccezione della provincia di Ferrara, hanno conosciuto un incremento demografico importante: dal +7,3% della provincia di Bologna al +14,1% di Reggio Emilia. Solo la provincia di Ferrara si discosta dal trend regionale registrando una variazione sia percentuale che assoluta nettamente inferiore alla media: +2,7% e +5.361 residenti, mentre il contributo in termini assoluti delle altre province varia tra i +20.839 di Piacenza e +66.582 di Bologna. Da rilevare le variazioni della popolazione di Reggio Emilia che in valore è pari a +64.119 unità, prossima quindi a quella rilevata nel capoluogo regionale.

Censimento 2011. Distribuzione della popolazione residente nelle province dell'Emilia Romagna. Dati provvisori



La dinamica registrata dalla popolazione delle province ha determinato una leggera variazione nei pesi demografici delle province in ambito regionale: lieve diminuzione per Bologna e Ferrara compensata da incrementi per Reggio Emilia, Rimini e Ravenna.

Le famiglie residenti in Emilia Romagna sono risultate al 2011 257.191, con una dimensione media di 2,26 componenti per famiglie. L'aumento del numero di famiglie residenti è stato del 15,5%, ben più sensibile rispetto alla crescita della popolazione a causa della continua diminuzione della dimensione media familiare, fenomeno da ricollegarsi sia a dinamiche demografiche che migratorie. La dimensione delle famiglie risulta minore rispetto al dato medio regionale a Bologna, Ferrara, Piacenza e Parma, viceversa maggiore a Reggio Emilia, Modena, Forlì-Cesena e Rimini. La dimensione delle famiglie si è ridotta rispetto al 2001 in tutte le province, ma in misura un po' più accentuata rispetto alla media regionale a Bologna, Ferrara e Ravenna.

Censimento 2011. La popolazione residente nelle province dell'Emilia Romagna. Dati provvisori

	POPOLAZIONE RESIDENTE			FAMIGLIE	
	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	N° FAMIGLIE	N° MEDIO COMPONENTI
Piacenza	284.711	137.846	146.865	126.575	2,23
Parma	428.652	206.807	221.845	192.307	2,22
Reggio nell'Emilia	518.011	253.044	264.967	215.372	2,40
Modena	687.237	333.769	353.468	289.814	2,36
Bologna	981.807	469.526	512.281	461.224	2,12
Ferrara	353.725	168.420	185.305	160.280	2,19
Ravenna	385.976	186.096	199.880	170.816	2,25
Forlì-Cesena	390.381	189.806	200.575	164.295	2,36
Rimini	322.294	155.235	167.059	135.710	2,36
EMILIA-ROMAGNA	4.352.794	2.100.549	2.252.245	1.916.393	2,26
ITALIA	59.464.644	28.750.942	30.713.702	24.512.012	2,41



Variazioni assolute e percentuali della popolazione e delle famiglie residenti nelle province dell'Emilia Romagna. Censimento 2011 rispetto al Censimento 2001

	VARIAZIONI ASSOLUTE			FAMIGLIE	VARIAZIONI PERCENTUALI			FAMIGLIE
	TOTALE	MASCHI	FEMMINE		TOTALE	MASCHI	FEMMINE	
Piacenza	20.839	10.452	10.387	13.474	7,90	8,20	7,61	11,91
Parma	35.676	17.259	18.417	24.445	9,08	9,11	9,05	14,56
Reggio nell'Emilia	64.119	31.046	33.073	35.317	14,13	13,98	14,26	19,61
Modena	53.244	24.918	28.326	35.596	8,40	8,07	8,71	14,00
Bologna	66.582	30.803	35.779	59.439	7,27	7,02	7,51	14,79
Ferrara	9.402	4.041	5.361	17.044	2,73	2,46	2,98	11,90
Ravenna	38.129	18.352	19.777	26.634	10,96	10,94	10,98	18,47
Forlì-Cesena	31.839	15.367	16.472	23.537	8,88	8,81	8,95	16,72
Rimini	32.261	14.409	17.852	21.705	11,12	10,23	11,96	19,04
EMILIA-ROMAGNA	352.091	166.647	185.444	257.191	8,80	8,62	8,97	15,50
ITALIA	2.468.900	1.163.960	1.304.940	2.701.336	4,33	4,22	4,44	12,39

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica – Provincia di Piacenza su dati Istat

LA POPOLAZIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA

Piacenza si conferma la provincia demograficamente minore della regione con 284.711 abitanti, pari al 6,5% del totale della popolazione regionale. L'aumento nel decennio è stato comunque rilevante: +7,9% e +20.839 residenti.

La distribuzione per genere della popolazione provinciale vede 137.846 uomini, pari al 48,4%, e 146.865 donne, pari al 51,6%. La popolazione maschile è aumentata in misura maggiore di quella femminile: +8,2% gli uomini rispetto al Censimento 2001 e +7,6% le donne, fenomeno da ricollegarsi alla forte immigrazione verificatasi nel territorio piacentino nel periodo. A fronte della crescita del 7,9% della popolazione provinciale, le famiglie sono aumentate del 11,9% raggiungendo quota 126.575 con una dimensione media di 2,23 componenti per famiglia a fronte dei 2,31 di dieci anni prima.

L'aumento di quasi 21.000 abitanti della provincia ha determinato una crescita della densità demografica nel decennio da 102 a 110 abitanti per kmq.

La crescita della popolazione e della densità demografica non è stata un fenomeno territorialmente uniforme, la popolazione piacentina è sempre più concentrata dal punto di vista territoriale. La distribuzione per zona altimetrica della popolazione piacentina al 2011 è la seguente: il 66% risiede nei comuni di pianura, il 29% in quelli collinari ed il 5% in quelli montani, con densità territoriali pari rispettivamente a: 265 abitanti per kmq in pianura, 88 in collina e solo 15 abitanti per kmq in montagna.

I dati censuari sono il risultato di dinamiche note da tempo: continuo spopolamento dell'area montana e concentrazione dei residenti stranieri nei comuni di pianura. Nell'intervallo censuario la zona montana ha visto ridursi la popolazione del 13,4%, -2.172 residenti in valore assoluto, la popolazione nell'area di pianura è cresciuta del 10% (+16.876) e quella della zona collinare dell'8% (+6.135).

Considerando i Distretti socio-sanitari, invece, il Distretto di Ponente, che è il minore per dimensione demografica, si differenzia dagli altri due per entità della crescita conosciuta nel

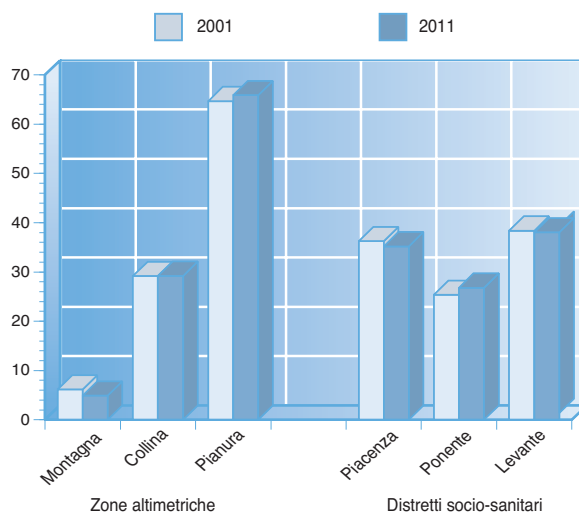
decennio: +13,9% pari a +9.290 residenti. Considerando infine i singoli comuni, solo 14 su 48 hanno una popolazione superiore ai 5.000 abitanti ed in questi risiedono i 2/3 dei residenti provinciali. Dieci anni prima i comuni che superavano quota 5.000 erano 12 ma la popolazione di questi rappresentava il 67% del totale.

15 sono i comuni in cui l'aumento della popolazione nei dieci anni è stato superiore al 10% e tra questi la variazione percentuale più alta spetta a Gossolengo con il +44%, seguita da Rottofreno con il +32%, aumenti tra il 20% ed il 30% si sono verificati a Gragnano, Podenzano, Pontenure, Rivergaro e Vigolzone.

Dal lato opposto tutti i comuni montani hanno conosciuto variazioni negative a due cifre della popolazione.

La crescita nel capoluogo si è fermata al +4,8%, tasso nettamente minore rispetto alla media provinciale: se infatti nel 2001 risiedeva nel capoluogo il 36,2% della popolazione provinciale, la percentuale è scesa al 35,2% nel 2011.

Provincia di Piacenza: distribuzione della popolazione residente ai censimenti 2001 e 2011 per zone altimetriche e Distretto socio sanitario



Provincia di Piacenza: popolazione e famiglie residenti al Censimenti 2011. *Dati provvisori*

	POPOLAZIONE RESIDENTE			FAMIGLIE	
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	N° FAMIGLIE	N° MEDIO COMPONENTI
Agazzano	1.018	1.063	2.081	946	2,19
Alseno	2.379	2.455	4.834	2.063	2,34
Besenzone	500	478	978	393	2,49
Bettola	1.484	1.488	2.972	1.466	2,02
Bobbio	1.793	1.963	3.756	1.943	1,91
Borgonovo Val Tidone	3.734	3.901	7.635	3.210	2,35
Cadeo	2.986	3.068	6.054	2.456	2,46
Calendasco	1.249	1.206	2.455	1.030	2,38
Caminata	132	145	277	166	1,67
Caorso	2.388	2.445	4.833	1.985	2,42
Carpaneto Piacentino	3.766	3.783	7.549	3.175	2,37
Castell'Arquato	2.307	2.412	4.719	2.070	2,24
Castel San Giovanni	6.648	6.993	13.641	5.666	2,39
Castelvetro Piacentino	2.691	2.894	5.585	2.404	2,31
Cerignale	92	64	156	106	1,47
Coli	486	472	958	571	1,68
Corte Brugnatella	316	358	674	384	1,75
Cortemaggiore	2.209	2.251	4.460	1.918	2,32
Farini	718	744	1.462	808	1,79
Ferriere	741	689	1.430	937	1,53
Fiorenzuola d'Arda	7.177	7.731	14.908	6.454	2,30
Gazzola	1.030	979	2.009	912	2,20
Gossolengo	2.686	2.749	5.435	2.243	2,42
Gragnano Trebbiense	2.137	2.254	4.391	1.853	2,36
Gropparello	1.117	1.131	2.248	1.106	2,03
Lugagnano Val d'Arda	2.026	2.131	4.157	1.796	2,28
Monticelli d'Ongina	2.635	2.795	5.430	2.288	2,36
Morfasso	550	557	1.107	621	1,77
Nibbiano	1.144	1.127	2.271	1.080	2,09
Ottone	300	278	578	376	1,53
Pecorara	418	392	810	456	1,77
Piacenza	47.207	53.008	100.215	45.577	2,18
Pianello Val Tidone	1.127	1.166	2.293	1.062	2,14
Piozzano	348	295	643	315	2,04
Podenzano	4.460	4.542	9.002	3.731	2,40
Ponte dell'Olio	2.400	2.540	4.940	2.210	2,21
Pontenure	3.121	3.261	6.382	2.648	2,40
Rivergaro	3.353	3.509	6.862	3.052	2,23
Rottofreno	5.706	5.953	11.659	4.851	2,40
San Giorgio Piacentino	2.876	2.951	5.827	2.427	2,39
San Pietro in Cerro	470	456	926	409	2,26
Sarmato	1.442	1.479	2.921	1.215	2,40
Travo	983	1.016	1.999	1.146	1,74
Vernasca	1.105	1.140	2.245	1.063	2,11
Vigolzone	2.076	2.195	4.271	1.921	2,22
Villanova sull'Arda	951	987	1.938	754	2,57
Zerba	52	41	93	68	1,37
Ziano Piacentino	1.312	1.330	2.642	1.244	2,12
TOTALE	137.846	146.865	284.711	126.575	2,23
	PRINCIPALI AGGREGAZIONI TERRITORIALI				
Zone altimetriche					
MONTAGNA	6.950	7.046	13.996	7.736	1,80
COLLINA	40.881	42.262	83.143	36.630	2,26
PIANURA	90.015	97.557	187.572	82.209	2,27
Distretti socio-sanitari					
PIACENZA	47.207	53.008	100.215	45.577	2,18
PONENTE	37.506	38.733	76.239	33.895	2,24
LEVANTE	53.133	55.124	108.257	47.103	2,29



Provincia di Piacenza: variazioni della popolazione e delle famiglie residenti nel decennio 2001– 2011

	VARIAZIONI PERCENTUALI				VARIAZIONI ASSOLUTE			
	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	FAMIGLIE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	FAMIGLIE
Agazzano	0,59	7,27	3,89	7,26	6	72	78	64
Alseno	2,90	4,51	3,71	9,15	67	106	173	173
Besenzone	-1,19	6,94	2,62	7,38	-6	31	25	27
Bettola	-7,37	-6,12	-6,75	-1,74	-118	-97	-215	-26
Bobbio	-3,86	0,62	-1,57	4,07	-72	12	-60	76
Borgonovo Val Tidone	12,78	9,73	11,20	17,71	423	346	769	483
Cadeo	11,33	10,48	10,90	13,91	304	291	595	300
Calendasco	8,23	4,24	6,23	4,36	95	49	144	43
Caminata	-15,38	0,00	-7,97	0,00	-24	0	-24	0
Caorso	9,24	5,16	7,14	9,13	202	120	322	166
Carpaneto Piacentino	9,96	9,46	9,71	12,59	341	327	668	355
Castell'Arquato	2,31	4,33	3,33	8,95	52	100	152	170
Castel San Giovanni	15,28	12,88	14,04	15,47	881	798	1.679	759
Castelvetro Piacentino	15,74	15,12	15,42	21,17	366	380	746	420
Cerignale	-28,13	-33,33	-30,36	-25,35	-36	-32	-68	-36
Coli	-10,83	-11,11	-10,97	-3,71	-59	-59	-118	-22
Corte Brugnatella	-21,78	-13,53	-17,60	-6,57	-88	-56	-144	-27
Cortemaggiore	9,68	4,31	6,90	12,03	195	93	288	206
Farini	-21,62	-22,90	-22,28	-16,01	-198	-221	-419	-154
Ferriere	-28,68	-29,04	-28,86	-15,13	-298	-282	-580	-167
Fiorenzuola d'Arda	12,37	11,21	11,76	17,13	790	779	1.569	944
Gazzola	24,85	15,04	19,87	24,25	205	128	333	178
Gossolengo	45,74	43,18	44,43	50,13	843	829	1.672	749
Gragnano Trebbiense	28,89	24,39	26,54	26,92	479	442	921	393
Gropparello	-4,86	-5,36	-5,11	1,94	-57	-64	-121	21
Lugagnano Val d'Arda	-1,27	-0,88	-1,07	4,91	-26	-19	-45	84
Monticelli d'Ongina	3,94	3,17	3,55	3,95	100	86	186	87
Morfasso	-21,76	-16,62	-19,26	-8,81	-153	-111	-264	-60
Nibbiano	-4,75	-5,05	-4,90	1,50	-57	-60	-117	16
Ottone	-22,08	-19,42	-20,82	-11,94	-85	-67	-152	-51
Pecorara	-13,81	-8,84	-11,48	-4,40	-67	-38	-105	-21
Piacenza	5,32	4,40	4,83	9,31	2.385	2.236	4.621	3.883
Pianello Val Tidone	2,36	5,42	3,90	3,81	26	60	86	39
Piozzano	-5,69	-9,79	-7,61	3,62	-21	-32	-53	11
Podenzano	19,35	20,99	20,17	26,69	723	788	1.511	786
Ponte dell'Olio	3,49	1,44	2,43	10,00	81	36	117	201
Pontenure	23,90	20,29	22,03	24,85	602	550	1.152	527
Rivergaro	23,50	25,68	24,61	27,17	638	717	1.355	652
Rottofreno	32,14	31,53	31,83	38,36	1.388	1.427	2.815	1.345
San Giorgio Piacentino	9,73	12,76	11,24	18,62	255	334	589	381
San Pietro in Cerro	-1,05	-5,39	-3,24	1,24	-5	-26	-31	5
Sarmato	11,87	13,77	12,82	13,02	153	179	332	140
Travo	0,51	-0,78	-0,15	6,21	5	-8	-3	67
Vernasca	-11,95	-5,24	-8,67	-3,45	-150	-63	-213	-38
Vigolzone	20,77	19,49	20,11	23,22	357	358	715	362
Villanova sull'Arda	1,60	-0,70	0,41	-0,40	15	-7	8	-3
Zerba	-24,64	-42,25	-33,57	-21,84	-17	-30	-47	-19
Ziano Piacentino	0,92	-1,12	-0,11	-1,19	12	-15	-3	-15
TOTALE	8,20	7,61	7,90	11,91	10.452	10.387	20.839	13.474
	PRINCIPALI AGGREGAZIONI TERRITORIALI							
Zone altimetriche								
MONTAGNA	-14,63	-12,22	-13,43	-6,15	-1.191	-981	-2.172	-507
COLLINA	7,96	7,97	7,97	12,13	3.014	3.121	6.135	3.963
PIANURA	10,60	9,23	9,89	13,88	8.629	8.247	16.876	10.018
Distretti socio-sanitari								
PIACENZA	5,32	4,40	4,83	9,31	2.385	2.236	4.621	3.883
PONENTE	14,08	13,68	13,88	16,59	4.628	4.662	9.290	4.824
LEVANTE	6,92	6,76	6,84	11,26	3.439	3.489	6.928	4.767

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica – Provincia di Piacenza su dati Istat

Imprese

Lo stock delle imprese registrate a Piacenza alla fine del 2011 è risultato pari a 31.778 unità, delle quali 28.903 attive. Esaminando questi dati di consistenza riscontriamo che le imprese registrate sono diminuite di 18 unità rispetto all'anno precedente, mentre quelle attive sono aumentate di 28 unità, in continuità con il trend positivo già registrato negli ultimi anni. Esaminando le dinamiche anagrafiche osserviamo che nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono risultate 1.821, mentre le cessazioni 1.853, di queste ultime 157 sono state effettuate d'ufficio in base a specifiche disposizioni normative. Il saldo fra le due variabili anagrafiche, al netto delle cessate d'ufficio, è risultato positivo per 125 unità.

Per il secondo anno consecutivo, dopo l'arretramento registrato nel 2009, a Piacenza si riscontra un saldo positivo, anche se di modesta entità, che determina un tasso di crescita pari allo 0,39%. I flussi anagrafici del 2011 evidenziano un "rallentamento" delle cessazioni che sono risultate meno numerose rispetto agli ultimi due anni, ma anche il numero delle iscrizioni, ovvero delle nuove iniziative imprenditoriali, è risultato lievemente inferiore al dato dello scorso anno, sintomo del clima di incertezza che continua a condizionare tutto il contesto economico.

Anche nelle aree limitrofe si sono registrati andamenti anagrafici molto simili a quelli della nostra provincia, con mode-

Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, anni 2009 - 2011

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
2009	31.768	28.819	1.935	2.181
2010	31.796	28.875	1.994	1.989
2011	31.778	28.903	1.821	1.853

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: andamento demografico delle imprese nel periodo 2000 - 2011

	SALDO DI FINE ANNO (ISCRITTE-CESSATE)	STOCK DI IMPRESE A INIZIO D'ANNO	TASSO DI CRESCITA
2000	132	29.869	0,44%
2001	183	30.071	0,61%
2002	192	30.288	0,63%
2003	380	30.487	1,25%
2004	363	30.892	1,17%
2005	378	31.280	1,21%
2006	261 *	31.682	0,82%
2007	332 *	31.933	1,04%
2008	159 *	32.090	0,50%
2009	- 133 *	31.995	-0,42%
2010	279 *	31.768	0,88%
2011	125 *	31.796	0,39%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

* al netto delle cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica, anno 2011

FORMA GIURIDICA:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2011	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA (%)
Società di Capitale	5.851	290	188	0	102	102	1,78
Società di Persone	6.239	236	345	121	-109	12	0,19
Imprese Individuali	18.914	1.256	1.262	1	-6	-5	-0,03
Altre Forme	774	39	58	35	-19	16	2,02
TOTALE	31.778	1.821	1.853	157	-32	125	0,39

*al netto delle cancellate d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Movimprese

Dinamica anagrafica, Piacenza e province di confronto, anno 2011

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2011	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	* TASSO DI CRESCITA (%)
Piacenza	31.778	1.821	1.853	157	-32	125	0,39
Parma	47.602	2.763	2.687	31	76	107	0,23
Cremona	30.902	1.847	1.778	20	69	89	0,29
Lodi	17.910	1.172	1.566	0	-394	-394	-2,15
Pavia	50.148	3.320	3.430	213	-110	103	0,21
EMILIA ROMAGNA	475.716	30.115	29.992	2.049	123	2.172	0,46
ITALIA	6.110.074	391.310	393.463	52.382	-2.153	50.229	0,82

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

sti tassi di crescita, tutti inferiori all'1%. Solo la provincia di Lodi ha accusato un tasso di crescita con segno meno (-2,15%), per effetto di un saldo negativo per 394 unità, determinato da 1.172 iscrizioni a fronte di 1.566 cessazioni.

La suddivisione delle imprese piacentine in relazione alla forma giuridica, conferma un processo in atto da diversi anni, ovvero un aumento dell'incidenza delle Società di capitale, in sostituzione delle forme d'impresa meno "strutturate" (Ditte individuali e Società di persone). Le Società di capitale registrate sono risultate 5.851, con un tasso di crescita del 1,78% nel corso dell'ultimo anno (290 iscrizioni contro 188 cessazioni), le Società di persone sono risultate 6.239, con un tasso dello 0,19% e le Imprese individuali 18.914, sostanzialmente invariate rispetto allo scorso anno.

Monitorare le dinamiche anagrafiche (iscrizioni e cessazioni)

all'interno dei diversi settori di attività economica risulta da qualche anno pressoché impossibile, considerato che le cessazioni si riferiscono tutte ad imprese correttamente classificate per attività esercitata, mentre le iscrizioni contano un elevatissimo numero di unità che risultano "Non classificate" per effetto delle modalità con cui le stesse vengono acquisite. Si possono, in alternativa, confrontare le consistenze dei vari settori con riferimento alla fine dei singoli periodi. A Piacenza, nell'ultimo anno il settore che ha subito la più significativa riduzione di unità imprenditoriali è stato -ancora una volta- quello dell'Agricoltura. Lo stock delle imprese registrate per questa sezione di attività economica è infatti diminuito di 91 unità, pari ad una variazione di -1,5 punti percentuali. Anche l'ambito delle attività manifatturiere ha subito una riduzione di 48 unità (-1,5%) e lo stesso si è verificato per il

Provincia di Piacenza: imprese registrate per settore di attività, anni 2010 e 2011

	IMPRESE REGistrate		VARIATIONE	
	31/12/2010	31/12/2011	ASSOLUTA	PERCENTUALE
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.050	5.959	-91	-1,50
B Estrazione di minerali da cave e miniere	33	32	-1	-3,03
C Attività manifatturiere	3.197	3.149	-48	-1,50
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	13	24	11	84,62
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	54	56	2	3,70
F Costruzioni	5.556	5.597	41	0,74
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	7.165	7.164	-1	-0,01
H Trasporto e magazzinaggio	1.238	1.217	-21	-1,70
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.989	2.041	52	2,61
J Servizi di informazione e comunicazione	609	623	14	2,30
K Attività finanziarie e assicurative	565	565	0	0,00
L Attività immobiliari	1.247	1.247	0	0,00
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	823	836	13	1,58
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	509	523	14	2,75
P Istruzione	104	109	5	4,81
Q Sanità e assistenza sociale	121	130	9	7,44
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	354	342	-12	-3,39
S Altre attività di servizi	1.258	1.268	10	0,79
X Imprese non classificate	911	896	-15	-1,65
TOTALE	31.796	31.778	-18	-0,06

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Riepilogo persone* nel Registro Imprese: suddivisione maschi e femmine, Piacenza e territori di confronto, anni 2010 e 2011 e variazioni percentuali

	2010			2011				VAR. % 2011/2010		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
PROVINCE:										
Piacenza	13.608	36.184	49.792	13.560	35.769	49.329	27,49	-0,35	-1,15	-0,93
Parma	20.648	60.291	80.939	20.802	59.780	80.582	25,81	0,75	-0,85	-0,44
Cremona	12.925	37.483	50.408	13.027	37.358	50.385	25,85	0,79	-0,33	-0,05
Lodi	7.436	22.869	30.305	7.267	22.259	29.526	24,61	-2,27	-2,67	-2,57
Pavia	20.523	55.394	75.917	20.274	54.978	75.252	26,94	-1,21	-0,75	-0,88
EMILIA ROMAGNA	215.660	590.882	806.542	216.088	588.008	804.096	26,87	0,20	-0,49	-0,30
ITALIA	2.593.776	7.114.275	9.708.051	2.588.911	7.051.102	9.640.013	26,86	-0,19	-0,89	-0,70

*titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Persone suddivise per tipo di carica: consistenza e variazioni 2010-2011, provincia di Piacenza e territori di confronto

PROVINCE:	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	NUMERO	VAR.%	NUMERO	VAR.%	NUMERO	VAR.%	NUMERO	VAR.%	NUMERO	VAR.%
Piacenza	18.914	-0,02	7.144	-5,71	19.056	0,27	4.215	-1,82	49.329	-0,93
Parma	25.613	-0,24	6.392	-0,03	39.835	-0,53	8.742	-0,93	80.582	-0,44
Cremona	17.415	-0,31	6.887	-1,73	22.312	0,85	3.771	-0,95	50.385	-0,05
Lodi	9.812	-1,10	3.445	-5,85	13.277	-2,65	2.992	-3,08	29.526	-2,57
Pavia	30.731	0,11	10.104	-3,26	28.497	-0,72	5.920	-2,50	75.252	-0,88
EMILIA-ROMAGNA	255.867	-0,29	119.698	-2,40	349.751	0,47	78.780	-0,49	804.096	-0,30
ITALIA	3.371.266	-0,14	1.505.664	-1,94	3.798.015	0,59	1.033.106	0,15	9.708.051	-0,14

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: persone* suddivise per settori ed incidenza della componente femminile per settore, anno 2011

SETTORE DI ATTIVITA':	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA% FEMM. SUL TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.106	5.600	7.706	27,33
B Estrazione di minerali da cave e miniere	12	59	71	16,90
C Attività manifatturiere	1.381	4.997	6.378	21,65
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	6	33	39	15,38
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	38	107	145	26,21
F Costruzioni	755	6.772	7.527	10,03
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut...	3.394	7.311	10.705	31,70
H Trasporto e magazzinaggio	326	1.653	1.979	16,47
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.592	1.914	3.506	45,41
J Servizi di informazione e comunicazione	368	777	1.145	32,14
K Attività finanziarie e assicurative	216	619	835	25,87
L Attività immobiliari	730	1.600	2.330	31,33
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	358	1.116	1.474	24,29
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	350	529	879	39,82
P Istruzione	106	135	241	43,98
Q Sanità e assistenza sociale	158	242	400	39,50
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divert.	228	440	668	34,13
S Altre attività di servizi	990	646	1.636	60,51
X Imprese non classificate	446	1.219	1.665	26,79
TOTALE	13.560	35.769	49.329	27,49

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Trasporto e noleggio (-21 imprese, pari al -1,7%). Tra i settori che hanno invece registrato un incremento, il risultato più elevato in termini assoluti è associato all'ambito dei servizi di alloggio e ristorazione (+52 imprese, pari al +2,61%), seguito dal comparto delle costruzioni (+41 imprese, pari al +0,74%).

L'aggregato dei "Titolari di carica" consente di studiare alcune caratteristiche delle persone che esercitano attività d'impresa. Per "Titolari di carica" intendiamo tutti coloro che, all'interno di una impresa, assumono un ruolo che può essere ricondotto a quello di titolare di ditta individuale, socio, amministratore o alla classe residuale delle altre cariche (amministratori, revisori...). Alla fine del 2011 il numero delle persone presenti nel Registro Imprese di Piacenza è

risultato pari a 49.329, evidenziando una lieve diminuzione rispetto all'anno passato, percentualmente pari a -0,93%. Anche nei territori di confronto la tendenza è risultata molto simile a quella locale, solo la provincia di Lodi ha accusato un calo molto più consistente, pari al -2,57%. La componente maschile è andata riducendosi in tutti i territori di confronto con variazioni di diversa entità, ma è a Lodi che si è verificata la più forte contrazione (-2,67%). Osservando le dinamiche della componente femminile si rilevano andamenti diversificati nelle diverse realtà e anche in questo ambito il più pesante risultato in capo alla provincia di Lodi (-2,27%). Solamente in uno dei settori che compongono l'imprenditoria piacentina le donne sono più numerose dei maschi tra i titolari di carica: si tratta del settore delle Altre attività dei



servizi, dove oltre il 60% delle persone appartiene al genere femminile. Una presenza femminile prossima al 45% dei titolari di carica si registra anche nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione e nell'Istruzione. La quota media provinciale della presenza femminile nel 2011 è del 27,49%, di poco superiore al 27,33% relativo al 2010.

L'incidenza dei titolari di carica stranieri risulta in aumento anche nel 2011, passando dal 7,31% -segnalato nel 2010- ad una quota pari al 7,86%. Il nucleo delle persone straniere presenti nel Registro imprese è composto da 3.875 persone, delle quali oltre 3.000 provengono da paesi extra-comunitari. Il settore che presenta la maggiore concentrazione di titolari stranieri è quello dell'edilizia con 1.698 soggetti pari al 43,8% del totale. Altri settori dove si concentrano "imprenditori" non italiani sono il Commercio con 726 soggetti, seguito dal comparto dei servizi di alloggio e ristorazione che annovera 323 persone. La componente femminile in questo nucleo, con 922 imprenditrici, è pari al 23,79% del totale, concentrata nei settori del Commercio e dei Servizi di alloggio e ristorazione.

A partire dal 2011 la banca dati del Registro delle Imprese consente di estrapolare le consistenze di tutte le imprese straniere a prescindere dalla forma giuridica, mentre in passato era possibile estrarre solo quelle individuali. Vengono definite "imprese straniere" quelle nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%. Sulla base di questa classificazione risulta che a Piacenza sono presenti 2.965 imprese straniere, che costituiscono il 9,3% delle 31.778 imprese registrate.

Nel settore delle Costruzioni si concentra oltre la metà di

queste imprese, con 1.557 realtà aziendali, seguito dal Commercio che conta 570 unità. Le dinamiche anagrafiche evidenziano -a livello locale- un saldo largamente positivo, determinato da 426 iscrizioni a fronte di 230 cessazioni. Anche nelle altre aree di confronto si rileva la stessa tendenza e una sempre più rilevante presenza di imprese straniere; a Lodi si riscontra la concentrazione più elevata, con un'incidenza pari al 10,3% sul totale, mentre a livello nazionale il valore si attesta al 7,4%.

La maggior parte delle imprese straniere è ancora costituita nella forma di impresa individuale e a Piacenza le imprese individuali con titolare straniero sono risultate 2.551 ovvero il 13,5% dell'insieme delle Imprese Individuali. La variazione rispetto allo scorso anno è stata del 7%, dimostrando una crescita decisamente più ampia rispetto ai risultati del Registro Imprese nel suo complesso. Lo stock di imprese edili gestite da imprenditori individuali stranieri è risultato di nuovo in crescita, attestandosi a quota 1.453, ovvero il 36,6% del totale degli imprenditori individuali che operano in questo settore. Osservando gli altri settori di attività riscontriamo che sono 513 i titolari di impresa stranieri che operano nel Commercio, anch'essi in crescita rispetto al dato 2010, seguiti dai 117 delle Attività manifatturiere e dai 103 afferenti ai Servizi di alloggio e ristorazione. Anche nelle province limitrofe la presenza di imprenditori individuali straniera è risultata crescente nel tempo. Lodi presenta la quota più rilevante di imprenditori stranieri sul totale, con una percentuale del 15,6%, seguita da Parma (14,4) e Cremona (13,6).

Prendendo in esame i paesi di provenienza degli imprenditori individuali stranieri, osserviamo che non ci sono sostanziali variazioni rispetto agli anni scorsi. Gli imprenditori nati

Provincia di Piacenza: consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese, anno 2011

SETTORE DI ATTIVITA'	IMPRESE STRANIERE	DINAMICA ANNO 2011			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	76	5	2	3	1,3
C Attività manifatturiere	155	21	15	6	4,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	2	0	0	0	3,6
F Costruzioni	1.557	209	117	92	27,8
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	570	54	44	10	8,0
H Trasporto e magazzinaggio	106	3	3	0	8,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	163	19	14	5	8,0
J Servizi di informazione e comunicazione	29	2	2	0	4,7
K Attività finanziarie e assicurative	12	4	3	1	2,1
L Attività immobiliari	20	0	3	-3	1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	29	6	5	1	3,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	63	9	8	1	12,0
P Istruzione	6	0	1	-1	5,5
Q Sanità e assistenza sociale	8	1	0	1	6,2
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	15	3	1	2	4,4
S Altre attività di servizi	74	10	4	6	5,8
X Imprese non classificate	80	80	8	72	8,9
TOTALE	2.965	426	230	196	9,3

Fonte: Infocamere

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per provenienza e settore di attività, 2011

	PAESI COMUNITARI (UE27)	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	39	29	4.750	4.818
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	5	5
C Attività manifatturiere	25	92	1.172	1.289
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	4	4
E Fornitura di acqua; reti fognarie	1	0	21	22
F Costruzioni	236	1.217	2.517	3.970
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli	53	460	4.000	4.517
H Trasporto e magazzinaggio	10	72	677	760
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	29	74	832	936
J Servizi di informazione e comunicazione	2	18	188	208
K Attività finanziarie e assicurative	3	9	419	431
L Attività immobiliari	0	4	164	168
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	11	283	303
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	44	203	251
P Istruzione	3	0	17	20
Q Sanità e assistenza sociale	1	4	12	17
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	5	81	88
S Altre attività di servizi	17	49	923	989
X Imprese non classificate	6	23	89	118
TOTALE	440	2.111	16.357	18.914

*Il totale include le unità non classificate Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali nel Registro imprese per provenienza, anni 2004 - 2011

	PAESI COMUNITARI	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*	% STRANIERI
2004	171	1.069	17.483	18.732	6,6
2005	182	1.314	17.350	18.854	7,9
2006	180	1.546	17.224	18.977	9,1
2007**	378	1.598	17.099	19.098	10,3
2008	393	1.732	16.864	18.995	11,2
2009	405	1.825	16.592	18.828	11,8
2010	439	1.944	16.528	18.917	12,6
2011	440	2.111	16.357	18.914	13,5

*Il totale include le unità non classificate

**Le variazioni nello stock degli imprenditori risentono dell'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria (Gennaio 2007)

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stockview

Percentuale di imprenditori individuali stranieri sul totale imprenditori individuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2007 - 2011

PROVINCE:	2007	2008	2009	2010	2011
Piacenza	10,3	11,2	11,8	12,6	13,5
Parma	12,5	13,1	13,3	13,9	14,4
Cremona	10,5	11,8	12,9	13,1	13,6
Lodi	11,5	13,2	14,0	14,7	15,6
Pavia	8,1	9,3	10,0	10,7	11,6
EMILIA ROMAGNA	10,8	11,6	12,2	12,7	13,5
ITALIA	8,3	9,1	9,6	10,2	10,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

in Albania sono ancora una volta i più numerosi (409), cui fanno seguito quelli nati in Marocco (332) e i nati in Macedonia (295). Le imprenditrici individuali straniere sono risultate 418, ovvero il 16,4% del totale. Il primo paese per numero di imprenditrici individuali è la Cina con 54 realtà, seguito dalla Romania con 44 e dal Marocco con 30.

Imprenditoria femminile

Le imprese femminili che risultano registrate nel Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine del 2011 sono 7.028, con un aumento di 37 unità, pari allo 0,5% in più rispetto alla situazione del 2010. I settori dove si concentra



IMPRESE E PRODUZIONE

quasi la metà delle imprese gestite da donne sono il Commercio e l'Agricoltura, seguiti dalle attività di alloggio e ristorazione e dalle altre attività di servizi. I settori che hanno registrato una dinamica positiva con una crescita delle imprese, sono le costruzioni (+25 imprese) ed i servizi di alloggio e ristorazione (+10). Il comparto che invece ha perso più imprese "rosa" è l'agricoltura (-21 imprese), seguito dalle attività immobiliari (-12).

La maggioranza delle imprese femminili ha la forma giuridica della Ditta individuale (4.729 imprese corrispondenti al 67,3% del totale), seguono poi le Società di persone (19%), mentre le Società di capitale restano ad un livello di diffusione inferiore a quello dell'intera economia provinciale, dove raggiungono il 18,4%, mentre in questo sottoinsieme si fermano all'11,9%.

Nella nostra provincia l'incidenza media delle imprese gestite da donne sul totale è pari al 22,1%, mentre in alcuni Comuni del nostro territorio si riscontrano quote decisamente più consistenti: Ponte dell'Olio risulta avere l'inci-

denza maggiore (28,5%), seguito da Corte Brugnatella (28,3%) e quindi da Travo (26,6%). Si tratta di realtà locali nelle quali l'agricoltura è molto diffusa e proprio a questo settore fa capo un numero rilevante di imprese a conduzione femminile.

Osservando i dati relativi agli altri ambiti territoriali riscontriamo che la provincia di Pavia -con una percentuale del 23,4% - ed il Paese - pari al 23,5%- risultano avere una densità di imprese femminili superiore a quella piacentina. Lodi riscontra invece la quota più bassa di imprese "rosa" e nel 2011 è l'unica realtà che ha subito un forte ridimensionamento di questo aggregato. Nel settore del commercio si concentra la quota più elevata di imprese femminili, sia a Piacenza che nelle altre aree di confronto, con quote non inferiori al 25% del totale. Risulta molto più rilevante che nei territori di confronto la quota di imprese femminili piacentine che opera nel settore dell'Agricoltura (1.471 imprese ovvero il 20,9% del totale), a Parma e a Pavia tale quota supera di poco il 16% e a Lodi è del 6,3%.

Provincia di Piacenza: imprese femminili per sezioni di attività economica, anni 2010 e 2011

	2010	2011	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.492	1.471	-21	-1,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	468	458	-10	-2,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	3	1	50,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	13	11	-2	-15,4
F Costruzioni	278	303	25	9,0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto e moto	1.931	1.927	-4	-0,2
H Trasporto e magazzinaggio	107	108	1	0,9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	716	726	10	1,4
J Servizi di informazione e comunicazione	177	186	9	5,1
K Attività finanziarie e assicurative	150	152	2	1,3
L Attività immobiliari	275	263	-12	-4,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	158	161	3	1,9
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	183	188	5	2,7
P Istruzione	32	34	2	6,3
Q Sanità e assistenza sociale	41	42	1	2,4
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	95	94	-1	-1,1
S Altre attività di servizi	715	721	6	0,8
X Imprese non classificate	156	178	22	14,1
TOTALE	6.991	7.028	37	0,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica imprese femminili, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2010 e 2011

	2010	2011	VARIAZIONE % 2010/2011	% IMPRESE FEMMINILI
PROVINCE:				
Piacenza	6.991	7.028	0,5	22,1
Parma	9.331	9.462	1,4	19,9
Cremona	6.276	6.294	0,3	20,4
Lodi	3.538	3.496	-1,2	19,5
Pavia	11.270	11.255	-0,1	22,4
EMILIA ROMAGNA	97.636	98.284	0,7	20,7
ITALIA	1.427.056	1.433.863	0,5	23,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere-Imprenditoria femminile

Imprese artigiane

Le imprese artigiane registrate in provincia di Piacenza alla fine del 2011 sono risultate 9.285, confermando la stessa consistenza rilevata nel 2010 ed interrompendo la dinamica negativa in atto dal 2009. In tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare si sono verificate invece dinamiche negative. Sono le province lombarde di Lodi e Cremona ad aver accusato le riduzioni più consistenti, pari rispettivamente al -1,7% e -1,5%.

Osservando gli andamenti anagrafici verificatisi nel corso del 2011, si rileva che a Piacenza le iscrizioni di imprese ar-

tigiane sono risultate 649, pari al numero delle cessazioni registrate, delle quali solo una è stata effettuata d'ufficio. Tutti i territori di confronto hanno invece registrato dinamiche anagrafiche con saldi negativi.

Sono 9.257 le imprese artigiane attive a Piacenza e la loro incidenza sul totale delle imprese attive è risultata pari al 32%. Solo il dato nazionale, pari al 27,5%, è inferiore al valore piacentino, mentre sono sempre le province lombarde a registrare le percentuali maggiori.

Il maggior numero di imprese artigiane a Piacenza si con-

Imprese artigiane registrate, provincia di Piacenza e territori di confronto, anni 2008 - 2011

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE REGistrate				VARIAZIONE % 2010/2011
	2008	2009	2010	2011	
Piacenza	9.417	9.341	9.285	9.285	-0,0
Parma	15.468	14.941	14.588	14.456	-0,9
Cremona	10.341	10.252	10.210	10.058	-1,5
Lodi	6.388	6.348	6.309	6.203	-1,7
Pavia	16.079	15.906	15.800	15.755	-0,3
EMILIA-ROMAGNA	147.888	144.816	143.285	142.731	-0,4
ITALIA	1.496.645	1.478.224	1.470.942	1.461.183	-0,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica anagrafica delle Imprese Artigiane, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2011

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2011	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	9.285	649	649	1	0	1	0,01
Parma	14.456	935	1.067	0	-132	-132	-0,90
Cremona	10.058	660	812	0	-152	-152	-1,49
Lodi	6.203	457	563	0	-106	-106	-1,68
Pavia	15.755	1.241	1.286	0	-45	-45	-0,28
EMILIA ROMAGNA	142.731	11.219	11.773	158	-554	-396	-0,28
ITALIA	1.461.183	104.438	114.197	3.442	-9.759	-6.317	-0,43

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Incidenza percentuale delle imprese artigiane attive sul totale delle imprese attive, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2011

PROVINCE:	TOTALE IMPRESE ATTIVE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	INCIDENZA % IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	28.903	9.257	32,0
Parma	43.200	14.427	33,4
Cremona	28.205	10.049	35,6
Lodi	16.043	6.160	38,4
Pavia	44.909	15.698	35,0
EMILIA-ROMAGNA	428.733	142.358	33,2
ITALIA	5.275.515	1.449.566	27,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



centra nel settore delle Costruzioni, dove si contano 4.296 soggetti con un'incidenza pari al 46,3% sul totale. Seguono le attività del gruppo manifatturiero con 1.862 imprese, che corrispondono ad una quota di poco superiore al 20%. La suddivisione per forma giuridica conferma che le imprese individuali costituiscono sempre il nucleo più consistente con 7.280 unità, pari al 78,5% del totale, seguite dalle società di persone con 1.687 imprese, che corrispondono

ad una quota del 18%. Nel corso dell'ultimo anno è risultato in crescita lo stock di imprese artigiane aventi la forma giuridica di Società di capitale, sia a Piacenza che nelle altre province monitorate ed è proprio a Piacenza che si riscontra l'incremento più significativo (+11,6%). Sono risultate, invece, in calo - ovunque - le consistenze delle Società di persone e delle Imprese individuali.

Distribuzione percentuale per settore di attività delle imprese artigiane registrate, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2011

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
SETTORE DI ATTIVITA':							
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1,25	1,26	1,11	0,79	0,74	0,83	0,71
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,10	0,13	0,05	0,02	0,05	0,05	0,06
C Attività manifatturiere	20,05	25,02	23,19	18,46	21,29	22,64	23,76
D Fornitura di energia elettr., gas, vapore e aria condiz.	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,24	0,13	0,11	0,08	0,17	0,16	0,17
F Costruzioni	46,27	43,74	45,51	50,36	47,77	42,40	39,99
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz.auto	5,33	4,30	4,39	4,42	4,42	4,57	6,13
H Trasporto e magazzinaggio	8,48	5,51	5,94	6,74	6,04	8,81	6,88
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,20	2,19	2,38	1,89	2,27	3,27	3,34
J Servizi di informazione e comunicazione	0,41	1,30	0,34	0,27	0,44	0,96	0,77
K attività finanziarie ed assicurative	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
L Attività immobiliari	0,02	0,00	0,01	0,10	0,01	0,00	0,01
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,26	1,94	1,63	1,06	1,21	1,86	1,70
N Noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese	1,86	2,91	2,45	3,76	3,18	2,73	2,84
P Istruzione	0,17	0,22	0,18	0,08	0,04	0,13	0,15
Q Sanità e assistenza sociale	0,03	0,17	0,03	0,02	0,02	0,10	0,06
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	0,38	0,60	0,57	0,31	0,34	0,59	0,45
S Altre attività di servizi	11,84	10,57	12,10	11,53	12,00	10,80	12,83
X Imprese non classificate	0,10	0,01	0,03	0,13	0,03	0,11	0,14

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane registrate per forma giuridica e variazioni percentuali 2010/2011, provincia di Piacenza e territori di confronto

PROVINCE:	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME	
	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI
Piacenza	299	11,57	1.687	-1,23	7.280	-0,14	19	0,00
Parma	663	4,08	2.700	-3,12	11.056	-0,66	37	8,82
Cremona	315	2,61	2.100	-1,91	7.625	-1,55	18	5,88
Lodi	198	1,54	1.036	-1,33	4.962	-1,88	7	0,00
Pavia	445	6,71	2.290	-3,42	13.007	0,06	13	0,00
EMILIA-ROMAGNA	6.491	5,48	28.831	-2,37	106.945	-0,17	464	-1,07
ITALIA	57.343	6,55	257.604	-1,74	1.141.697	-0,76	4.539	0,60

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese cooperative

Lo stock delle imprese cooperative registrate a Piacenza al 31 dicembre 2011 è risultato pari a 557, con una riduzione di 30 unità rispetto alla consistenza dell'anno precedente. Anche le province con le quali siamo soliti confrontarci hanno riscontrato riduzioni, con la sola eccezione della provincia di Lodi che ha invece registrato un incremento di 19 unità, percentualmente pari al +6,3%. Dall'analisi dello "status" delle cooperative piacentine osserviamo che sono 324 le realtà imprenditoriali che risultano attive, con un'incidenza pari al 58,2% sul totale delle registrate. Si contano poi 53 cooperative inattive, altre 33 sono interessate da procedu-

re concorsuali e 147 sono in scioglimento/liquidazione.

Le dinamiche anagrafiche rilevate nel corso dell'anno ci mostrano che a fronte di 20 iscrizioni di nuove cooperative, si sono registrate 52 cessazioni, 35 delle quali sono state effettuate d'ufficio. Lo stesso trend negativo si riscontra nei territori di confronto, fuorché a Lodi, che presenta invece un saldo anagrafico positivo per 18 unità. Le cooperative piacentine attive si concentrano soprattutto nei settori del "Trasporto e Magazzinaggio" (48 imprese), del "Noleggio e servizi alle imprese" (46) e delle Costruzioni con 38 realtà imprenditoriali.

Cooperative Attive e Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011

PROVINCE:	COOPERATIVE ATTIVE	COOPERATIVE REGISTRATE	INCIDENZA % ATTIVE SU REGISTRATE
Piacenza	324	557	58,17
Parma	575	801	71,79
Cremona	342	497	68,81
Lodi	298	489	60,94
Pavia	466	670	69,55
EMILIA ROMAGNA	5.336	7.501	71,14
ITALIA	79.949	149.283	53,56

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Consistenza Cooperative Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2008-2011

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE				VARIAZIONI 2010/2011
	2008	2009	2010	2011	
Piacenza	583	584	587	557	-5,11
Parma	774	798	812	801	-1,35
Cremona	486	496	497	497	0,00
Lodi	449	451	470	489	4,04
Pavia	683	698	715	670	-6,29
EMILIA ROMAGNA	7.435	7.527	7.651	7.501	-1,96
ITALIA	150.114	151.685	153.373	149.283	-2,67

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011

PROVINCE:	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI:
					CESSAZIONI D'UFFICIO
Piacenza	557	324	20	52	35
Parma	801	575	43	54	0
Cremona	497	342	37	38	11
Lodi	489	298	34	16	0
Pavia	670	466	38	84	0
EMILIA ROMAGNA	7.501	5.336	438	604	298
ITALIA	149.283	79.949	7.805	12.050	6.971

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View



Osservatorio del commercio

I dati statistici ottenuti dall'Osservatorio sul Commercio con riferimento al secondo semestre 2011, evidenziano che la rete degli esercizi commerciali in sede fissa nella nostra provincia è costituita da 5.173 negozi, con un aumento di 20 unità rispetto alla situazione rilevata nello stesso periodo del 2010. Per quanto attiene ai settori merceologici, si può rilevare che oltre la metà di questi esercizi, ovvero il 54%, opera nel settore "Non alimentare". La dinamica positiva riscontrata a Piacenza è risultata in linea con l'andamento rilevato anche nelle altre realtà di confronto, fatta eccezione per la provincia di Cremona che ha subito, dopo il ridimensionamento già rilevato lo scorso anno, un'ulteriore, anche se più contenuta, contrazione del numero degli esercizi in sede fissa.

La suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa, evidenzia ancora una netta prevalenza delle imprese individuali che costituiscono il 54,3% del totale, seguite dalle società di persone (26,6%) e dalle società di

capitale (17,8%). Per quest'ultimo raggruppamento Piacenza riscontra ancora il valore più basso fra tutte le aree prese in esame.

Nel 2011 si è verificato un ulteriore incremento delle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, ovvero ambulanti ed altre forme di commercio non in sede fissa, in continuità con la tendenza positiva registrata negli ultimi anni sia a Piacenza che nelle province di confronto.

All'interno di questo nucleo -composto a Piacenza da 844 imprese- si contano 743 aziende che esercitano l'attività di commercio ambulante, 39 unità in più rispetto al 2010, mentre le altre attività commerciali non in sede fissa, che includono il commercio per corrispondenza, via Internet, a domicilio e tramite distributori automatici, sono risultate 101, invariate rispetto al 2010. Nelle province di Cremona, Pavia e Parma si è registrato un significativo incremento del numero di imprese che esercitano esclusivamente commercio via Internet.

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2010 e 2011

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi anno 2010	470	616	2.777	1.290	5.153
Esercizi anno 2011	486	633	2.794	1.260	5.173
Struttura % 2010	9,12	11,95	53,89	25,03	100,00
Struttura % 2011	9,39	12,24	54,01	24,36	100,00
Variazione % 2010/2011	3,4	2,8	0,6	-2,3	0,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2010 e 2011

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2010/2011
	2010	2011		
Piacenza	5.153	5.173	20	0,4
Parma	7.552	7.578	26	0,3
Cremona	5.001	4.994	-7	-0,1
Lodi	2.594	2.630	36	1,4
Pavia	7.803	7.823	20	0,3
EMILIA ROMAGNA	72.581	73.127	546	0,8
ITALIA	1.017.975	1.018.300	325	0,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	54,3	17,8	26,6	1,3	100
Parma	49,8	22,1	26,7	1,4	100
Cremona	49,7	19,0	30,0	1,2	100
Lodi	49,7	20,2	28,6	1,4	100
Pavia	56,2	19,7	23,2	0,9	100
EMILIA ROMAGNA	50,0	19,4	29,1	1,6	100
ITALIA	56,9	19,2	22,7	1,2	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011

PROVINCE:	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI	TOTALE
Piacenza	743	101	844
Parma	729	185	914
Cremona	792	114	906
Lodi	415	119	534
Pavia	1.124	212	1.336
EMILIA ROMAGNA	10.063	1.910	11.973
ITALIA	176.892	33.098	209.990

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011

PROVINCE:	NON SPECIFICATO		ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE		CALZATURE E PELLETERIE		ALTRI ARTICOLI		MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
	NON SPECIFICATO	ALIMENTARE	ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	CALZATURE E PELLETERIE	ALTRI ARTICOLI	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO			
	VALORI ASSOLUTI									
Piacenza	40	135	99	238	20	194	17	743		
Parma	52	158	127	188	12	169	23	729		
Cremona	32	209	120	251	30	127	23	792		
Lodi	66	121	42	106	9	63	8	415		
Pavia	66	279	138	347	54	195	45	1.124		
EMILIA ROMAGNA	498	1.871	1.563	3.282	417	2.141	291	10.063		
ITALIA	15.727	37.725	24.320	45.604	5.649	43.060	4.807	176.892		

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Agricoltura piacentina

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE 2011

L'agricoltura piacentina chiude complessivamente in positivo il 2011 con una PLV stimata in oltre 414 milioni di euro, in crescita dell'1,89% nei confronti all'annata precedente. E' un risultato che consolida la già buona performance del 2010, quando l'incremento su base annua dei valori delle produzioni superò il 5,6%.

Se si analizza il contributo dei diversi comparti e si considera la redditività delle singole produzioni, il quadro presenta tuttavia molti chiaro-scuro con perdite anche rilevanti in molte produzioni del settore vegetale.

I cereali, dopo il risultato eccezionale del 2010 (+53,8% sul 2009), hanno registrato, in termini di valore produttivo, una flessione complessiva dell'8,5%, con un andamento molto diversificato tra la crescita dei ricavi derivanti dalla coltivazione del mais (+60,6%) e del sorgo (+27,1%), rispetto ai frumenti (tenero -43,5%, duro -26,2%) e all'orzo (-46,5%). Il mais ha registrato infatti un vero e proprio exploit in termini di investimenti (+29,1%) e un record delle rese unitarie – grazie ad un andamento meteo-climatico particolarmente favorevole – che hanno portato ad un aumento dei livelli produttivi superiore al 65%. Dopo il calo registrato nel 2010 (-18,8%), il bilancio del comparto patate e ortaggi si è chiuso negativamente anche nel 2011, con una diminuzione del valore delle produzioni su base

annua del 2,2%. Tranne l'aglio (quasi raddoppiato sia in termini di investimenti che di valore prodotto), hanno pesato soprattutto i rilevanti cali delle quotazioni, che hanno portato a pesanti flessioni dei ricavi produttivi di zucche e zucchine (-35,2%), cocomero (-56,1%), melone (-41,2%), piselli freschi (-26,3%), patate (-61,6%) e asparago (-20,3%). Meno pesanti i cali per cipolle (-5,1%) e fagioli (-5,9%).

Nel primo anno di applicazione del disaccoppiamento totale degli aiuti al pomodoro da industria, con conseguente modifica sostanziale delle condizioni di convenienza economica per gli operatori agricoli, e dopo i deludenti risultati in termini reddituali della campagna 2010 che hanno portato ad una diminuzione del 6% degli investimenti, l'andamento del valore delle produzioni ha evidenziato solo una lieve flessione (-1,6%) percentuale grazie principalmente alle favorevoli condizioni climatiche registrate nel corso del mese di settembre, che hanno consentito di ottenere rese elevate smentendo le stime che fino a quel momento prevedevano forti cali produttivi.

Il bilancio annuale delle piante industriali chiude in negativo, con un calo del valore delle produzioni del 31,1%, principalmente dovuto alla tendenza all'abbandono della coltivazione della barbabietola da zucchero, per la quale gli investimenti sono dimezzati rispetto al 2010.

Continua l'andamento positivo dei valori produttivi di girasole

Provincia di Piacenza: produzioni lorde vendibili provinciali anno 2011. Valori a prezzi correnti. Dati provvisori

PRODUZIONE VEGETALI E ZOOTECNICHE	QUANTITÀ VENDIBILI (X 100 T)		PREZZO 2010 (EURO 100/KG.)	P.L.V. MILIONI DI EURO		PIACENZA/EMILIA ROMAGNA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA		PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	QUANTITÀ VENDIBILI	P.L.V.
Cereali	2.884	27.225		62,6	625,8	10,6%	10,0%
Fumento tenero	750	8.423	23,0	17,2	193,7	8,9%	8,9%
Fumento duro	85	2.159	29,0	2,5	62,6	4,0%	4,0%
Orzo	110	881	21,0	2,3	18,5	12,5%	12,5%
Risone	0	550	38,7	0,0	21,3	0,0%	0,0%
Granoturco	1.907	12.864	19,0	36,2	244,4	14,8%	14,8%
Sorgo	32	2.348	18,5	0,6	43,4	1,3%	1,3%
Altri cereali e paglia				3,7	41,8		8,9%
Patate e ortaggi	7.501	24.233		84,9	434,0	31,0%	19,6%
Patate	13	2.270	16,5	0,2	37,5	0,6%	0,6%
Fagioli freschi	140	414	33,5	4,7	13,9	33,8%	33,8%
Piselli freschi	30	233	28,0	0,9	6,5	13,1%	13,1%
Pomodoro da industria	6.992	17.598	8,5	59,1	148,7	39,7%	39,7%
Aglio	29	63	185,0	5,3	11,7	45,6%	45,6%
Cipolla	227	1.492	12,0	2,7	17,9	15,2%	15,2%
Melone	18	400	30,0	0,5	12,0	4,4%	4,4%
Cocomero	21	687	8,0	0,2	5,5	3,0%	3,0%
Asparago	1	52	155,0	0,1	8,1	1,7%	1,7%
Fragole	0	97	150,0	0,0	14,6	0,0%	0,0%
Zucche e zucchine	32	394	32,0	1,0	12,6	8,1%	8,1%
Lattuga	0	499	43,0	0,0	21,5	0,0%	0,0%
Finocchio	0	34	43,0	0,0	1,5	0,0%	0,0%
Altri ortaggi				10,2	122,2		8,4%
Piante industriali	556	13.171		4,1	86,4	4,2%	4,7%
Barbabietola da zucchero	511	12.335	4,4	2,3	54,4	4,1%	4,1%
Soia	32	703	34,6	1,1	24,3	4,6%	4,6%
Girasole	13	133	34,4	0,4	4,6	9,8%	9,8%
Altre industriali				0,3	3,1		9,0%
Leguminose da granella				0,0	1,0		0,0%
Colture sementiere				4,2	116,9		3,6%
Colture floricole				1,7	25,5		6,6%
Foraggi (in fieno)	506	7.757	12,3	6,2	95,4	6,5%	6,5%
TOTALE P.L.V. COLTIVAZIONI ARBOREE				163,7	1.385,0		11,8%
Arboree	66	15.408		5,4	547,2	0,4%	1,0%
Mele	17	1.422	32,0	0,5	45,5	1,2%	1,2%
Pere	30	6.465	36,5	1,1	236,0	0,5%	0,5%
Pesche	7	1.977	22,0	0,2	43,5	0,4%	0,4%
Nettarine	0	3.007	23,0	0,0	69,2	0,0%	0,0%
Albicocche	1	676	53,0	0,0	35,8	0,1%	0,1%
Ciliegie	10	87	280,0	2,9	24,4	11,7%	11,7%
Susine	2	805	32,0	0,1	25,8	0,2%	0,2%
Actinidia	0	790	40,0	0,0	31,6	0,0%	0,0%
Loto o kaki	0	179	40,0	0,0	7,2	0,0%	0,0%
Altre arboree				0,7	28,4		2,5%
Prodotti trasformati				56,0	325,0		17,2%
Vino (.000/hl) (1)	409	5.803	136,8	55,9	292,5	7,0%	19,1%
Altri				0,1	32,5		0,2%
TOTALE P.L.V. PRODUZIONI VEGETALI				225,1	2.257,1		10,0%
Allevamenti				189,6	2.114,2		9,0%
Carni bovine (1) (peso vivo)	207	936	209,9	43,4	196,5	22,1%	22,1%
Carni suine (peso vivo)	235	2.250	140,7	33,0	316,6	10,4%	10,4%
Pollame-conigli (peso vivo) (1)	38	2.820	128,9	4,9	363,4	1,3%	1,3%
Ovicapriini (1) (peso vivo)	1	185	301,2	0,4	3,8	0,6%	9,4%
Latte vaccino (1)	2.521	18.879	42,0	105,9	1.027,0	13,4%	10,3%
Uova (mln. Pezzi; € x mille pezzi)	14	1.672	109,4	1,6	182,9	0,9%	0,9%
Altre produzioni zootecniche				0,5	24,0		2,1%
TOTALE P.L.V. PRODUZIONI ZOOTECNICHE				189,6	2.114,2		9,0%
TOTALE P.L.V.				414,8	4.371,3		9,5%

(1) prezzo riferito a Piacenza

Fonte: ISTAT, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza – Servizio Agricoltura





(+37,5% dopo l'exploit del 2010), mentre la soia si riposizione con un calo pari a -22%. Ad un lieve calo delle rese si sono accompagnati un aumento degli investimenti (+73,5%) per il girasole ed un lieve calo (-11,8%) per la soia, a cui si è poi sommata la diminuzione delle quotazioni medie (soia - 3,4%, girasole -5,8%).

L'inserimento del valore delle colture sementiere nel calcolo della Produzione lorda vendibile costituisce una sostanziale novità nei confronti delle annate precedenti. Si tratta di un settore particolarmente importante e dinamico, con una forte propensione per l'export, che nel 2011 ha fatturato a Piacenza oltre 4 milioni di euro.

Complessivamente le colture erbacee subiscono una contrazione del 3,7% rispetto al 2010.

Annata da dimenticare per la frutta, a causa di un andamento delle quotazioni medie su base annua assolutamente negativo. Il comparto chiude con una contrazione complessiva del 21,8% di valore prodotto.

A Piacenza, i dati relativi alla vendemmia 2011 indicano una diminuzione della produzione di vino del 12,4% nei confronti dell'anno precedente: dai 467.000 di ettolitri del 2010 ai 409.000 del 2011.

Il settore non sta attraversando un momento favorevole. I consumi interni sono a livello nazionale in tendenziale riduzione anno dopo anno, e Piacenza non sembra ancora capace di approfittare della continua crescita dell'export.

Il settore allevamenti conclude positivamente l'annata con un aumento dei ricavi vicino al 15%. In termini di redditività, i risultati del settore non si possono tuttavia considerare altret-

tanto lusinghieri, per i notevoli costi di produzione sostenuti per l'alimentazione degli animali, che hanno comportato notevoli problemi soprattutto in relazione all'andamento delle quotazioni di mercato del mais.

Il valore delle produzioni bovine è cresciuto di oltre il 4%, nonostante una lievissima contrazione dei quantitativi, grazie ad un incremento delle quotazioni di oltre il 5%.

Nell'ambito delle produzioni suine si rileva un incremento del valore delle produzioni di quasi il 12%: dopo una congiuntura molto pesante nel corso della prima metà del 2011, a causa di prezzi di vendita dei suini che non arrivavano a coprire neppure i costi di alimentazione, a partire dal mese di agosto la situazione ha manifestato un'evoluzione che ha consentito agli allevatori di recuperare un minimo di redditività, grazie all'incremento del listino dei suini e al contemporaneo abbassamento del prezzo del mais, componente determinante nella formulazione della razione.

Il comparto avicunicolo, favorito dall'incremento dei consumi delle carni a minor prezzo indotto dalla crisi economica, ha registrato nel 2011 un incremento dei valori produttivi del 13,1%. Un risultato ottenuto principalmente a seguito della rivalutazione delle quotazioni medie delle principali categorie nei confronti del 2010. Per quanto riguarda il latte, con produzioni sostanzialmente stabili, le quotazioni hanno favorito un recupero di valore del 21,4%, tuttavia ancora insufficiente visto che in prospettiva le quotazioni sembrano virare ancor al ribasso.

Chiudono il settore i risultati di uova, che registrano una diminuzione dei relativi valori produttivi superiore all'8%, ed ovicaprini, con un aumento del 18,8% del valore prodotto.

Turismo

Nel 2011 sono stati registrati presso le strutture ricettive della nostra provincia 274.500 arrivi per un totale di 599.787 presenze, ed una permanenza media di 2,2 giorni (2,2 per i turisti italiani e 2,1 per gli stranieri; 2,6 nel 2010) per ciascun turista.

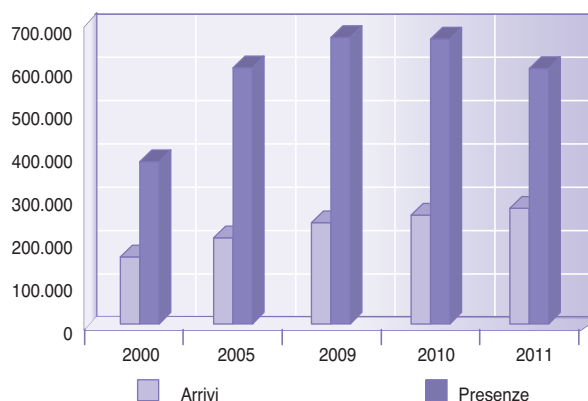
Ampliando temporalmente la prospettiva di analisi è interessante notare come dal 2000 al 2011 si sia registrato un complessivo incremento degli arrivi del 74% a fronte di un aumento, ma pari al 55% per quel che riguarda le presenze, delle quali nel 2011 si è tuttavia riscontrato un calo rispetto all'anno precedente (-9% sul 2010).

Tali dati attestano, dunque, un aumento progressivo della notorietà del territorio piacentino quale meta turistica, pur tuttavia di viaggi brevi; tendenza che trova riscontro nelle abitudini del turista di oggi, più propenso a vacanze limitate nel tempo e più frequenti. A ciò si deve aggiungere, non di secondaria importanza, la negativa congiuntura economica, i cui effetti hanno indubbiamente pesato sul comportamento complessivo del turista italiano e non solo.

Sette sono le zone di raggruppamento del territorio (la città di Piacenza, la Pianura, la Bassa Piacentina, la Val d'Arda, la Val Nure, la Val Tidone e la Val Trebbia) che tengono conto, oltre che delle indicazioni morfologiche e geografiche, delle diverse

tipologie di flussi turistici che in prevalenza interessano la provincia, determinati da motivazioni differenti e con variegati bacini di utenza. Il confronto tra i principali indicatori con riferimento a tali zone nel 2011 evidenzia una situazione in cui la Città, la Pianura e la Val Trebbia spiccano sia per numero di turisti che per numero di notti trascorse, seguite poi a distanza dalla Bassa.

Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche, anni 2000 - 2011





Il territorio piacentino nel suo complesso, si caratterizza, in buona sostanza, sotto un duplice profilo: da un lato si afferma quale meta di turismo d'affari e di transito per quanto attiene all'area di Città e di Pianura, dall'altro acuisce la propria capacità attrattiva come destinazione di un turismo orientato ad altri attrattori dell'offerta piacentina, quali in primis l'enogastronomia, la cultura e lo sport.

Il 2011 vede gli arrivi distribuirsi prevalentemente nelle stagioni estiva ed autunnale (in particolare nei mesi di Luglio e Settembre) e poi in quella primaverile, mentre le presenze rivelano una progressiva concentrazione nei mesi tradizionalmente più caldi.

Le strutture ricettive preferite nel 2011 rimangono quelle alberghiere per i soggiorni brevi (circa 1,7 giorni di permanenza media), mentre per le vacanze più prolungate (5,2 giorni di permanenza media) la scelta cade sulle strutture extra-alberghiere, dall'agriturismo al Bed and Breakfast, all'affittacamere ecc..

Sono in particolare gli italiani a sostenere il movimento turistico provinciale, i quali rappresentano il 69% dei turisti in visita nel territorio piacentino (in lieve aumento rispetto al 67% registrato nel 2010), e di questi circa l'84% preferisce alloggiare in albergo con una permanenza media di 1,7 giorni (2,3 nel 2010); il rimanente 16% (15% nel 2010) che opta per gli esercizi extra-

alberghieri, invece, vi soggiorna per circa 5 giorni (idem nel 2010).

I turisti nazionali provengono per la maggior parte dal Nord Italia, in particolare dalle regioni Emilia-Romagna e Lombardia; seguono Piemonte, Lazio, Veneto e Toscana.

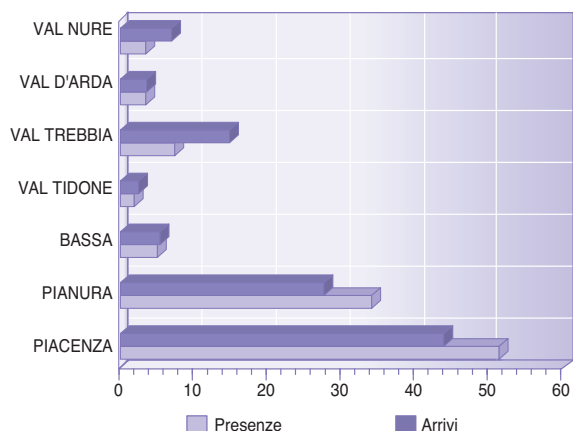
I turisti stranieri hanno una preferenza ancora più spiccata degli italiani nei riguardi degli alberghi come luogo in cui pernottare (91% nel 2011, 92% nel 2010), in media per lo stesso periodo di tempo degli ospiti italiani, ovvero 1,7 giorni (2,1 nel 2010), a testimonianza della globalizzazione del fenomeno turistico. Solo circa il 9% sceglie, dunque, una struttura extra-alberghiera con permanenza media di circa 6,2 giorni (5,5 nel 2010).

Tra questi nel 2011 a primeggiare nel Piacentino sono i turisti francesi e quelli cinesi; questi ultimi, probabilmente a Piacenza per turismo d'affari, negli ultimi anni si sono rivelati ospiti sempre più assidui. A seguire i turisti provenienti da Germania, Belgio, Romania, Regno Unito, Paesi Bassi, Svizzera e Liechtenstein. Per quanto riguarda l'offerta turistica, nel 2011 sono risultate funzionanti 276 strutture turistico-ricettive (di cui 8 campeggi) con una capacità di 8.072 posti letto (con 1960 piazzole). Gli esercizi alberghieri, pari al 33% del totale delle strutture turistiche piacentine, nel medesimo anno dispongono del 46% della capacità ricettiva globale della provincia (misurata in termini di posti letto).

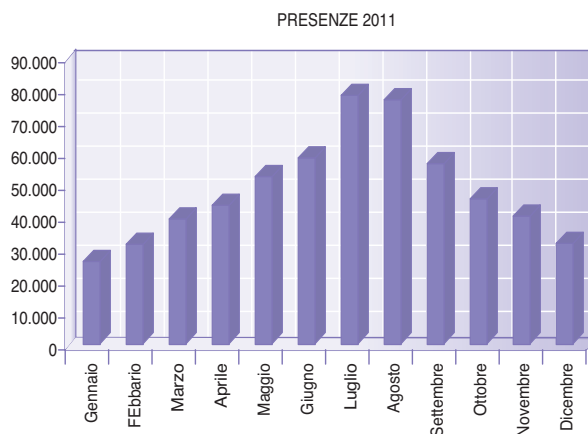
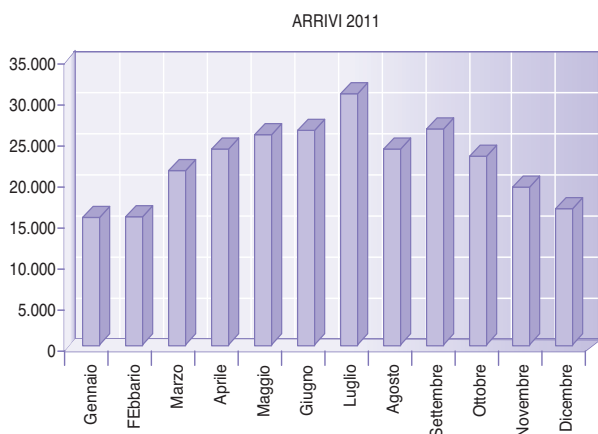
La distribuzione territoriale dei posti letto evidenzia una netta concentrazione nelle aree Piacenza e Pianura (in particolare asse Via Emilia). Solo in esse è dislocato circa il 36% delle strutture turistico-ricettive con circa il 43% dei posti letto complessivamente disponibili nella provincia. Seguono la Val Trebbia - con la maggior incidenza di campeggi - e la Val Nure.

Nel suo complesso, l'offerta turistica piacentina pare confermare la tendenza a concentrare sempre più la distribuzione dei posti letto presso gli alberghi di più alta categoria, a rilevare una sorta di tendenziale specializzazione verso un target di turismo dotato di maggiore disponibilità economica e nel contempo in grado di esprimere una domanda più articolata di esigenze e bisogni.

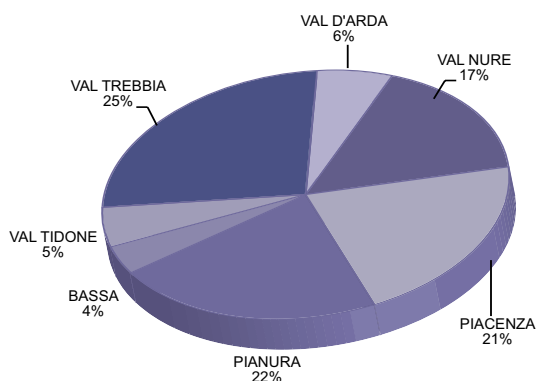
Provincia di Piacenza: un confronto per zone, distribuzione % di arrivi e presenze, anno 2011



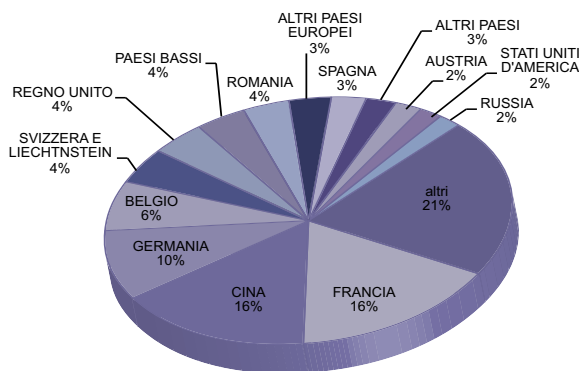
Provincia di Piacenza: la stagionalità: arrivi e presenze 2011



Provincia di Piacenza: posti letto per zone turistiche, anno 2011



Provincia di Piacenza: i turisti stranieri per Paese di provenienza, anno 2011



Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

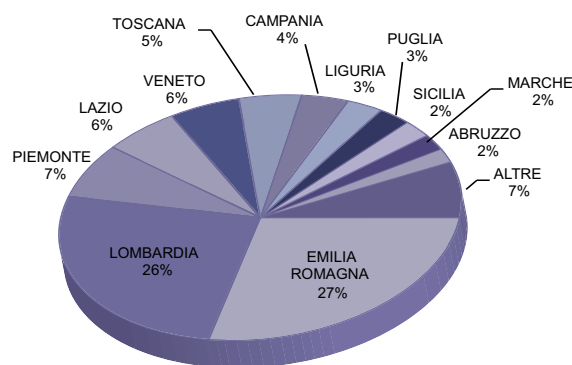
- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica. Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

La varietà delle richieste di cui il turista è espressione contribuisce a giustificare anche l'ampio diffondersi sul territorio di forme ricettive alternative all'ospitalità alberghiera, caratterizzate, tuttavia, da una certa volatilità del numero delle strutture nel tempo quali, per esempio, gli agriturismi (che dal 2000 al 2011 hanno visto un aumento del 200% del numero degli esercizi, a fronte tuttavia di un calo rispetto al 2010 del 5% e di un aumento dal 2009 al 2010 dell'11%), ed i Bed & Breakfast (cresciuti complessivamente di circa 20 volte in termini numerici dal 2000 al 2011, hanno registrato dal 2010 un incremento del 27% e del 41% dal 2009 al 2010).

Stabile il numero dei campeggi a fronte di una leggera crescita del numero delle piazzole (+1,2%).

Provincia di Piacenza: i turisti italiani per regione di provenienza, anno 2011



Classificazione Ateco 2002

E' la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10/01/2002. E' stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. E' stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi. Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Nella media del 2011 l'occupazione in **Italia** ha registrato una variazione tendenziale positiva dello 0,4% (+95.000 unità), in controtendenza rispetto alla flessione degli occupati iniziata nel 2009 e proseguita nell'anno successivo. La variazione positiva del numero di occupati è il risultato di una differente dinamica della componente italiana e di quella straniera: tra il 2010 e il 2011 l'occupazione italiana è diminuita di 75.000 unità, a motivo del calo della sola componente maschile, mentre l'occupazione straniera è aumentata di 170.000 unità. La discesa del numero degli occupati italiani è il risultato della forte riduzione dei 15-34enni (-233.000 unità), del moderato recupero dei 35-54enni (+36.000 unità) e dell'aumento dell'occupazione delle fasce "anziane" (+122.000 unità, nella classe 55 anni e oltre).

Dopo tre anni di discesa si osserva, nell'industria in senso stretto, un contenuto recupero dell'occupazione (+1,4%, pari a +63.000 unità); tale incremento riguarda quasi esclusivamente il Nord e soprattutto le imprese con oltre 50 dipendenti. Gli occupati del terziario aumentano su base annua dell'1,1% (+151.000 unità); a fronte della riduzione degli occupati nel commercio, i servizi alle famiglie manifestano un ulteriore sostenuto incremento.

E' proseguita nel 2011, ma con ritmi più contenuti, la discesa dell'occupazione a tempo pieno (-0,1%), mentre quella a tempo parziale registra una nuova significativa crescita (+3,3%). L'incidenza di quanti svolgono part-time involontario sale dal 49,3% del 2010 al 53,3% del 2011.

Il tasso di occupazione complessivo si è attestato, nella media del 2011, al 56,9%, appena un decimo di punto al di sopra di quello del 2010. A livello territoriale alla riduzione dell'indicatore nel Centro si accompagna il modesto incremento nel Nord e nel Mezzogiorno.

Il numero di disoccupati rimane pressochè invariato rispetto al 2010, e risulta pari a 2.108.000 unità. Nella media del 2011 il tasso di disoccupazione è pari all'8,4%, invariato rispetto a un anno prima. L'indicatore, rimasto stabile nel Centro, registra una lieve flessione nel Nord (dal 5,9% al 5,8%) e una contenuta crescita nel Mezzogiorno (dal 13,4% al 13,6%).

Il tasso di disoccupazione aumenta per la componente straniera, passando dall'11,6% del 2010 all'12,1% del 2011. Il tasso di disoccupazione giovanile cresce di 1,3 punti percentuali portandosi, nella media del 2011, al 29,1%; il livello massimo del 44,6% si rileva per le giovani donne residenti nel Mezzogiorno.

Il numero degli inattivi di età compresa tra 15 e 64 anni rimane sostanzialmente stabile su base annua, a sintesi del calo della componente italiana (-84.000 unità) e dell'ulteriore crescita di quella straniera (+105.000 unità). Il tasso di inattività si attesta al 37,8%, un decimo di punto in meno rispetto a un anno prima. Colpisce il livello del tasso di inattività raggiunto dalle donne del Mezzogiorno: 63,2%.

In **Emilia-Romagna** nel 2011 si è interrotto l'andamento negativo dell'occupazione iniziato nel 2009, quando si era registrato un calo di 24.000 occupati, e proseguito nell'anno successivo (-20.000 unità). L'aumento occupazionale di 32.000 unità (+1,6%) è da imputare per i due terzi alla componente femminile (+21.000 unità), a fronte di un saldo positivo della componente maschile di +11.000. Il tasso di occupazione si attesta al 67,9%, +0,5 punti in più rispetto al 2010, con i maschi al 75,0%, in aumento di +0,1 punti, e le femmine al 60,9%, +0,9 punti rispetto a un anno fa.

Le persone in cerca di impiego sono risultate in media d'anno pari a 110.000 unità, in calo di 7.000 unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione medio regionale si attesta al 5,3%, -0,4 punti rispetto al 2010; il tasso della componente maschile è pari al 4,5%, -0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile si attesta al 6,2% (-0,8 punti percentuali). La contrazione delle persone in cerca occupazione è da imputarsi quasi totalmente alle femmine (-6.000 persone, mentre i maschi diminuiscono di 1.000 unità).

Il saldo occupazionale positivo è da attribuirsi alla sola componente dipendente (+41.000 unità), mentre quella indipendente si contrae di -9.000 unità, da imputare in toto ai lavoratori di genere maschile.

L'analisi settoriale evidenzia come la crescita dell'occupazione avvenga nel settore dei Servizi (+29.000 persone), dove gli uomini crescono di +12.000 e le donne di +16.000. Si registra un saldo positivo anche nel settore industriale in senso stretto, +18.000 unità, distribuito fra un +11.000 dei maschi e +7.000 delle femmine. Le contrazioni nel numero di occupati si registrano nei settori delle Costruzioni (-15.000 unità) e del Commercio (-13.000, di cui -9.000 sono donne e -3.000 uomini).

In **provincia di Piacenza** nel corso del 2011 l'occupazione si è mantenuta sostanzialmente stabile a quota 123.000 unità. In termini di genere si registra la lieve flessione dell'occupazione femminile, scesa da 51.000 a 50.000 unità. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è sceso dal 66,3% al 65,4% (-0,9 punti percentuali), tale riduzione ha interessato sia la componente maschile (-0,8 punti) che quella femminile (-0,9 punti).

Nel 2011 il tasso di occupazione si attesta al 75,7% per la componente maschile e al 54,8%, per quella femminile, il livello più basso osservato negli ultimi 5 anni.

Le persone in cerca di lavoro sono aumentate di 2.000 unità rispetto al 2010, e tale crescita è da attribuirsi ad entrambe le componenti di genere. La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito al 4,9%, rispetto al 2,9% dell'anno precedente.

Nel 2011 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono cresciute passando da

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2009 – 2011. Dati in migliaia e in percentuale*

	2009	2010	2011
OCCUPATI	127	123	123
maschi	74	72	72
femmine	53	51	50
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	3	4	6
maschi	2	2	3
femmine	(1)	2	3
TOTALE FORZE DI LAVORO	130	127	129
maschi	76	74	75
femmine	54	53	54
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	67,9	66,3	65,4
maschi	77,3	76,5	75,7
femmine	58,3	55,7	54,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	2,1	2,9	4,9
maschi	2,2	2,6	4,0
femmine	(2,0)	3,4	6,2
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	69,5	68,3	68,9
maschi	79,1	78,6	79,0
femmine	59,5	57,7	58,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * Le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.

127.000 a 129.000 unità, per effetto della crescita delle persone in cerca di occupazione. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 68,9%, 6 decimi di punto in più rispetto al 2010. La crescita nella partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro ha riguardato in particolare la componente femminile (+0,8 punti percentuali).

Risulta interessante osservare come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel quadro nazionale e comunitario.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro provinciale si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 8,5 punti percentuali, e il tasso di attività di 6,7 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nel tasso di occupazione (2,5 punti percentuali in meno) che in quello di attività, indicatore del livello di partecipazione al mercato del lavoro (-2,9 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 6,4 e 6,1 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione occupazionale provinciale si rivela migliore rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari al 79,0% a livello provinciale, +0,4 punti rispetto al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 75,7% a livello provinciale, 7 decimi di punto in più rispetto alla media regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, si attesta su valori nettamente inferiori rispetto a quello medio naziona-

le, e in linea con i valori osservati in ambito regionale.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione veniamo superati solo dalle province di Parma (+2,7 punti) e Milano (+1,1 punti). L'analisi dei tassi di occupazione in base al genere, tuttavia, evidenzia una situazione molto squilibrata: la provincia di Piacenza, infatti, si colloca al primo posto nel confronto con i territori limitrofi per tasso di occupazione maschile, mentre nel tasso femminile si attesta al penultimo posto, davanti alla sola provincia di Lodi. Nei livelli occupazionali femminili, in particolare, il divario tra le province risulta molto marcato: si va dal 60,7% di Parma al 48,6% di Lodi.

La performance della provincia di Piacenza nel tasso di attività risulta in linea con quanto già sottolineato con riferimento al tasso di occupazione: la nostra provincia si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 70%, e su livelli superiori rispetto alle altre province. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta il tasso di attività superiore nel confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta al di sotto dei tassi osservati nelle province di Parma, Milano, Pavia e Cremona, e al di sopra soltanto della provincia di Lodi.

Nel tasso di disoccupazione, infine, la provincia di Piacenza presenta un tasso di disoccupazione molto contenuto, superiore soltanto alla provincia di Parma nel valore complessivo (+1,2 punti) e in quello maschile (+0,6 punti). Per la componente femminile, invece, il tasso di disoccupazione provinciale si colloca in linea con Milano e Cremona, al di


Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	68,9	65,4	4,9
Parma	70,9	68,1	3,7
Cremona	67,4	63,7	5,4
Lodi	64,8	60,8	6,1
Pavia	68,0	64,5	5,1
Milano	70,7	66,5	5,8
EMILIA-ROMAGNA	71,8	67,9	5,3
ITALIA	62,2	56,9	8,4
MEDIA UE 27*	71,0	64,3	9,6
		MASCHI	
Piacenza	79,0	75,7	4,0
Parma	78,3	75,6	3,4
Cremona	75,4	71,7	4,8
Lodi	76,9	72,5	5,6
Pavia	76,6	72,7	5,0
Milano	78,5	74,1	5,5
EMILIA-ROMAGNA	78,6	75,0	4,5
ITALIA	73,1	67,5	7,6
MEDIA UE 27*	77,7	70,1	9,6
		FEMMINE	
Piacenza	58,5	54,8	6,2
Parma	63,4	60,7	4,2
Cremona	59,0	55,4	6,1
Lodi	52,2	48,6	6,8
Pavia	59,2	56,1	5,2
Milano	62,9	58,9	6,3
EMILIA-ROMAGNA	64,9	60,9	6,2
ITALIA	51,5	46,5	9,6
MEDIA UE 27*	64,5	58,5	9,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro
* Eurostat, 2010.

sopra dei livelli di Parma e Pavia, e al di sotto rispetto alla provincia di Lodi.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Lo **stock** di disoccupati che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002 risulta pari, al 31 dicembre 2011, a 17.293 unità, in crescita rispetto all'anno precedente di 2.514 unità (+17%).

La componente femminile si conferma la più numerosa: le disoccupate iscritte infatti ammontano a 10.153 unità, con un'incidenza sul totale del 58,7%, in linea con quanto osservato nel 2010. Rispetto all'anno precedente la componente femminile ha registrato l'incremento maggiore (+1.471 unità, contro una crescita della componente maschile di +1.043 unità).

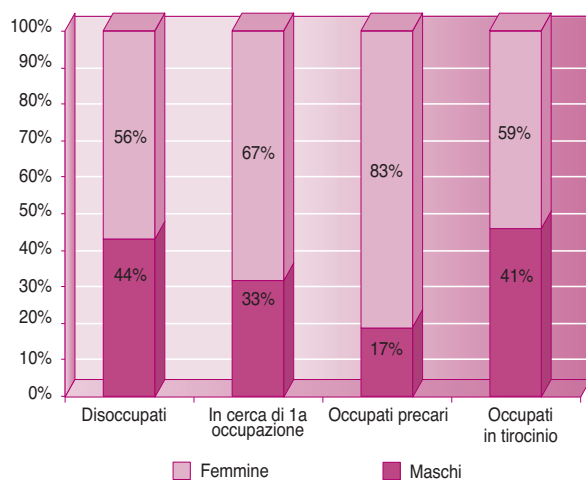
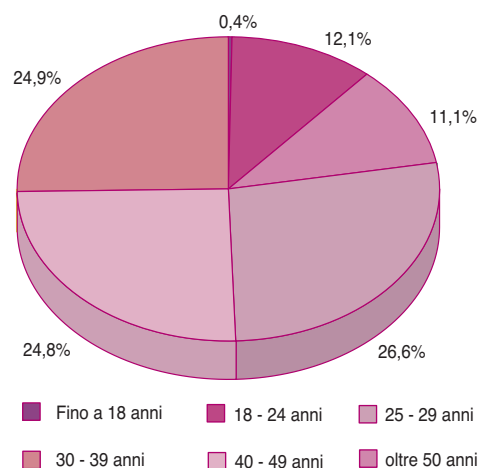
Il 61,9% degli iscritti è domiciliato nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, che comprende anche le sedi di Bettola e Bobbio, mentre la quota restante si distribuisce tra i Centri di Fiorenzuola (19,6%) e Castel San Giovanni (18,5%).

Osservando la distribuzione degli iscritti in base alla condizione professionale emerge una forte prevalenza di disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro (80,1%, in aumento rispetto al 79,8% di un anno prima). Gli inoccupati, ossia le persone prive di precedenti esperienze lavorative e in cerca del pri-

mo impiego, ammontano a 2.356 unità, e sono in aumento rispetto al 2010 (+298 unità); essi incidono per il 13,6% sul totale.

Le altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato pesano complessivamente per il 6,2%: si tratta degli occupati in modo precario, che mantengono lo status di disoccupato in quanto, pur svolgendo un'attività lavorativa, sono occupati con contratti a tempo determinato di durata inferiore a 8 mesi nell'anno solare e percepiscono un reddito inferiore ad una certa soglia, e dei lavoratori impegnati in esperienze di tirocinio. Al termine del 2011 i primi ammontano a 918 unità, i secondi a 161 unità. Forte è stata la crescita, rispetto al precedente anno, degli occupati precari, passati da 684 a 918 unità (+34,2%), mentre il numero dei tirocinanti si è ridotto da 243 a 161 unità (-33,7%).

Un'importante caratteristica che emerge dai dati è il forte sbilanciamento verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare tra gli occupati precari (l'83% è costituito da donne) e tra gli inoccupati (67%), segnale da un lato di una maggiore precarietà dell'occupazione femminile e, dall'altro, delle forti difficoltà incontrate dalle donne nel reperimento della prima occupazione. Nella categoria dei disoccupati impegnati in esperienze di tirocinio il 59% è di genere femminile, mentre tra i disoccupati con precedenti esperienze di la-

Provincia di Piacenza: iscritti per condizione professionale e genere, 31 dicembre 2011

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili per classi di età, 31 dicembre 2011

Stock di iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza al 31 dicembre 2011

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	4.437	6.269	10.706	61,9%
Fiorenzuola	1.420	1.971	3.391	19,6%
Castel San Giovanni	1.283	1.913	3.196	18,5%
Totale	7.140	10.153	17.293	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	6.137	7.721	13.858	80,1%
In cerca di prima occupazione	776	1.580	2.356	13,6%
Occupati precari (tempo determ. < 8 mesi)	161	757	918	5,3%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	66	95	161	0,9%
Totale	7.140	10.153	17.293	100,0%
CLASSE DI ETÀ				
Fino a 18 anni	57	18	75	0,4%
18 - 24 anni	1.054	1.045	2.099	12,1%
25 - 29 anni	759	1.156	1.915	11,1%
30 - 39 anni	1.703	2.900	4.603	26,6%
40 - 49 anni	1.660	2.628	4.288	24,8%
oltre 50 anni	1.907	2.406	4.313	24,9%
Totale	7.140	10.153	17.293	100,0%
ANZIANITA' DI DISOCCUPAZIONE				
Meno di un anno	2.024	2.410	4.434	25,6%
Da 1 a 2 anni	1.378	1.606	2.984	17,3%
Da oltre 2 anni	3.738	6.137	9.875	57,1%
Totale	7.140	10.153	17.293	100,0%
NAZIONALITA'				
Italiana	4.685	6.858	11.543	66,7%
Comunitaria	310	539	849	4,9%
Extracomunitaria, di cui:	2.145	2.756	4.901	28,3%
Marocchina	474	485	959	5,5%
Albanese	306	385	691	4,0%
Ecuadoriana	98	341	439	2,5%
Ucraina	39	328	367	1,8%
Macedone	155	162	317	2,1%
Tunisina	173	60	233	1,3%
Indiana	119	70	189	1,1%
Moldova	27	135	162	0,9%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER



voro lo squilibrio tra i generi risulta meno elevato (il peso della componente femminile è del 56%).

Si conferma, come già rilevato negli scorsi anni, il forte sbilanciamento degli iscritti nelle classi di età più avanzate: gli ultratrentenni sono 13.204, ed incidono sul totale degli iscritti per il 76%.

La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni, che pesano per un 26,6% sul totale, seguita dagli over 50 (24,9%) e dai quarantenni (24,8%).

I giovani al di sotto dei 25 anni che al 31 dicembre 2011 risultavano iscritti presso i Centri per l'Impiego sono 2.174 unità, il 12,5% del totale (in lieve calo rispetto all'anno precedente).

La componente femminile risulta più numerosa in tutte le fasce di età, ad eccezione di quella sotto ai 18 anni, in cui pesa solo per il 24%, e in quella compresa tra i 18 e i 24 anni, in cui il numero di maschi e femmine si uguaglia. Le iscritte raggiungono percentuali massime nella fascia 30-39 anni (il 63%) e in quella successiva 40-49 anni (61%).

Osservando l'anzianità di iscrizione ai Centri per l'Impiego emerge come oltre la metà dei disoccupati disponibili risulta iscritto da oltre 2 anni (il 57,1%), il 17,3% lo è da un periodo compreso tra 12 e 24 mesi, mentre il restante 25,6% è entrato nello stato di disoccupazione da meno di un anno. Sono soprattutto le donne a registrare una lunga permanenza tra le fila dei disoccupati: il 62% delle iscritte lo è da oltre 24 mesi, contro il 52% dei maschi.

I dati relativi alla provenienza geografica degli iscritti mostrano una prevalenza di individui di nazionalità italiana (11.543 persone, il 66,7% del totale). La parte restante è costituita da lavoratori stranieri: si tratta di 5.750 persone, il 33,3% del totale, in crescita rispetto all'anno precedente, quando incidevano complessivamente per il 31,2%.

In larga parte gli iscritti di nazionalità straniera sono di provenienza non comunitaria (4.901 individui), in crescita rispetto all'anno precedente di 967 unità (+25%).

Le nazionalità più numerose risultano nell'ordine: marocchina (959 iscritti), albanese (691 iscritti), ecuadoriana (439 iscritti), ucraina (367 iscritti) e macedone (317 iscritti).

Rispetto agli italiani la disoccupazione degli stranieri risulta meno sbilanciata verso la componente femminile (tra gli iscritti non comunitari l'incidenza femminile è del 56%, contro il 59% degli italiani), e concentrata nelle classi d'età più giovani (il 56% ha meno di 40 anni, contro il 47% degli italiani).

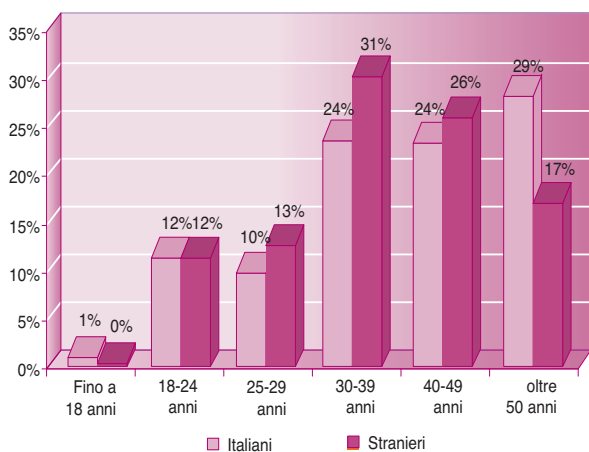
La data di iscrizione al Centro per l'Impiego può essere assunta come indicatore della durata del periodo di disoccupazione. I dati relativi all'anzianità di iscrizione evidenziano una forte presenza di disoccupati di lunga durata: il 57% dei disoccupati disponibili si è iscritto da oltre 2 anni e il 74% da oltre 1 anno. Nello stock di disoccupati disponibili, pertanto, una quota significativa si è iscritta negli anni passati ed ha accumulato lunghi periodi di disoccupazione.

Appare di grande interesse, ai fini dell'analisi congiunturale del mercato del lavoro, concentrare l'attenzione sulle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero su quanti in tempi recenti si sono presentati ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti.

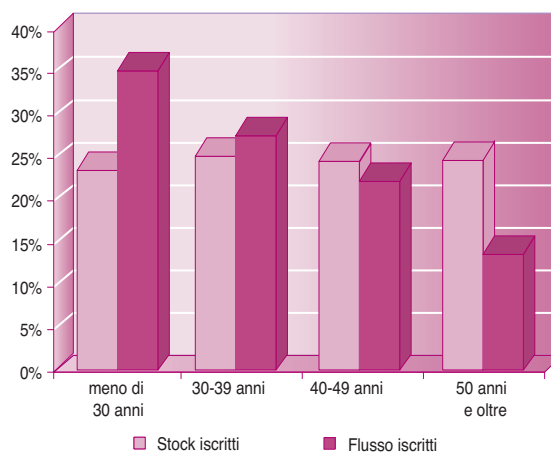
L'analisi, pertanto, si concentra non più sullo stock, ma sul flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare i gruppi di lavoratori più colpiti dalla crisi.

Nel corso del 2011 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 7.405, in aumento rispetto all'anno precedente (+519 unità, +7,5%), ma su livelli inferiori a quanto osservato nel 2009, quando si era registrato il massimo afflusso di utenti presso i Centri. Le caratteristiche di questi lavoratori, da poco entrati nello stato di disoccupazione, sono in parte differenti rispetto a quelle dello stock di disoccupati. Il primo aspetto di differenziazione è rappresentato dal minore sbilanciamento verso

Provincia di Piacenza: iscritti italiani e stranieri per classi di età, 31 dicembre 2011



Provincia di Piacenza: distribuzione degli iscritti ai Centri per l'Impiego per fasce di età. Dati di stock e di flusso, anno 2011



Isritti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza: dati di stock e di flusso

	2009	2010	2011
Stock di iscritti ai CPI al 31/12 di ogni anno	13.295	14.779	17.293
Flusso di ingressi nello stato di disoccupazione	7.772	6.886	7.405

Fonte: elaborazioni OML su dati SILER

Principali caratteristiche dei nuovi iscritti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza

	2009	2010	2011
Maschi	3.983	3.355	3.498
Femmine	3.789	3.531	3.907
TOTALE	7.772	6.886	7.405
% femmine	48,8%	51,3%	52,8%
% iscritti non italiani	36,5%	34,0%	35,5%
% adulti >=35 anni	46,9%	50,0%	49,5%

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

la componente femminile: le nuove iscritte nel corso del 2011, infatti, rappresentano il 52,8% del totale, contro il 58,7% rilevabile nei dati di stock.

Nel dato di flusso il peso dei lavoratori iscritti di nazionalità straniera è del 35,5%, contro un dato medio di stock del 33,3%. Un'altra differenza significativa è relativa all'età: tra i nuovi iscritti, infatti, l'età media risulta di molto inferiore (35 anni, contro i 40 dello stock), e la distribuzione per fasce di età presenta caratteri differenti: tra i nuovi iscritti vi è un'alta quota di giovani di età inferiore ai 30 anni (il 36% del totale), e all'aumentare dell'età diminuisce progressivamente la quota di iscritti, che tocca il valore minimo tra gli ultracinquantenni (14%). Osservando la distribuzione dello stock di iscritti per fasce di età, invece, si rileva uno sbilanciamento verso le fasce di età maggiori: il 50% ha più di 40 anni, contro solo il 36% dei nuovi iscritti.

AVVIAMENTI AL LAVORO

L'impatto della congiuntura economica negativa si riflette non solo sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma anche sui flussi di assunzione registrati presso i Centri per l'Impiego, che evidenziano una forte "sensibilità" alle dinamiche congiunturali.

Per questo motivo lo studio dell'evoluzione della domanda di lavoro e degli esiti della congiuntura prosegue considerando i flussi occupazionali in ingresso nel mercato del lavoro provinciale, desumibili dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro.

Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale.

Nel 2011 le aziende localizzate sul territorio provinciale hanno realizzato 46.906 avviamenti, +2.644 rispetto al 2010 (+6%), ma ancora al di sotto ai livelli pre-crisi (nel 2008 erano stati effettuati 47.098 movimenti occupazionali).

Per quanto riguarda l'analisi degli avviamenti in termini set-

toriali va tenuto presente che i dati fanno riferimento non più al contratto collettivo nazionale applicato (CCNL), ma alla Classificazione delle attività economiche ATECO 2007: questo consente una maggiore precisione nello studio delle dinamiche occupazionali all'interno dei diversi settori economici. I dati, pertanto, si discostano da quelli riportati nei numeri precedenti della rivista.

Le aziende del settore agricolo hanno realizzato nel corso del 2011 5.795 assunzioni, il 12,4% del totale. Il secondario, complessivamente, ha registrato 7.606 avviamenti, con un peso del 16,2% sugli avviamenti complessivi; di questi, 5.570 sono stati realizzati nel manifatturiero, 1.913 nelle costruzioni e i restanti 123 nei settori dell'energia e in quello dell'acqua - rifiuti - reti fognarie. Nel manifatturiero si segnalano per importanza 1.952 avviamenti nell'industria alimentare, 1.193 nell'industria dei prodotti in metallo e 798 nell'industria della fabbricazione di macchinari.

Le imprese operanti nel terziario hanno realizzato nel corso del 2011 33.505 avviamenti, il 71,4% del totale provinciale. I comparti che hanno movimentato più manodopera sono i pubblici esercizi (4.323 avviamenti), i trasporti e magazzinaggio (4.195), il commercio (3.395), i servizi di supporto alle imprese (7.542), nel quale rientrano oltre 5mila avviamenti realizzati dalle agenzie di lavoro somministrato, l'istruzione (5.310), il lavoro domestico (2.090), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (2.028) e la sanità ed assistenza sociale (1.516).

L'agricoltura mostra nel 2011 una dinamica positiva nelle assunzioni: rispetto all'anno precedente, infatti, gli avviamenti sono cresciuti di +142 unità (+2,5%). Positivo è risultato anche l'andamento degli avviamenti nel settore manifatturiero: nel 2011, infatti, si sono avuti 692 avviamenti in più (+14,2%). L'andamento positivo è da attribuirsi in particolare a due settori: all'industria metalmeccanica (+707 movimenti) e a quella alimentare (+105). In controtendenza è risultato l'andamento delle assunzioni nelle industrie della


Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro in base al settore ATECO. Anni 2010 e 2011 e variazione assoluta

ATECO 2007	2010	2011			VARIAZIONE 2011/2010
		MASCHI	FEMMINE	TOTALE	
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.653	3.956	1.839	5.795	142
C Altre industrie manifatturiere	19	13	10	23	4
Industria carta; grafica, stampa	153	75	73	148	- 5
Industria alimentare	1.847	845	1.107	1.952	105
Industria cemento, lapidei, laterizi	93	68	8	76	- 17
Industria chimica e farmaceutica	51	40	19	59	8
Industria gomma e plastica	256	114	80	194	- 62
Industria legno	122	61	14	75	- 47
Industria metalmeccanica	2.149	2.523	333	2.856	707
Industria tessile	143	53	91	144	1
Industria vetro	45	31	12	43	- 2
C TOTALE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.878	3.823	1.747	5.570	692
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	40	40	18	58	18
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	80	58	7	65	- 15
F COSTRUZIONI	2.009	1.804	109	1.913	- 96
G COMMERCIO E RIPARAZIONI	3.099	1.594	1.801	3.395	296
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	3.268	3.241	954	4.195	927
I PUBBLICI ESERCIZI	4.036	1.382	2.941	4.323	287
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	518	305	225	530	12
K BANCHE E ASSICURAZIONI	131	33	79	112	- 19
L ATTIVITA' IMMOBILIARI	104	26	65	91	- 13
M ATTIVITA' PROFESS.LI, SCIENTIFICHE, TECNICHE	683	326	390	716	33
N SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	8.264	4.079	3.463	7.542	- 722
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	748	91	766	857	109
P ISTRUZIONE	4.514	821	4.489	5.310	796
Q SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1.414	229	1.287	1.516	102
R ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIM.	1.864	944	1.084	2.028	164
S ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	1.087	267	533	800	- 287
T LAVORO DOMESTICO	1.872	356	1.734	2.090	218
TOTALE COMPLESSIVO	44.262	23.375	23.531	46.906	2.644

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

gomma e plastica (-62 avviamenti), in quelle del legno-arredamento (-47 avviamenti) e in quelle del cemento (-17).

Negativa è risultata anche la dinamica degli avviamenti nel settore delle costruzioni, che registra rispetto al 2010 una diminuzione di 96 unità (-4,8%).

Il settore dei servizi ha mostrato nel 2011 una dinamica positiva di +1.903 avviamenti (+5,3%). Particolarmente significativa è risultata la crescita degli avviamenti nei settori dei trasporti e magazzinaggio (+927 avviamenti rispetto al 2010) e in quello dell'istruzione (+796 avviamenti). Sempre positivo, ma di minore intensità, è risultato l'andamento degli avviamenti nel commercio (+296 avviamenti) e nei pubblici esercizi (+287), nel lavoro domestico (+218) e nel settore delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+164). Sono invece risultati in forte calo gli avviamenti nel settore dei servizi di supporto alle imprese (-722 movimenti in ingresso rispetto allo scorso anno), che comprende le agenzie di lavoro somministrato, il confezionamento delle merci, le pulizie, la cura e manutenzione del verde, la vigilanza, ecc.

Nel 2011 è proseguita la dinamica positiva nel numero di av-

viamenti effettuati da aziende localizzate nel territorio piacentino: si sono infatti avuti 2.644 in più rispetto al 2010, corrispondente ad una variazione positiva del 6,0%. Nel 2010 la domanda di lavoro aveva registrato una dinamica positiva di +7 punti percentuali.

La dinamica degli avviamenti varia a seconda del tipo di rapporto di lavoro. In ripresa sono risultati gli avviamenti a tempo indeterminato, che nel corso degli anni passati avevano registrato una continua disaffezione (-23% nel 2009 e -6% nel 2010): nel 2011 si è registrato un aumento di 961 unità (+11%). E' continuata la crescita dei contratti a tempo determinato (+8%), di apprendistato (+10%) e di inserimento (+6%), mentre sono risultati in calo i rapporti di lavoro somministrato (-7%), i tirocini (-4%) e, anche se di poco, i contratti di collaborazione a progetto ed occasionale (-1%). Si segnala, infine, la crescita della voce "altro autonomo", che comprende al suo interno contratti quali l'associazione in partecipazione. Per questi contratti non esiste un obbligo di comunicazione: la loro crescita, pertanto, è da attribuirsi semplicemente ad un incremento delle aziende che hanno

Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2009 – 2011, valori assoluti e variazioni percentuali

	2009	2010	2011	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:					
Tempo indeterminato	9.579	8.958	9.919	961	11%
Tempo determinato	22.027	24.380	26.347	1.967	8%
Apprendistato	1.438	1.533	1.687	154	10%
Inserimento – Formaz. Lavoro	72	81	86	5	6%
Lavoro somministrato	4.759	5.726	5.307	-419	-7%
Lavoro a progetto e occasionale	2.587	2.460	2.433	-27	-1%
Tirocinio	771	949	909	-40	-4%
Altri autonomo	124	175	218	43	25%
TOTALE	41.357	44.262	46.906	2.644	6%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Provincia di Piacenza: distribuzione degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2009 - 2011

	2009	2010	2011
TIPO DI CONTRATTO:			
Tempo indeterminato	23%	20%	21%
Tempo determinato	53%	55%	56%
Apprendistato	3%	3%	4%
Inserimento - Formazione Lavoro	0%	0%	0%
Lavoro somministrato	12%	13%	11%
Lavoro a progetto e occasionale	6%	6%	5%
Tirocinio	2%	2%	2%
Altro autonomo	0%	0%	0%
TOTALE	100%	100%	100%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

comunicato l'avviamento, non ad una reale crescita dell'utilizzo di queste forme contrattuali.

L'analisi della distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale evidenzia la larghissima diffusione dei rapporti di lavoro a termine (tempo determinato, lavoro somministrato, apprendistato). Per effetto delle dinamiche sopra descritte i contratti a tempo determinato (la tipologia più diffusa) aumentano il loro peso sulle assunzioni totali, arrivando ad incidere per il 56% sugli avviamenti realizzati nel corso del 2011, mentre i contratti a tempo indeterminato accrescono (anche se di poco) il loro peso sul totale, passando dal 20% del 2010 al 21% del 2011.

Cresce il peso dei contratti di apprendistato (dal 3 al 4%), diminuiscono i rapporti di lavoro somministrato (dal 13 all'11%) e quelli a progetto ed occasionale (dal 6 al 5%), mentre restano stabili al 2% i tirocini formativi e di orientamento.

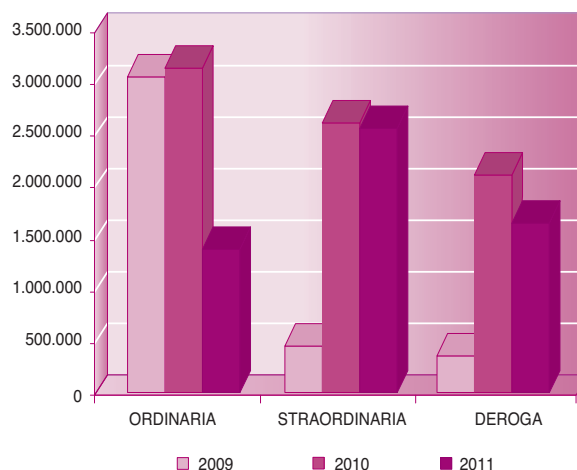
CASSA INTEGRAZIONE LA MOBILITÀ

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps costituiscono un indicatore dello stato di salute del sistema imprenditoriale locale, che consente di evidenziare quali settori sono più colpiti da difficoltà congiunturali.

Dopo gli altissimi livelli di cassa integrazione autorizzati nel 2010, nel corso del 2011 il ricorso a questo strumento ha registrato un andamento decrescente: a livello nazionale le ore autorizzate sono diminuite di 250 milioni (-20,8%), mentre in

Emilia-Romagna la contrazione è stata ancora più significativa: -33,6%. Tutte le province emiliano-romagnole sono interessate da una diminuzione delle ore autorizzate, anche se con intensità diversa. La contrazione più marcata si è manifestata nelle province dove gli effetti della congiuntura economica negativa si sono manifestati con maggiore intensità: Modena (-45,1%), Reggio Emilia (-46,2%) e Bologna (-33,7%). In provincia di Piacenza nel 2011 le ore di cassa integrazione

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2009 - 2011





LAVORO

ne autorizzate sono state complessivamente 5,8 milioni, così ripartite in base alla tipologia: 1.459.526 sono le ore concesse per interventi ordinari, 2.660.797 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 1.679.341.

Il ricorso a questo strumento, pur mantenendosi su livelli significativi, ha registrato nel 2011 segnali di attenuazione: rispetto all'anno precedente le ore autorizzate sono risultate in calo del 27,6%, ma ancora al di sopra rispetto ai valori osservati nel corso del 2009.

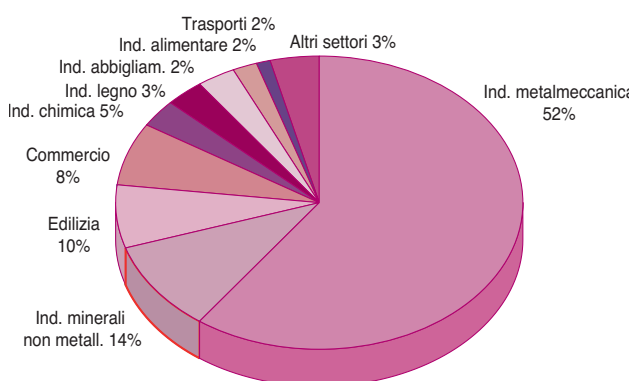
La diminuzione osservata in ambito provinciale è in primo luogo imputabile alla forte flessione nel ricorso alla cassa integrazione ordinaria, la cui variazione tendenziale è del 54,9%. Confrontando la dinamica provinciale con quella regionale e nazionale si rileva una diminuzione più marcata della cassa integrazione ordinaria in Emilia-Romagna e a Piacenza rispetto alla media nazionale. L'andamento della cassa straordinaria è differente: in provincia di Piacenza le ore autorizzate si mantengono invariate rispetto allo scorso anno (+0,3%), mentre in ambito regionale e nazionale si riducono rispettivamente del 21,6% e del 15,8%. Diminuiscono in tutte e tre le dimensioni territoriali considerate, ma con diversa intensità, le ore autorizzate di cassa integrazione in deroga: Piacenza presenta una variazione negativa inferiore a quella media regionale, ma più alta di quella nazionale.

La crisi attuale colpisce i settori economici con intensità molto diversa. L'epicentro settoriale della crisi in Emilia-Romagna è l'industria meccanica, dove si registra il numero di gran lunga maggiore di ore di cassa integrazione autorizzate: circa 31 milioni e mezzo di ore, il 40% del totale. Altri comparti che hanno evidenziato un alto numero di ore autorizzate nel 2011 sono il commercio (quasi 11 milioni), l'indu-

stria della lavorazione dei minerali non metalliferi (7,8 milioni) e l'edilizia (6,8 milioni).

Il grafico consente di osservare come si distribuiscono in provincia di Piacenza le ore autorizzate nel 2011 per la cassa integrazione nei differenti comparti. Si nota la concentrazione di ore nel settore metalmeccanico, che da solo pesa per il 52% sulle ore complessivamente autorizzate. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, il peso di questo settore sul totale delle ore risulta in forte calo (dal 71% al 52%). Altri settori che mostrano segnali di difficoltà congiunturale sono l'industria dei minerali non metalliferi (14% delle ore autorizzate, in crescita rispetto all'8% del 2010), l'edilizia (10%, in crescita rispetto al 7% del 2010), il commercio (8%, era il 6% nel 2010) e l'industria chimica (5%, contro il 2% del 2010).

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per settore, anno 2011



Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, anno 2011

SETTORE:	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Industrie estrattive	10.696	0	0	10.696
Industria del legno	37.156	55.776	106.589	199.521
Industrie alimentari	21.385	78.008	308	99.701
Industrie metallurgiche	4.612	0	2.880	7.492
Industrie meccaniche	661.517	1.660.601	702.245	3.024.363
Industrie tessili	7.155	0	44.921	52.076
Industrie abbigliamento	51.183	0	57.162	108.345
Industrie chimiche	40.635	193.596	31.074	265.305
Pelli, cuoio, calzature	7.120	0	15.280	22.400
Lavoraz. minerali non metalliferi	282.536	497.162	22.870	802.568
Carta, stampa, editoria	14.779	2.496	47.388	64.663
Installaz. impianti per l'edilizia	6.639	20.833	111.086	138.558
Trasporti e comunicazioni	34.662	2.296	50.730	87.688
Servizi e varie	120	0	15.989	16.109
Commercio	0	33.519	421.217	454.736
Edilizia	279.331	116.510	49.602	445.443
TOTALE	1.459.526	2.660.797	1.679.341	5.799.664



Con riferimento ai singoli interventi, i principali settori che nel 2011 hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria sono l'industria meccanica (661mila ore, il 45% delle ore concesse nella gestione ordinaria), seguito dalla trasformazione di minerali non metalliferi (282mila ore, il 19%) e dall'edilizia (279mila ore, il 19%).

Nel 2011 le ore concesse per la cassa integrazione straordinaria, prevista in caso di interventi legati a crisi o ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni aziendali, si sono mantenuti su livelli molto elevati, tanto da superare i 2,6 milioni di ore. Anche negli interventi straordinari il settore che ha richiesto ed ottenuto il maggior numero di ore è l'industria metalmeccanica, che assorbe il 62% delle ore complessivamente autorizzate. Altri comparti penalizzati sono stati l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (con quasi mezzo milioni di ore autorizzate) e, in misura inferiore, l'industria chimica (193mila ore) e l'edilizia (116mila ore).

Significativo è stato nel 2011 l'utilizzo da parte delle aziende piacentine della cassa integrazione in deroga come strumento per affrontare la crisi: le ore autorizzate sono state più di 1,6 milioni. Accanto alla notevole richiesta da parte del metalmeccanico (702mila ore), spiccano le ore autorizzate a favore del commercio (421mila), dell'installazione di impianti per l'edilizia (111mila) e dell'industria del legno (oltre 106mila).

Per far fronte alla crisi economica ed occupazionale è stato introdotto, accanto agli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa nazionale, un nuovo strumento, rappresentato dagli ammortizzatori in deroga, che estende gli strumenti di tutela del reddito a settori e lavoratori che di norma non rientrano tra i beneficiari (imprese artigianali, commerciali, piccole imprese dei servizi e parte della cooperazione; apprendisti).

Prendendo in esame la banca dati dei Centri per l'Impiego è possibile conoscere il numero e le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti in questi interventi. A questi lavoratori, infatti, il Centro per l'Impiego offre servizi specifici, quali l'erogazione di informazioni, i colloqui orientativi di gruppo, ecc.

Dal mese di novembre 2009 al 31 dicembre 2011 i lavorato-

ri interessati dalla CIG in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali risultano complessivamente 1.654. L'analisi della distribuzione dei lavoratori coinvolti in base alla tipologia di accordi evidenzia una prevalenza di interventi ordinari: sono stati sospesi per interventi di cassa integrazione in deroga ordinaria 911 lavoratori, il 55% del totale. I lavoratori interessati da interventi di cassa integrazione straordinaria in deroga sono stati 743, il 45% del totale.

Tra i lavoratori coinvolti nella cassa integrazione in deroga si osserva una netta prevalenza della componente maschile, per effetto della tipologia strettamente manifatturiera delle aziende coinvolte: gli uomini sospesi dal lavoro sono stati 1.135, il 69% del totale.

La presenza di giovani interessati dalla cassa integrazione in deroga risulta significativa: i lavoratori di età inferiore ai 30 anni sono infatti 409, il 24% del totale. Le fasce comprese tra i 30 e i 39 anni e i 40-49 anni incidono entrambe per il 29%. I lavoratori di età compresa tra i 50 e i 59 anni pesano per il 17%, mentre marginale risulta la presenza di lavoratori sospesi di età superiore ai 59 anni: solo 16 unità, l'1% del totale.

I lavoratori italiani risultano prevalenti: essi ammontano a 1.243 unità, il 75% del totale. Tra le nazionalità straniere più numerose si segnalano l'albanese, la marocchina, la romena, la bosniaca e la macedone.

La suddivisione dei lavoratori sospesi e messi in cassa integrazione in deroga per settore di attività evidenzia come il comparto che ha maggiormente utilizzato questo strumento risulta, ancora una volta, l'industria metalmeccanica, da cui proviene il 41% circa dei lavoratori coinvolti, seguito dal commercio (18%) e dai trasporti e magazzinaggio (9%). Gli altri settori risultano meno colpiti: si segnalano l'edilizia (84 lavoratori sospesi), l'industria del legno e arredamento (68), quella tessile (61), quella della gomma e materie plastiche (55), i pubblici esercizi (51) e le pulizie (49).

Le informazioni sulla cassa integrazione possono essere integrate con i dati relativi ai licenziamenti e alla messa in mobilità del personale in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali.

Lavoratori in CIG in deroga che hanno svolto percorsi concordati con il Centro per l'Impiego per genere e fasce di età. Valori assoluti e percentuali, novembre 2009-dicembre 2011

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
FASCE DI ETÀ:				
Meno di 25 anni	182	34	216	13%
25-29 anni	134	59	193	11%
30-39 anni	311	163	474	29%
40-49 anni	320	157	477	29%
50-59 anni	175	103	278	17%
60 anni e oltre	13	3	16	1%
TOTALE	1.135	519	1.654	100%



Lavoratori in CIG in deroga che hanno svolto percorsi concordati con il Centro per l'Impiego per genere e settore di provenienza. Valori assoluti e percentuali, novembre 2009-dicembre 2011

SETTORE:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Agricoltura	0	1	1	0,1%
Ind. metalmeccanica	598	85	683	41,3%
Ind. legno e arredamento	36	32	68	4,1%
Ind. tessile	9	52	61	3,7%
Ind. gomma e plastica	33	22	55	3,3%
Grafica ed editoria	19	18	37	2,2%
Ind. alimentare	21	11	32	1,9%
Ind. pelli e cuoio	15	2	17	1,0%
Ind. cemento	10	0	10	0,6%
Ind. carta	3	6	9	0,5%
Ind. chimica	3	1	4	0,2%
Edilizia	77	7	84	5,1%
Commercio	179	118	297	18,0%
Pubblici esercizi	12	39	51	3,1%
Trasporto e magazzinaggio	110	44	154	9,3%
Pulizie	4	45	49	3,0%
Studi professionali	2	9	11	0,7%
Cooperative sociosanitarie	0	11	11	0,7%
Altri servizi	4	16	20	1,2%
TOTALE	1.135	519	1.654	100%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Provincia di Piacenza: procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anni 2008 - 2011

	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2008	19	5	24
2009	37	26	63
2010	25	37	62
2011	42	17	59

Fonte: Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: flusso di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento. Valori assoluti 2009/2011 e variazioni 2011 su 2010

TIPO DI INTERVENTO:	2009	2010	2011	VARIAZIONE 2011 SU 2010	
				ASSOLUTA	PERCENTUALE
Legge 223/91	351	341	454	+113	+33%
Legge 236/93	1.174	1.118	1.084	-34	-3%
TOTALE	1.525	1.459	1.538	+79	+5%

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

I dati dei Centri per l'Impiego consentono di rilevare il ricorso alla mobilità da parte delle aziende localizzate sul territorio provinciale, e di individuare le caratteristiche sia delle imprese coinvolte che dei lavoratori licenziati.

L'andamento di questo indicatore nel corso degli ultimi anni conferma la situazione di difficoltà attraversata dal sistema imprenditoriale locale.

Nel corso del 2011 si è osservato un numero particolarmente elevato di procedure di mobilità (42), mentre si sono ridimensionate in modo significativo le procedure per l'ammissione al trattamento di cassa integrazione straordinaria (17).

Tale andamento si spiega con il fatto che le imprese che nei mesi passati hanno utilizzato la cassa integrazione straordinaria, hanno ora superato l'utilizzo massimo previsto dalla normativa; perdurando la situazione di crisi sono dovute passare al licenziamento collettivo dei dipendenti e, quindi, alla messa in mobilità del personale.

Accanto alle procedure attivate, gli indicatori considerati per analizzare l'andamento congiunturale del mercato del lavoro della mobilità sono i dati di flusso dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità in un certo periodo di tempo, e quelli di stock, relativi al numero di persone presenti nelle li-

ste ad una certa data. I primi possono essere assunti come un segnale degli effetti della crisi sul mercato del lavoro, mentre i secondi segnalano la capacità (o la difficoltà) del sistema economico a riassorbire i lavoratori licenziati.

L'andamento del flusso di iscritti nelle liste di mobilità conferma la situazione di difficoltà attraversata dal mercato del lavoro provinciale. Situazione che risulta leggermente peggiorata rispetto all'anno precedente: nel corso del 2011, infatti, il ricorso alla mobilità da parte delle imprese piacentine è cresciuto: i nuovi iscritti nelle liste provinciali di mobilità sono stati 1.538, contro i 1.459 del 2010 (+5%).

Con riferimento alla tipologia di intervento si conferma prevalente il ricorso alla mobilità in base alla Legge 236/93, che interessa imprese che occupano meno di 15 dipendenti: nel 2011 sono stati licenziati in base a questo intervento 1.084 lavoratori, il 70% di quelli espulsi complessivamente, mentre i lavoratori licenziati ai sensi della Legge 223/91 sono stati 454, in netto aumento rispetto al livello riscontrato nel 2010 (+33%).

Ancora una volta, pertanto, gli effetti della crisi si ripercuotono sulle aziende di minori dimensioni, ma occorre evidenziare il significativo aumento registrato nell'ultimo anno nel numero di licenziamenti effettuati da imprese di medie e grandi dimensioni.

Quasi i due terzi dei lavoratori licenziati e messi in mobilità sono di genere maschile (60%), senza significative differenze in base al tipo di intervento. I dati relativi all'età mostrano una prevalenza delle fasce centrali: il 64% dei lavoratori licenziati ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni.

Esistono significative differenze in base al tipo di intervento: i lavoratori licenziati in base alla Legge 236/93, e quindi da imprese di minori dimensioni, hanno mediamente un'età inferiore (il 51% ha meno di 40 anni, contro il 36% di quanti sono stati licenziati da aziende di maggiori dimensioni). Nei

licenziamenti collettivi ex L.223/91, al contrario, sono più numerosi i lavoratori appartenenti alle fasce più avanzate: il 31% degli espulsi ha più di 49 anni, contro il 19% tra i licenziati da piccole aziende (L.236/93).

I giovani al di sotto dei 30 anni costituiscono una minoranza (14% del totale), in particolare tra i licenziati delle aziende di maggiori dimensioni, dove incidono solo per il 7%.

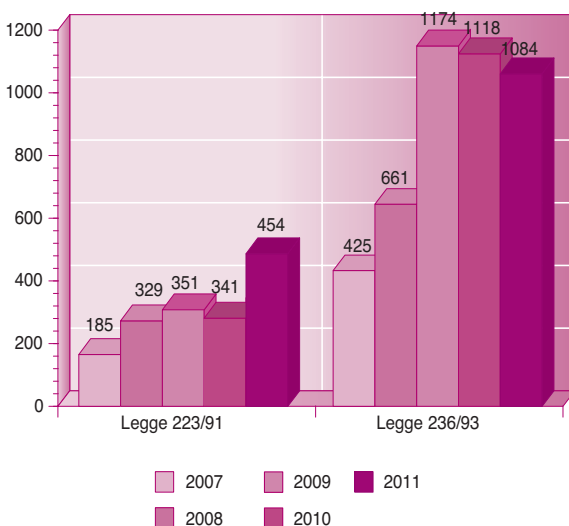
La distribuzione dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità nel 2011 per settore di provenienza è riportata nel grafico. Il 46% dei lavoratori espulsi e messi in mobilità nel corso del 2011 proviene dal settore manifatturiero (il 30% solo dall'industria metalmeccanica), e il 12% dall'edilizia. Nel terziario, che incide complessivamente per il 40% sul totale dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità nel 2011, i comparti maggiormente colpiti sono il commercio (20%), i trasporti-magazzinaggio (8%) e i pubblici esercizi (7%).

Rispetto al 2010 tra i lavoratori licenziati è rimasto invariato il peso del manifatturiero, mentre risultano in crescita i lavoratori espulsi dal terziario, dove il peso dei pubblici esercizi è salito dal 5 al 7%, e quello dei trasporti dal 7 all'8%; nell'edilizia si assiste invece ad una contrazione significativa dei licenziamenti (dal 16% al 12%).

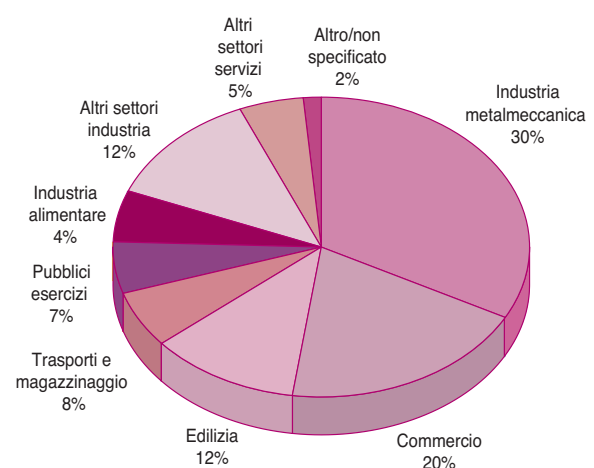
Osservando l'andamento delle iscrizioni nelle liste di mobilità nel biennio 2010/2011 per settore di provenienza, i comparti che hanno evidenziato la maggiore crescita nel numero di iscrizioni sono stati l'industria alimentare e i pubblici esercizi (entrambi +26 iscritti), l'industria metalmeccanica e i trasporti (entrambi +23), il commercio (+16), gli studi professionali (+15), l'industria della gomma (+15) e quella chimica (+10). Al contrario i maggiori decrementi nel numero di licenziamenti nel 2011 rispetto al 2010 si sono registrati nei settori delle costruzioni (-51), nell'industria della carta (-16) e in quella del cemento (-13).

I dati relativi ai lavoratori licenziati nel corso del 2011 eviden-

Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in base al tipo di intervento, 2007-2011



Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste provinciali di mobilità per settore di provenienza, anno 2011





Provincia di Piacenza: flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza. Anni 2010, 2011 e variazione

SETTORE:	2010	2011	VARIAZIONE
Agricoltura	10	5	-5
Industria metalmeccanica	437	460	+23
Edilizia	231	180	-51
Industria alimentare	39	65	+26
Industria cemento	34	21	-13
Industria legno e arredamento	23	22	-1
Industria tessile	20	21	+1
Grafica ed editoria	19	20	+1
Industria carta	19	3	-16
Industria gomma e plastica	18	33	+15
Industria chimica	12	22	+10
Industria vetro	9	3	-6
Altri settori industria	13	31	+18
Commercio	290	306	+16
Trasporti e magazzinaggio	100	123	+23
Pubblici esercizi	80	106	+26
Pulizie	19	16	-3
Socio-assistenziale	13	17	+4
Studi professionali	7	22	+15
Parrucchieri, estetiste	5	5	0
Altri servizi	32	23	-9
Non indicato	29	34	+5
TOTALE COMPLESSIVO	1.459	1.538	+79

Fonte: Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31/12 di ogni anno

TIPO DI INTERVENTO:	31/12/2007	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011
Legge 223/91	507	542	649	715	827
Legge 236/93	725	893	1.605	1.874	1.984
TOTALE	1.232	1.435	2.254	2.589	2.811

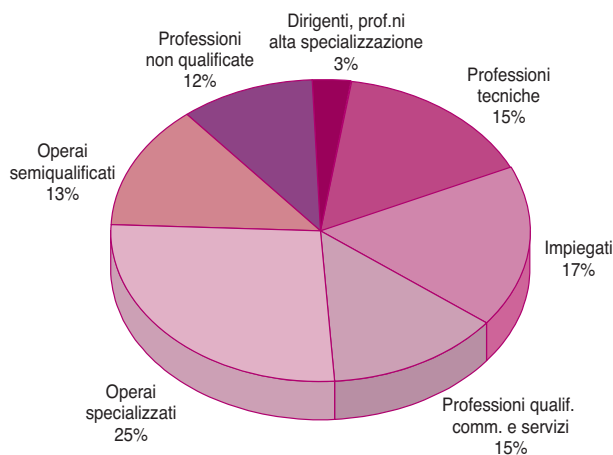
Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

ziano una prevalenza di figure operaie specializzate (25%), semi-qualificate (13%) o generiche (12%). Risulta significativa anche la presenza di professionalità tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 15% e il 17%), accanto alle figure qualificate nel commercio e nei servizi (15%).

Le liste di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro degli iscritti nelle liste.

Per completare lo studio dei dati della mobilità risulta interessante osservare, accanto al dato di flusso, quello di stock, relativo ai lavoratori presenti nelle liste provinciali di mobilità al 31 dicembre 2011. Si tratta di 2.811 lavoratori, in crescita rispetto al dato rilevato al termine del 2010: +222 unità (+9%). Prevalgono anche in questo caso i lavoratori licenziati da imprese di piccole dimensioni: i lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti individuali (Legge 236/93) sono 1.984, il 71% del totale. Dal confronto con i dati del 2010 si osserva invece una

Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per professione esercitata, anno 2011



crescita più intensa degli iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 (+16%), a fronte di un incremento del 6% del numero di iscritti a seguito di licenziamenti individuali (Legge 236/93).

Il genere maschile risulta prevalente: i lavoratori maschi inseriti nelle liste provinciali di mobilità al 31 dicembre 2011 sono

pari a 1.664 unità, il 59% del totale. Gli iscritti di nazionalità italiana sono 2.285 e pesano sul totale per l'81%; tra gli stranieri si contano 89 albanesi, 88 marocchini, 78 romeni e 52 macedoni.

Le fasce di età prevalenti sono quelle dei 40-49 anni (950 lavoratori) e dei 50-59 anni (881).

Provincia di Piacenza: stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31/12/2011, principali caratteristiche

	NUMERO	%
GENERE		
Maschi	1.664	59%
Femmine	1.147	41%
TOTALE	2.811	100%
ETA'		
Meno di 30 anni	245	9%
30-39 anni	608	22%
40-49 anni	950	34%
50-59 anni	881	31%
60 anni e oltre	127	4%
TOTALE	2.811	100%
CITTADINANZA		
Italiana	2.285	81%
Straniera, di cui:	526	19%
Albanese	89	3%
Marocchina	88	3%
Rumena	78	3%
Macedone	52	2%
Bosniaca	37	1%
Ecuadoriana	23	1%
Altro	159	6%
TOTALE	2.811	100%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione

dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classifi-



cate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo. Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazio-

ne del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica. E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**
 - Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
 - Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

- **Gestione speciale per l'edilizia**

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice della difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Commercio estero

Il valore dell'interscambio commerciale con l'estero realizzato dalle imprese piacentine nel corso del 2011 è risultato pari a 5.714 milioni di euro, con un aumento del 19,5% rispetto al dato che si era rilevato lo scorso anno. Le importazioni di merci dall'estero sono risultate pari a 3.049 milioni di euro, con una crescita del +9,1%, mentre le esportazioni di merci piacentine all'estero sono risultate pari a 2.665 milioni di euro, con un aumento del +34,1%. Queste dinamiche positive hanno interessato anche le province limitrofe, con la sola eccezione di Cremona il cui valore complessivo di interscambio è diminuito del 18%, per effetto della drastica diminuzione delle importazioni (-35,1%) e di una modesta crescita dell'export (+7,7%). La provincia di Lodi ha invece registrato un vero picco positivo: +40% l'interscambio complessivo e le sole esportazioni +59,1%. Le dinamiche positive registrate dalle importazioni ed esportazioni hanno determinato un significativo miglioramento del saldo della bilancia commerciale piacentina, il cui valore è risultato pressoché dimezzato rispetto allo scorso anno. Il tasso di copertura, ovvero il rapporto fra esportazioni ed importazioni è nettamente più elevato rispetto all'anno precedente, attestandosi sul valore di 87% (nel 2010 era pari a 71,8) pur continuando ad essere uno dei più esigui fra i territori con i quali siamo soliti confrontarci. Analizzando l'andamento delle esportazioni piacentine per macrosettore di attività economica riscontriamo andamenti positivi in tutti i raggruppamenti con la sola eccezione del comparto Legno/carta. Il settore della Metalmeccanica/Elettronica, che costituisce il

68,4% dell'Export piacentino, ha aumentato del +30,6% le vendite verso i mercati esteri dopo il rallentamento che aveva subito nel 2010. I prodotti del Sistema Moda piacentino registrano il più consistente incremento dell'export (+74,4%), seguiti dal comparto Chimica-Plastica con una crescita del 53,6% e dal comparto Alimentare che fa segnare una significativa variazione di segno positivo (+43,5%). Sul fronte delle importazioni la crescita ha interessato quasi tutti i macrosettori, con la punta massima nel Sistema moda, che ha fatto segnare un aumento superiore al 55%. Il comparto della Meccanica/Elettronica, il più rilevante per entità -cui spetta una quota pari al 46% dell'import piacentino- è invece leggermente diminuito rispetto allo scorso anno (-5,4%). L'export piacentino continua a essere caratterizzato da una significativa diversificazione delle aree di destinazione delle merci e da una concentrazione inferiore alle altre aree di confronto, dei flussi di merci verso l'Europa e i Paesi Comunitari, che pure restano i primi destinatari delle nostre esportazioni con quote rispettivamente del 64% e del 51,1%. Rilevanti sono le percentuali di export che da Piacenza sono destinate verso i Paesi dell'Asia (20,9%) e del Medio Oriente (9,2%). Risulta invece in calo la quota di esportazioni piacentine verso l'Africa, in conseguenza dell'instabilità e delle tensioni che hanno interessato i Paesi nordafricani. La Germania si conferma il primo paese per valore delle esportazioni, seguito da Francia, Cina e Spagna. Per le importazioni, invece, il nostro primo "fornitore" si conferma essere la Cina, seguito da Germania e Francia.

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2010-2011. Valori in Euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2010	2011	VARIAZIONE %	2010	2011	VARIAZIONE %
Piacenza	2.794.299.678	3.049.365.787	9,1	1.987.018.384	2.664.829.993	34,1
Parma	3.035.255.408	4.032.365.080	32,9	4.912.023.296	5.341.424.985	8,7
Cremona	4.705.306.502	3.055.331.362	-35,1	3.022.030.458	3.255.887.585	7,7
Lodi	3.035.831.986	3.997.940.785	31,7	1.377.187.388	2.191.139.199	59,1
Pavia	7.450.954.132	10.299.931.314	38,2	3.257.525.213	3.554.306.538	9,1
EMILIA ROMAGNA	26.688.390.575	29.925.466.814	12,1	42.385.513.372	47.933.717.921	13,1
ITALIA	367.389.805.492	400.479.614.304	9,0	337.346.283.197	375.849.580.721	11,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per macrosettore, anni 2010 e 2011. Valori in migliaia di Euro

MACROSETTORI DI ATTIVITÀ:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			COMPOSIZIONE %	
	2010	2011	VARIAZIONE %	2010	2011	VARIAZIONE %	IMPORT 2011	EXPORT 2011
Agricoltura e pesca	39.013	47.990	23,0	8.325	11.043	32,6	1,6	0,4
Alimentare	265.824	296.051	11,4	125.902	180.727	43,5	9,7	6,8
Altro industria	429.655	521.188	21,3	177.482	205.125	15,6	17,1	7,7
Chimica gomma plastica	174.402	214.778	23,2	94.808	145.614	53,6	7,0	5,5
Legno/carta	103.728	104.231	0,5	28.314	27.301	-3,6	3,4	1,0
Metalmeccanica								
Elettronica	1.484.082	1.403.639	-5,4	1.396.061	1.822.676	30,6	46,0	68,4
Sistema moda	297.596	461.490	55,1	156.127	272.345	74,4	15,1	10,2
TOTALE	2.794.300	3.049.366	9,1	1.987.018	2.664.830	34,1	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



Valore delle esportazioni per macrosettore, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011
Valori in migliaia di euro

	AGRICOLTURA E PESCA	ALIMENTARE	ALTRO INDUSTRIA	CHIMICA GOMMA PLASTICA	LEGNO CARTA	METALMECCANICA ED ELETTRONICA	SISTEMA MODA	TOTALE
PROVINCE:								
Piacenza	11.043	180.727	205.125	145.614	27.301	1.822.676	272.345	2.664.830
Parma	46.907	1.148.704	403.146	1.041.161	47.358	2.448.565	205.583	5.341.425
Cremona	11.059	394.116	124.831	548.262	76.647	1.984.404	116.569	3.255.888
Lodi	3.948	73.768	46.486	500.119	8.399	1.522.235	36.184	2.191.139
Pavia	20.205	492.996	142.704	1.425.810	34.524	1.248.539	189.528	3.554.307
EMILIA ROMAGNA	831.201	4.012.930	5.314.430	5.128.838	505.376	27.115.936	5.025.008	47.933.718
ITALIA	5.770.015	24.390.126	39.043.946	70.769.557	7.613.963	186.348.514	41.913.460	375.849.581

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Esportazioni per area di destinazione delle merci, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011
Valori in migliaia di euro

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
MONDO	2.664.830	5.341.425	3.255.888	2.191.139	3.554.307	47.933.718	375.849.581
EUROPA	1.704.867	3.524.350	2.832.245	2.036.816	2.804.153	31.908.123	260.592.486
UE27	1.361.834	3.014.841	2.540.537	1.922.644	2.444.204	26.714.459	210.482.152
UEM (17)	1.042.054	2.276.082	1.958.805	1.625.936	1.995.652	20.019.209	160.338.386
ASIA	558.262	862.490	186.120	72.393	402.105	7.676.958	53.281.123
Medio Oriente	251.681	267.552	79.271	23.337	181.948	2.319.480	18.471.015
Asia Orientale	245.998	527.402	88.817	34.383	166.473	4.386.266	28.725.763
AMERICA	226.806	579.720	155.335	49.534	236.052	5.737.259	39.683.471
America del Nord	125.212	314.645	95.572	31.497	145.818	3.751.395	25.556.083
America Centro Sud	101.594	265.075	59.763	18.038	90.234	1.985.864	14.127.389
AFRICA	155.376	284.850	60.849	27.222	90.375	1.950.875	16.001.240
OCEANIA	19.519	90.015	21.340	5.175	21.622	660.503	6.291.261

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

- a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:
 - (1) esportate con destinazione definitiva;
 - (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
 - (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.
- b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo;
- (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

Nel corso del 2011 il comparto cerealicolo ha registrato rilevanti aumenti di prezzo per tutte le voci presenti nel listino, confermando la dinamica positiva già in atto dallo scorso anno. Il Grano Duro, in particolare, ha ottenuto una quotazione media pari a 27,48 Euro al quintale, con un aumento del 55,7% rispetto all'anno precedente. Anche le diverse varietà dei grani teneri hanno spuntato significativi rialzi, nell'ordine del 35% per i grani di forza e per il superfino, nell'ordine del 40% per fino e buono mercantile. Molto simili le dinamiche per il grano turco e l'orzo.

Anche nel settore caseario si è registrato un ulteriore rialzo delle quotazioni, in continuità con gli andamenti positivi già riscontrati nel 2010. Il Grana Padano ha raggiunto la quotazione di 9 Euro/kg nel corso del primo semestre, chiudendo l'anno con un aumento delle quotazioni medie pari al 26,4% per il prodotto stagionato 12/15 mesi e pari al 24% per quello con 9 me-

si di stagionatura. Anche per le quotazioni del burro si è verificata la stessa dinamica positiva, con incrementi superiori al 20% sia per il burro di affioramento che per quello zangolato. Nel comparto zootecnico si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con riduzioni di prezzo anche piuttosto consistenti per alcune voci del bestiame da allevamento (vitelli da incrocio -24,1% e vitelloni da ingrasso -13,3%). Generalmente positiva, invece, la tendenza riscontrata per il bestiame da macello, in particolare per le vacche, le cui quotazioni sono risultate tutte in netta crescita.

Il mercato dei foraggi ha registrato una generalizzata flessione per il valore dei fieni, mentre la paglia ha incorporato un ulteriore aumento di prezzo. Il comparto ortofrutticolo ha registrato significative riduzioni di prezzo sia per le cipolle che per l'aglio piacentino. Sostanzialmente stazionario tutto il comparto vinicolo.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2010 e 2011. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE %
		2010	2011	2010/2011
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	19,30	26,19	35,7
superfino	q.le	18,18	24,45	34,5
fino	q.le	16,97	23,74	39,9
buono mercantile	q.le	16,33	23,01	40,9
- Grano duro nazionale	q.le	17,65	27,48	55,7
- Granoturco	q.le	16,82	22,59	34,3
- Orzo				
leggero	q.le	16,02	21,72	35,6
pesante	q.le	16,50	22,26	34,9
- Soia in granella	q.le	33,89	37,20	9,8
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,92	8,75	26,4
stagionato 9 mesi	Kg.	6,76	8,38	24,0
- Provolone "Valpadana"				
dolce (stagionatura minima 30 gg.)	Kg.	4,69	5,13	9,4
piccante (stagionatura minima 90 gg.)	Kg.	4,90	5,33	8,8
- Provolone				
fresco	Kg.	4,66	5,04	8,2
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,94	5,31	7,5
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,35	2,82	20,0
zangolato	Kg.	2,39	2,87	20,1
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 55 kg	Kg.	1,73	1,60	-7,5
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	4,57	3,47	-24,1
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,58	1,37	-13,3
- Manzette fino a 12 mesi	capo	452,50	411,31	-9,1
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	1.037,92	1.025,38	-1,2
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	826,04	828,50	0,3
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	600,00	570,69	-4,9
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.335,42	1.381,92	3,5
- Vacche da latte	capo	900,00	866,00	-3,8
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	852,50	784,75	-7,9
- Manzette oltre 12 mesi	capo	927,50	859,75	-7,3
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1662,92	1.581,94	-4,9

(segue a pagina 67)



		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2010/2011
		2010	2011	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,48	2,54	2,4
- Vitelloni nostrani 1 ^a qualità	Kg.	1,35	1,38	2,2
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,11	1,22	9,9
- Manzarde	Kg.	1,02	1,18	15,7
- Vacche: - 1 ^a qualità	Kg.	0,91	1,14	25,3
- 2 ^a qualità	Kg.	0,68	0,90	32,4
- 3 ^a qualità	Kg.	0,51	0,63	23,5
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,24	2,23	-0,4
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,07	2,12	2,4
Altre razze importate	Kg.	1,84	1,89	2,7
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	9,66	8,81	-8,8
- 2 ^a sfalcio	q.le	9,99	8,98	-10,1
- 3 ^a sfalcio	q.le	10,19	9,03	-11,4
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	9,66	8,64	-10,6
- 2 ^a sfalcio	q.le	9,99	8,94	-10,5
- 3 ^a sfalcio	q.le	10,19	8,98	-11,9
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	8,21	9,03	10,0
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	195,21	175,00	-10,4
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	38,67	26,90	-30,4
- Bianche	q.le	16,00	11,80	-26,3
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	31,50	31,00	-1,6
VINI				
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Barbera	euro/l	0,62	0,53	-14,5
- Bonarda	euro/l	0,77	0,69	-10,4
- Malvasia Secco	euro/l	0,73	0,72	-1,4
- Malvasia Dolce	euro/l	0,73	0,72	-1,4
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,77	0,77	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,82	0,82	0,0
Vino D.O.C. - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,98	1,98	0,0
- Ortrugo	euro/l	2,00	2,10	5,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Barbera	euro/l	1,78	1,78	0,0
- Bonarda	euro/l	1,97	1,97	0,0
- Malvasia Secco	euro/l	1,92	1,92	0,0
- Malvasia Dolce	euro/l	1,92	1,92	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,92	1,92	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Val Nure	euro/l	1,92	1,92	0,0
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,70	3,70	0,0
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,0
- Barbera	euro/cad	2,66	2,67	0,4
- Bonarda	euro/cad	2,96	2,96	0,0
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,0
- Malvasia Secco	euro/cad	2,65	2,65	0,0
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,80	2,80	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,75	2,95	7,3
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,80	3,00	7,1
- Val Nure	euro/cad	2,80	2,80	0,0
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,0
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,0
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,0
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,0



Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Nel 2011, nel mese di dicembre a Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) ha fatto registrare una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +3,0%.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Trasporti" (+8,4%); "Bevande alcoliche e tabacchi" (+5,7%); "Abitazione, acqua energia e combustibili" (+5,6%); "Generi alimentari e bevande alcoliche" (+4%); "Altri beni e Servizi" (+3,4%); "Mobili e articoli e servizi per la casa" (+2,3%); "Istruzione" (+1,5%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+1%); "Abbigliamento e calzature" (+0,1%).

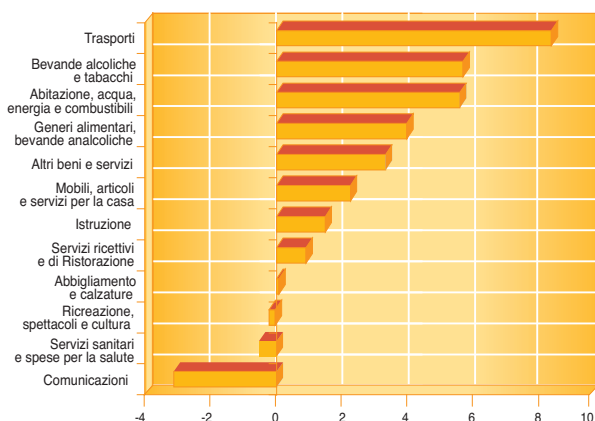
I capitoli in diminuzione risultano essere: "Comunicazioni" (-3,1%); "Servizi sanitari e spese per la salute" (-0,5%); "Ricreazione, Spettacolo e Cultura" (-0,2%).

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa, dicembre 2011

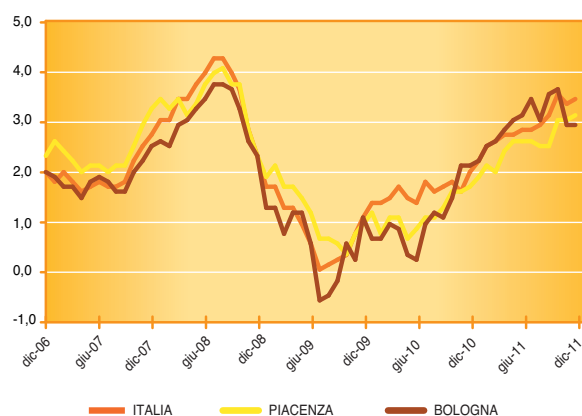
	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Generi alimentari, bevande analcoliche	4,0	0,0
Bevande alcoliche e tabacchi	5,7	0,0
Abbigliamento e calzature	0,1	0,0
Abitazione, acqua, energia e combustibili	5,6	0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,3	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,5	0,0
Trasporti	8,4	2,0
Comunicazioni	-3,1	-0,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,2	0,6
Istruzione	1,5	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,0	0,4
Altri beni e servizi	3,4	0,2
INDICE GENERALE	3,0	0,5

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale – variazioni tendenziali



Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2010 – dicembre 2011



Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Anticipazione provvisoria, dicembre 2011

CAPITOLI	Categorie	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE		4,0	0,0
	Prodotti alimentari	3,8	0,0
	Bevande analcoliche	6,4	0,8
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI		5,7	0,0
	Bevande alcoliche	1,8	-0,1
	Tabacchi	7,1	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE		0,1	0,0
	Abbigliamento -0,1	-0,1	
	Calzature	0,5	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA ELETTRICA, GAS E ALTRI COMBUSTIBILI		5,6	0,2
	Affitti reali per abitazione	0,7	0,1
	Riparazione e manutenzione della casa	3,8	0,4
	Fornitura acqua e servizi vari connessi all'abitazione	2,4	0,0
	Energia elettrica, gas e altri combustibili	10,7	0,3

(segue a pagina 69)



CAPITOLI	Categorie	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA		2,3	0,0
	Mobili e arredi, tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	2,6	0,0
	Articoli tessili per la casa	8,2	0,0
	Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	-0,4	-0,2
	Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	3,3	0,3
	Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	0,3	0,1
	Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	2,4	0,1
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE		-0,5	0,0
	Medicinali, prodotti farmaceutici, attrezzat. e apparecch. medicale	-2,5	-0,1
	Servizi ambulatoriali	0,4	0,0
	Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI		8,4	2,0
	Acquisto mezzi di trasporto	3,0	-0,1
	Spese di esercizio mezzi di trasporto	11,1	1,5
	Servizi di trasporto	7,4	8,3
COMUNICAZIONI		-3,1	-0,3
	Servizi Postali	0,7	0,1
	Apparecchi telefonici e telefax	-20,7	-1,7
	Servizi di telefonia e telefax	2,3	0,1
RICREAZIONE, SPETTACOLO E CULTURA		-0,2	0,6
	Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-9,8	-0,5
	Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	-3,2	0,0
	Altri articoli attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali	-0,3	0,0
	Servizi ricreativi culturali	1,8	0,6
	Giornali, libri e articoli di cartoleria	2,9	0,3
	Pacchetti vacanza	-3,1	6,9
ISTRUZIONE		1,5	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE		1,0	0,4
	Servizi di ristorazione	1,2	0,5
	Servizi di alloggio	0,5	0,3
ALTRI BENI E SERVIZI		3,4	0,2
	Beni e servizi per la cura della persona	2,2	0,4
	Effetti personali n.a.c.	11,5	0,0
	Assistenza sociale	3,8	0,0
	Assicurazione 0,9	0,0	
	Servizi finanziari n.a.c.	3,3	0,9
	Altri servizi n.a.c.	3,3	0,9

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Protesti e fallimenti

Nel corso dell'anno 2011 nella provincia di Piacenza sono stati dichiarati 52 fallimenti. Questo dato non segna una discontinuità con i 54 dissesti registrati lo scorso anno, ma, al contrario, conferma il perdurare di una situazione di crisi che attraversa da tempo tutta la nostra economia. Dall'analisi per sezione di attività economica si evince che il maggior numero di dissesti aziendali si è concentrato nel settore delle Costruzioni, con 17 fallimenti (nel 2010 erano stati 9), seguito dal Commercio con 14 imprese fallite e dalle Attività Manifatturiere con 11. Se ci soffermiamo sulla forma giuridica delle imprese entrate in crisi, osserviamo un significativo aumento a carico delle Imprese Individuali, praticamente triplicate rispetto agli anni passati e per buona parte ascrivibili al comparto delle Costruzioni. Risultano ancora in calo i protesti levati in provincia di Piacenza, in linea con le dinamiche già registrate negli ultimi anni. Se guardiamo all'insieme di tutti gli effetti protestati, possiamo rilevare una diminuzione sia nel numero (-5,15%), che nel valore complessivo (-8,24%). Osservando più nel dettaglio le consistenze per tipo di effetto, possiamo rilevare andamenti leggermente diversificati. Per quanto riguarda gli assegni si è verificata una significativa riduzione nel numero, passando dai 711 del 2010 ai 645 del 2011, a fronte però di un aumento del 15,9% dell'ammontare complessivo. Anche le province limitrofe che siamo soliti monitorare, hanno registrato riduzioni sia dell'ammontare, che del numero degli effetti protestati, pur presentando variazioni percentuali di diverso ordine di grandezza.

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica 2001-2011

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anno 2011

	FALLIMENTI
SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO2007)	
C Attività manifatturiere	11
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2
F Costruzioni	17
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione	14
H Trasporto e magazzinaggio	31
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1
J Servizi di informazione e comunicazione	1
L Attività immobiliari	1
Q Sanità e assistenza sociale	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
TOTALE	52

Fonte: Ufficio Protesti CCIAA di Piacenza

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2011

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Piacenza	645	5.187.605	3.202	5.109.279	91	187.776	3.938	10.484.660
Parma	1.442	10.051.832	5.037	7.387.865	269	450.592	6.748	17.890.289
Cremona	543	3.877.281	5.521	11.671.517	155	216.840	6.219	15.765.639
Pavia	1.246	6.961.059	9.253	13.665.316	285	967.828	10.784	21.594.203
EMILIA ROMAGNA	12.572	80.909.986	49.849	83.954.834	1.927	5.536.345	64.348	170.401.169

Fonte: Infocamere

Protesti levati in provincia di Piacenza per tipo di effetto, serie storica anni 2001-2011

	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
2001	827	3.890.884	3.140	7.201.166	552	994.817	4.519	12.086.867
2002	714	5.809.044	3.170	5.131.521	487	1.389.318	4.371	12.329.883
2003	685	4.169.863	2.855	5.376.303	436	930.065	3.976	10.476.231
2004	631	3.330.899	2.583	4.613.734	356	1.053.144	3.570	8.997.777
2005	583	2.384.239	2.897	4.723.702	179	321.301	3.659	7.429.242
2006	780	3.714.808	2.908	4.227.112	204	397.987	3.892	8.339.907
2007	966	8.472.060	2.778	6.974.685	153	297.079	3.897	15.743.824
2008	1.045	8.145.312	2.658	5.671.995	65	143.107	3.768	13.960.414
2009	983	5.709.560	3.178	7.147.895	180	900.237	4.341	13.757.692
2010	711	4.475.489	3.309	6.671.637	132	279.461	4.152	11.426.587
2011	645	5.187.605	3.202	5.109.279	91	187.776	3.938	10.484.661

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti



Credito

A partire da giugno 2011 la Banca d'Italia ha pubblicato i dati relativi agli impieghi e depositi includendovi anche i valori relativi alla Cassa Depositi e Prestiti. Questa novità tecnica rende difficile il confronto fra i valori del 2011 e quelli del 2010 i cui valori erano riferiti alle sole Banche.

Con un ammontare pari a 7.909 milioni di euro lo stock degli impieghi -alla fine del 4° trimestre- è risultato accresciuto del 3,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Questa tendenza positiva si è verificata anche nelle altre aree di confronto, con aumenti molto consistenti nelle province lombarde, mentre la provincia di Parma ha registrato una sostanziale stazionarietà. L'ammontare complessivo dei depositi piacentini ha registrato una significativa crescita (+36,6%) attestandosi sul valore di 6.209 milioni di euro. Anche nelle altre aree di confronto si sono riscontrati incrementi per questo dato, ma in nessun caso di entità così elevata. Il rapporto fra gli impieghi e i depositi piacentini, in conse-

guenza delle diverse dinamiche di crescita delle due variabili, ha registrato un significativo ridimensionamento, attestandosi sul valore di 127,4%, che risulta essere il dato peggiore fra i territori abitualmente posti a confronto, lontanissimo dal valore ottenuto a Cremona che registra la migliore performance con un valore pari a 207%. Nel corso del 2011 è aumentata ancora l'incidenza delle sofferenze sul valore complessivo degli impieghi e tutte le aree di confronto hanno accusato pesanti incrementi per questo indicatore. Questa generalizzata tendenza negativa, già in atto dal 2009, conferma ancora una volta lo stato di difficoltà del sistema delle imprese e la fragilità economica delle famiglie che faticano sempre più a far fronte alle scadenze. Sono le province di Pavia (7,6%) e Cremona (6,3%) ad evidenziare le dinamiche peggiori, seguite da Piacenza con il 6,2%. Alla fine del quarto trimestre del 2011 il sistema bancario piacentino conta 218 sportelli bancari, dislocati in 41 Comuni della provincia.

Provincia di Piacenza, dati riassuntivi sul credito, anni 2010 e 2011

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2010								
1°trimestre	7.240.359	4.517.931	160,3	n.d.	n.d.	--	537.834	223
2°trimestre	7.479.008	4.671.609	160,1	7.317.265	4.536.604	161,3	570.492	217
3°trimestre	7.631.011	4.529.878	168,5	n.d.	n.d.	--	520.986	217
4°trimestre	7.657.131	4.545.365	168,5	7.440.358	4.420.209	168,3	527.939	216
2011								
1°trimestre	7.791.468	4.393.712	177,3	n.d.	n.d.	--	578.653	216
2°trimestre	7.965.182	5.891.974	135,2	7.547.836	4.342.561	173,8	569.647	218
3°trimestre	7.993.583	5.849.389	136,7	n.d.	n.d.	--	569.587	218
4°trimestre	7.909.405	6.208.688	127,4	7.327.950	4.548.835	161,1	565.212	218

** Dal 2° Trim 2011 Impieghi e depositi per localizzazione della Clientela includono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti

** Dal 2° Trim 2011 Impieghi e depositi per localiz. degli sportelli sono relativi alla clientela ordinaria Escluse Istituzioni Finanziarie Monetarie

** Dal 2° Trim 2011 I Crediti di Firma sono relativi alla clientela ordinaria Escluse Istituzioni Finanziarie Monetarie

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2010 e 2011

PROVINCE:	IMPIEGHI		VARIAZIONE % 2010/2011	DEPOSITI		VARIAZIONE % 2010/2011	IMPIEGHI SU DEPOSITI %
	DICEMBRE 2010	DICEMBRE 2011		DICEMBRE 2010	DICEMBRE 2011		
Piacenza	7.652.956	7.909.405	3,4	4.545.364	6.208.688	36,6	127,4
Parma	16.108.790	16.167.487	0,4	8.784.484	10.890.473	24,0	148,5
Cremona	10.471.864	11.190.999	6,9	4.735.061	5.406.395	14,2	207,0
Lodi	6.031.313	6.417.263	6,4	2.999.615	3.365.021	12,2	190,7
Pavia	11.612.402	12.283.805	5,8	7.466.546	9.290.540	24,4	132,2
EMILIA ROMAGNA	167.403.475	171.872.609	2,7	80.510.070	91.692.160	13,9	187,4
ITALIA	1.733.875.272	1.977.699.817	14,1	936.996.860	1.155.326.204	23,3	171,2

* I dati al Dicembre 2010 sono riferiti alle Banche

** I dati al Dicembre 2011 sono riferiti alle Banche e alla Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2000-2011

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PROVINCE:												
Piacenza	7,1	5,8	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0	3,2	3,1	4,1	4,6	6,2
Parma	3,8	3,1	2,8	16,1	18,0	6,0	5,1	3,9	2,4	3,1	3,5	4,6
Cremona	5,1	3,9	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1	2,5	2,4	4,0	5,3	6,3
Lodi	3,7	3,1	2,2	2,6	2,3	2,1	2,1	2,4	2,3	3,2	3,6	4,2
Pavia	7,1	6,1	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3	3,3	3,1	4,7	5,5	7,6
EMILIA ROMAGNA	3,4	2,7	2,7	4,3	4,5	2,9	2,7	2,6	2,3	3,3	4,2	5,4
ITALIA	5,8	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,6	3,7	4,4	5,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

